

Comune Capraia e Limite Comune Cerreto Guidi Comune Empoli Comune Montelupo F.no Comune Vinci



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

Rapporto del Garante dell'informazione e della partecipazione

Ottobre 2023

Brenda Barnini

Sindaco Comune di Empoli

Paolo Masetti

Sindaco Comune di Montelupo Fiorentino

Giuseppe Torchia

Sindaco Comune di Vinci

Simona Rosetti

Sindaco Comune di Cerreto Guidi

Alessandro Giunti

Sindaco Comune di Capraia e Limite

UFFICIO DI PIANO

Riccardo Manetti

Responsabile del Procedimento

Romina Falaschi

Garante dell'informazione e della partecipazione

COMUNE DI EMPOLI

Alessandro Annunziati

Valentina Acquasana

Martina Gracci

Monica Salvadori

COMUNE DI MONTELUPO FIORENTINO

Elena Corsinovi

COMUNE DI VINCI

Claudia Peruzzi

Rosanna Spinelli

COMUNE DI CERRETO GUIDI

Lorenzo Ricciarelli

Viola Fabbrizzi

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Stefano Falorni

Alessio Sabatini

GRUPPO DI LAVORO

Giovanni Parlanti

Capogruppo Progettista

Gabriele Banchetti

Responsabile VAS

Carlo Santacroce

Collaborazione al Progetto

Geo Eco Progetti

Geoprogetti Studio Associato

Studi Geologici

H.S. Ingegneria s.r.l.

Studi Idraulici

PFM srl società tra professionisti

NEMO Nature and Environment Management Operators s.r.l.

Studi Ambientali, Agronomici e Forestali

Alessandro Daraio

Studi Economici e Demografici

Emanuele Bechelli

Giulia Mancini

Chiara Balducci

Collaborazione e Elaborazione grafica e GIS

SOCIOLAB

Percorso Partecipativo

Sommario

PREMESSA.....	2
OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE.....	5
1. OBIETTIVI	5
2. STRATEGIE.....	7
IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE	9
LE ATTIVITA' SVOLTE.....	13
EVENTO DI LANCIO - 6 MARZO 2021.	13
11 MARZO 2021. INCONTRO CON GLI ORDINI PROFESSIONALI	14
MAGGIO – GIUGNO 2021. INTERVISTE IN PROFONDITÀ CON PORTATORI DI INTERESSE.....	16
18 e 25 SETTEMBRE 2021. TREKKING AGRO - URBANI	17
24,25,27,28 E 30 OTTOBRE 2021 - POSTAZIONI MOBILI (POINT LAB)	21
3 FEBBRAIO 2022 - LABORATORIO EASW	24
APRILE – MAGGIO 2022 – CITTA' FUTURA "CALL FOR IDEAS"	26
SINTESI DEI RISULTATI.....	31
CONCLUSIONI.....	48

PREMESSA

Ai fini dell'illustrazione del presente rapporto si ritiene opportuno premettere la cronologia degli atti che precedono la proposta in oggetto.

In data 27 novembre 2014, con l'entrata in vigore la legge regionale n. 65, è scattato l'obbligo per i comuni di avviare entro cinque anni il procedimento per la formazione di un nuovo Piano Strutturale, in conformità ai contenuti e ai principi della medesima.

L'articolo 23 della legge regionale n. 65/2014 ha introdotto l'istituto del Piano Strutturale intercomunale, al fine di disciplinare in modo associato l'esercizio delle funzioni di pianificazione territoriale anche attraverso forme di incentivazione per la redazione dei medesimi.

Con decreto Dirigenziale n. 10121 del 7 luglio 2017, la regione Toscana ha approvato il bando per la concessione dei contributi regionali per la redazione dei Piani Strutturali Intercomunali ai sensi dell'art. 23 della LRT n. 65/2014 e in conseguenza di ciò, con le deliberazioni dei rispettivi Consigli Comunali, i comuni di Empoli, Vinci, Capraia e Limite, Cerreto Guidi e Montelupo Fiorentino hanno approvato la convenzione, ai sensi dell'art. 23 della LRT 65/2014, per l'esercizio associato del Piano Strutturale Intercomunale, ottenendo, in attuazione del Decreto Dirigenziale n° 18240 del 28/11/2017, avente per oggetto "Approvazione graduatoria del bando per la concessione dei contributi regionali per la redazione dei Piani Strutturali Intercomunali", dalla Regione Toscana un contributo pari a Euro 100.000, per la redazione del Piano Strutturale Intercomunale.

In data 11 maggio 2018, i comuni di Empoli, Vinci, Capraia e Limite, Cerreto Guidi e Montelupo Fiorentino hanno sottoscritto la convenzione per l'esercizio associato, stipulata ai sensi dell'art. 20 della LRT 68/2011.

L'art. 4 della citata convenzione individua nel comune di Empoli, l'Ente Responsabile dell'esercizio associato (Comune capofila), fino alla scadenza della convenzione, assumendo le competenze previste dall'art. 23 della LRT 65/2014.

L'art.5 della suddetta Convenzione prevede l'istituto della Conferenza dei Sindaci, quale organo comune composto dai Sindaci di tutti i Comuni o loro delegati, con il compito di esprimerne l'indirizzo politico, coordinare l'organizzazione e lo svolgimento

dell'esercizio associato, nonché definire i rapporti finanziari tra gli Enti.

L'art.6 prevede altresì la costituzione di un Ufficio associato di Piano con le finalità di predisporre tutta la documentazione e i progetti necessari per la redazione del Piano Strutturale Intercomunale.

Nella seduta del 29 dicembre 2017, la Conferenza dei Sindaci ha fornisce indicazioni di natura organizzativa per la predisposizione del Piano Strutturale Intercomunale e, in particolare:

- ha affidamento il ruolo di Responsabile del Procedimento ai sensi dell'art. 18 della LRT 65/2014 all'Arch. Riccardo Manetti, funzionario del Comune di Montelupo Fiorentino;
- ha affidamento il ruolo di Garante dell'Informazione e della partecipazione alla sottoscritta;
- in forza dell'art. 6 della convenzione, ha riconosciuto la legittimità del gruppo di lavoro - il c.d. Ufficio Unico di Piano - che risulta composto dai rispettivi tecnici comunali competenti in materia urbanistica.

La redazione del Piano Strutturale Intercomunale è stata affidata, in due fasi, ad un Raggruppamento Temporaneo di Professionisti:

- con determinazione n. 774 del 1 giugno 2018, a firma del responsabile dell'ufficio unico di Piano, in attuazione della determinazione dirigenziale a contrarre n. 613 del 24/04/2018, è stato aggiudicato l'incarico professionali finalizzato alla redazione del documento per avvio del procedimento per la redazione del piano strutturale intercomunale ai sensi dell'art. 23 LR 65/2014 e ss.mm.ii", al raggruppamento temporaneo di Professionisti, composto da:
 - arch. GIOVANNI PARLANTI (mandatario) c.f PRLGNN66L17G713H;
 - arch. GABRIELE BANCHETTI (mandante) c.f BNCGRL73P11D583U;
 - GEOPROGETTI STUDIO ASSOCIATO (mandante), cf e piva 01611570506;
 - H.S. INGEGNERIA SRL (mandante), c.f e piva 01952520466;
 - PFM SRL Soc. tra Professionisti (mandante) c.f e piva 021461150509;
 - Agr. IRENE GIANNELLI (mandante), c.f. GNNRNI85T70G843T;

- Avv. GIAN PAOLO DAMI (mandante), c.f. DMAGPL79M04D403I
 - STUDIO ASSOCIATO ANL (mandante), c.f e piva 01735990507;
 - Dott.ssa GLORIANA PACE (mandante), c.f. PCAGRN77L46L418Q.
- Con determinazione n. 1077 del 21.10.2020 e determinazione n. 1271 del 26.11.2020 è stata disposta l'aggiudicazione definitiva dell'appalto finalizzato alla redazione del "Piano Strutturale Intercomunale delle Città e territori delle due rive", nei confronti del RTP, composto da:
- capogruppo e mandatario Arch. Giovanni Parlanti

e con le seguenti mandanti:

- Arch. Carlo Santacroce
- Arch. Gabriele Banchetti
- Geo Eco Progetti Associazione Professionale (
- Alessandro Daraio
- H.S. Ingegneria s.r.l. (
- Nemo Nature And Environment Management Operators S.R.L
- Emanuele Bechelli
- Mancini Giulia
- Pfm S.R.L. Società tra Professionisti
- Geoprogetti Studio

Con determinazione n. 890 del 28/06/2019 è stato, altresì, affidato il servizio finalizzato alla redazione delle indagini sulla mobilità a supporto del Piano Strutturale Intercomunale dei cinque Comuni che insieme costituiscono le "Città e territori delle due Rive" alla Società TPS e con determinazione dirigenziale n. 1078 del 21.10.2020, è stato affidato alla Sociolab Soc. coop. – impresa sociale, il servizio di partecipazione del Piano Strutturale Intercomunale.

Il Comune di Empoli, quale Ente responsabile dell'esercizio associato, ha dato avvio al procedimento di formazione del Piano Strutturale Intercomunale, ai sensi dell'art. 17 della LRT n. 65/2014 e dell'art. 21 della Disciplina del PT/PPR, con deliberazione della Giunta comunale n. 185 del 12.11.2018.

OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

Le cinque amministrazioni comunali, hanno intrapreso un percorso per uniformare gli strumenti della Pianificazione Territoriale, ed il Piano Strutturale Intercomunale sarà lo strumento fondamentale di governo del territorio di questa nuova realtà territoriale, cui viene assegnata la missione prioritaria di raccordare le pianificazioni locali in un unico "progetto di territorio". Fin dall'Avvio del Procedimento sono stati esplicitati in modo chiaro una serie di obiettivi condivisi precisati, dettagliati e implementati nel P.S.I.C.T..

Il P.S.I.C.T. ha quindi basato la sua visione complessiva del territorio quale realtà unica che prescinde e supera i confini amministrativi.

1. OBIETTIVI

Sono stati pertanto individuati gli "obiettivi cardine" posti a fundamenta della formazione del PSI, approfonditi e analizzati nel P.S.I.C.T. sia nella parte di quadro conoscitivo che nella parte strategica:

- Il Fiume che unisce
- La città tra le barriere infrastrutturali
- Un territorio quattro sistemi
- La piana agricola-produttiva
- Un polo funzionale (attrezzature)
- Una nuova connessione per il territorio (viabilità, ponti e sentieri)
- La rigenerazione urbana
- La rete turistica
- La realtà produttiva
- Un territorio sicuro

Nel Documento Programmatico dell'Avvio del Procedimento del P.S.I.C.T. sono stati inoltre individuati ulteriori obiettivi di indirizzo, derivanti dalle macrotematiche esposte

precedentemente; si specifica comunque che la possibilità in fase di redazione del Piano Strutturale Intercomunale (adozione) potranno essere introdotti ulteriori obiettivi, che hanno guidato la formazione del piano a partire dal suo quadro conoscitivo:

Obiettivi

- Ob.1.** - Conformazione del Piano Strutturale Intercomunale ai contenuti del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, approvato con D.G.R.T. n° 37 del 27/03/2015;
- Ob.2.** - Aggiornamento ed integrazione del Quadro conoscitivo, ed aggiornamento del patrimonio territoriale (materiale e immateriale) ;
- Ob.3.** - Analisi e ricerca di specifiche misure a sostegno delle Aziende Agricole, finalizzate ad integrare la produzione con attività correlate che potranno rivolgersi anche l'offerta turistica;
- Ob.4.** - Individuazione di specifiche misure finalizzate a favorire la permanenza delle attività commerciali esistenti e ricerca di adeguate misure a sostegno delle attività commerciali finalizzate anche al miglioramento dell'offerta turistica dei territori intercomunali;
- Ob.5.** - Specifiche azioni progettuali indirizzate all'individuazione di zone di Sviluppo artigianale (anche a livello intercomunale) sulla base delle effettive esigenze delle attività esistenti, con la finalità di riconvertire l'edificato artigianale sparso nel territorio e la concentrazione in poli artigianali;
- Ob.6.** - Riqualificazione della viabilità anche attraverso lo sviluppo della viabilità di collegamento con le principali arterie viarie;
- Ob.7.** - Promozione della qualità e della sostenibilità dell'edilizia;
- Ob.8.** - Definizione del territorio urbanizzato e del territorio rurale e dei criteri per formulare il dimensionamento per allineare il PS ai contenuti della LR 65/2014 oltre che aggiornamento del quadro normativo;
- Ob.9.** - Adeguamenti e aggiornamenti in riferimento agli studi geomorfologici e idraulici, in particolar modo con riferimento alla nuova Legge Regionale 41/2018 "Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione

del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49", pubblicata sul BURT in data 01.08.2018.

2. STRATEGIE

Partendo dai 10 obiettivi prefissati nella redazione dello strumento strategico, il P.S.I.C.T. ha individuato le macrotematiche finalizzate a raggiungere gli obiettivi, fornendo obiettivi e indirizzi da perseguire nei P.O. per l'attuazione di politiche coerenti con lo sviluppo del territorio intercomunale:

- a) **il sistema insediativo intercomunale;**
- b) **le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE);**
- c) **le Localizzazioni di trasformazioni all'esterno del territorio urbanizzato oggetto di Copianificazione;**
- d) **i Criteri per il dimensionamento delle UTOE;**
- e) **la Qualità degli insediamenti;**
- f) **le Politiche e strategie intercomunali e di area vasta.**

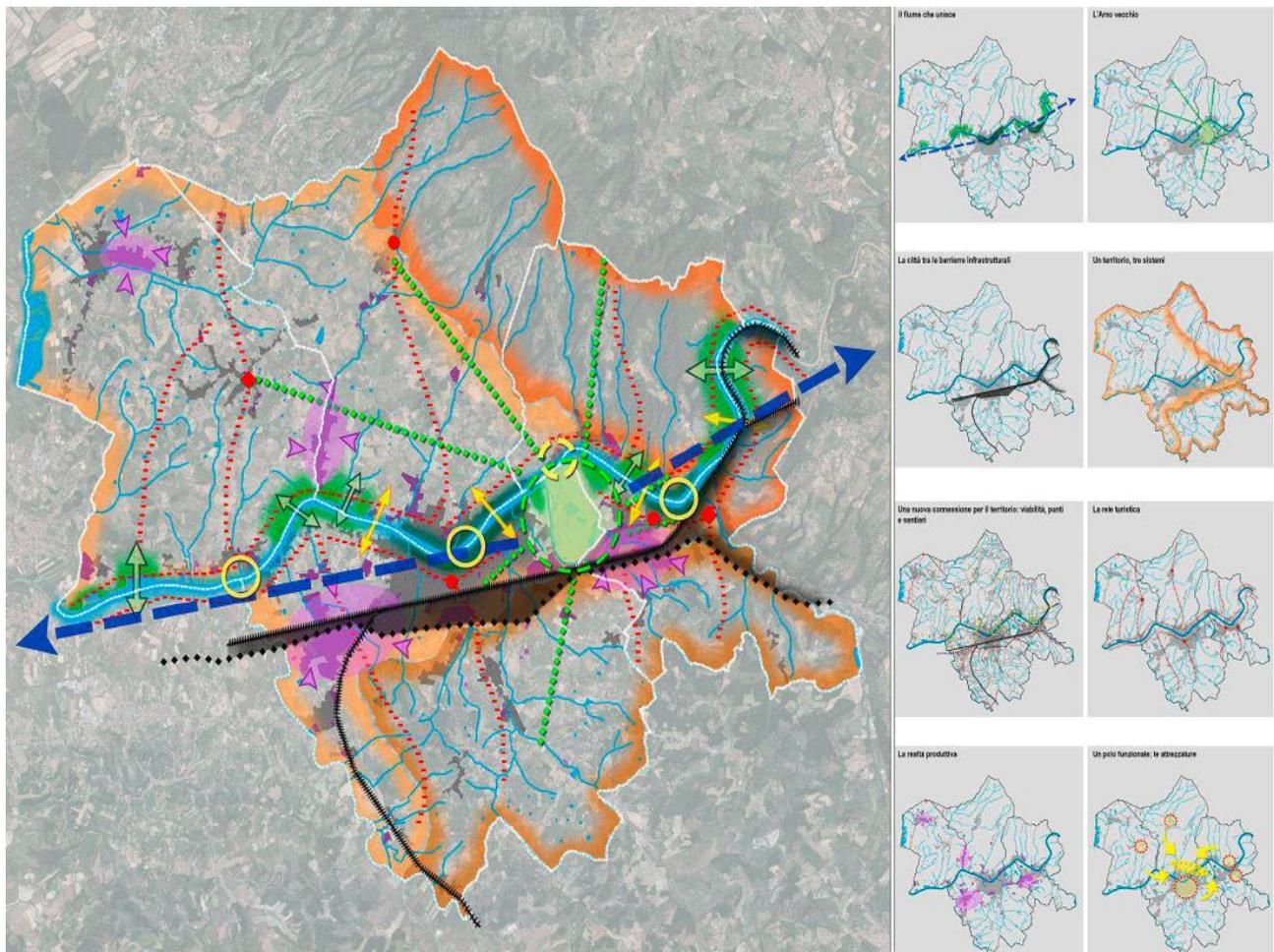
La Strategia dello Sviluppo Sostenibile, in coerenza con la strategia di livello regionale di cui all'articolo 24 del PIT/PPR e nel rispetto dei principi generali di cui al Titolo I Capo I della L.R. 65/2014, persegue un assetto del territorio comunale fondato sullo sviluppo sostenibile delle trasformazioni territoriali e socio - economiche oggetto di valutazione nell'ambito del procedimento di VAS .

La disciplina della Strategia dello Sviluppo Sostenibile è riferita all'intero territorio intercomunale ed è graficamente rappresentata dai seguenti elaborati di quadro progettuale:

- Tav. **S01a** - Strategia – Le linee strategiche per l'individuazione delle UTOE
- Tav. **S01b** - Strategia – Le Unità Territoriali Organiche Elementari
- Tav. **S02** - Strategia – Conferenza di Copianificazione intercomunale
- Tav. **S03** - Strategia – Conferenza di Copianificazione comunale

•Tav. S04 - Strategia – Gli indirizzi progettuali

La Strategia dello Sviluppo Sostenibile costituisce l'insieme delle disposizioni di orientamento generale e specifico per la definizione, la traduzione e declinazione delle strategie e degli obiettivi generali (di governo del territorio) espressi dal P.S.I.C.T. che dovranno essere percepiti e sviluppati in previsioni e interventi di trasformazione nell'ambito dei POC e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, compatibilmente con il prioritario perseguimento degli Obiettivi di qualità e l'attuazione e applicazione delle corrispondenti Direttive correlate espressi dal PIT-PPR per la scheda Ambito di paesaggio Scheda d'Ambito 05 - "Val di Nievole e Val d'Arno inferiore".



IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE



Con la deliberazione di avvio del procedimento, in conformità ai disposti dell'art. 17 della LRT n. 65/2014, è stato definito il programma delle attività di informazione e partecipazione. gestito dalla Società Sociolab.

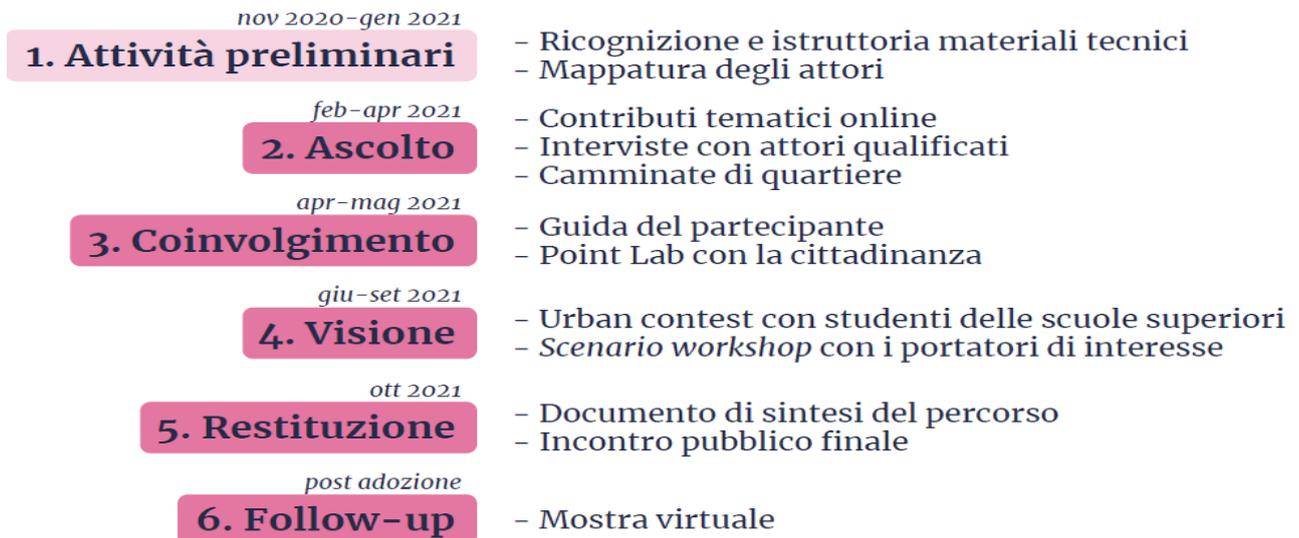
Per dare attuazione alle attività programmate, le Amministrazioni coinvolte hanno deciso di farsi accompagnare dalla società Sociolab.

A tal proposito, con determinazione dirigenziale n. 1078 del 21.10.2020, è stato affidato alla Sociolab Soc. coop. – impresa sociale, il servizio di partecipazione del Piano Strutturale Intercomunale.

Il programma pensato e attuato è stato sviluppato nelle seguenti attività:



La struttura del percorso



Oltre ai semplici cittadini, sono stati individuati e coinvolti quantomeno tre gruppi di stakeholders:

- a) Enti e istituzioni pubbliche e mondo della scuola;
- b) Organizzazioni di categoria del mondo del lavoro e ordini professionali;
- c) Associazioni locali del terzo settore.

Sono state effettuate delle interviste in profondità che hanno coinvolto diversi esponenti pubblici e qualificati, tra cui i rappresentanti locali delle sigle sindacali e delle associazioni di categoria, del mondo dell'imprenditoria, della sanità e delle associazioni del terzo settore.

In parallelo è stato predisposto un Piano della Comunicazione che ha consentito di dare

attuazione alle strategie e alle azioni, finalizzato a informare gli stakeholders e i cittadini sul progetto in modo semplice ed efficace, comprensibile anche da un pubblico non esperto.

I canali e gli strumenti di comunicazione utilizzati sono stati:

- a) creazione di pagina web dedicata al Piano Strutturale Intercomunale e al suo programma di attività di informazione e partecipazione, all'interno del sito web istituzionale di ogni singolo Comune, raggiungibile al seguente link: <https://www.comune.empoli.fi.it/piano-strutturale-intercomunale> . Nella sezione sono pubblicati gli atti del procedimento, il programma e il calendario delle attività, il rapporto del garante e la [guida del partecipante](#). La pubblicazione della guida realizza peraltro sia il livello prestazionale della "accessibilità", di cui all'art. 16 comma 2 lett. a) del regolamento regionale n. 4/R, sia il livello partecipativo uniforme di cui all'art. 3, comma 2, lett. a) delle Linee guida;
- b) attivazione dei principali social network, con pubblicazione di post divulgativi, di recall degli eventi di presentazione e di chiusura del percorso;
- c) comunicati stampa, pubblicati su riviste online e quotidiani locali sia di divulgazione che di reportistica delle attività svolte, tutti facilmente reperibili al link sopracitato ed in costante aggiornamento;
- d) creazione di infografiche e materiale di presentazione a supporto degli incontri pubblici del progetto;
- e) creazione di un account dedicato di posta elettronica, cui poter inviare contributi e suggerimenti: partecipazionePSIduerive@comune.empoli.fi.it .

Il programma delle attività di informazione e partecipazione è stato il seguente:

EVENTO DI LANCIO

5 marzo 2021 – Illustrazione da parte dei Sindaci e dei tecnici del percorso e di tutto l'iter del Piano, con i suoi obiettivi strategici, a tutti i consiglieri comunali (oltre 80) dei cinque Comuni invitati a partecipare a un incontro informativo on line, attraverso una piattaforma digitale.

6 marzo 2021 – Evento di lancio e presentazione del percorso partecipativo presso Oasi Naturalistica di Arnovecchio, a Empoli.

11 marzo 2021 – Presentazione in modalità online dei contenuti e le modalità di presentazione di contributi tecnici riguardanti le trasformazioni del territorio non urbanizzato con destinazione non residenziale ai tecnici professionisti che operano nel settore dell'edilizia, urbanistica e governo del territorio.

ATTIVITA' APERTE A TUTTI

18 e 25 settembre 2021 – Trekking agro - urbani

24,25,27, 28 e 30 ottobre 2021 – Postazioni mobili (Point Lab)

3 febbraio 2022 – Laboratorio EASW

ATTIVITA' CON STAKEHOLDERS E GIOVANI

Maggio – giugno 2021 – Interviste in profondità con portatori di interesse

Aprile – maggio 2022 – Compilazione di un form online (Call for Ideas), con postazione mobile di lancio (Point Lab) il 23 aprile 2022, indirizzata ai giovani di età compresa tra i 14 e i 29 anni.

Con l'attivazione di questa forma di partecipazione digitale è stato realizzato il livello partecipativo uniforme di cui all'art. 3, comma 2, lett. c) delle Linee guida.

LE ATTIVITA' SVOLTE

EVENTO DI LANCIO - 6 MARZO 2021.



Dopo l'illustrazione da parte dei Sindaci e dei tecnici del percorso e di tutto l'iter del Piano, con i suoi obiettivi strategici, a tutti i consiglieri comunali (oltre 80) dei cinque Comuni, invitati a partecipare a un incontro informativo on line, il 5 marzo 2021, si è svolta la presentazione ufficiale del percorso partecipativo presso l'Oasi Naturalistica di Arnovecchio, a Empoli.

Luogo simbolico di unione fra i 5 Comuni coinvolti nel progetto "Due Rive per un piano" in quanto in quel punto anticamente scorreva l'Arno, o meglio un meandro del fiume Arno, - da qui il nome Arnovecchio - che fu rettificato nel XVI secolo per volere del granduca Cosimo I de' Medici e spostato più a nord.

Nel corso della conferenza stampa, i Sindaci, i tecnici e il garante dell'informazione e della partecipazione hanno presentato il programma delle attività di informazione e partecipazione del Piano Strutturale Intercomunale e hanno illustrato le motivazioni e l'importanza di questo "progetto di territorio".

«La redazione del Piano Strutturale Intercomunale è un momento importante per

*il futuro di questo territorio. Abbiamo deciso di affrontarlo insieme – dicono i sindaci dei Comuni di Capraia e Limite, **Alessandro Giunti**; di Cerreto Guidi, **Simona Rossetti**; di Empoli, **Brenda Barnini**; di Montelupo Fiorentino, **Paolo Masetti**; e di Vinci, **Giuseppe Torchia** –, consapevoli del legame sempre più forte che c'è tra le nostre comunità, non solo a livello amministrativo. In questo modo crediamo che si possano cogliere migliori opportunità per disegnare uno sviluppo equo e sostenibile per l'intero territorio. Proprio per l'importanza che lo strumento ricopre, crediamo sia necessario coinvolgere le comunità nella costruzione degli indirizzi urbanistici e socio-economici per i prossimi decenni. Il percorso di partecipazione rappresenta dunque un'occasione importante di ascolto e coinvolgimento, per arricchire il processo decisionale con gli spunti, le riflessioni, i saperi, le competenze formali e informali di chi vive e opera su questo territorio, contribuendo così alla costruzione di politiche più condivise e al rafforzamento della coesione e del capitale sociale. Nonostante la situazione non si presti a un percorso partecipativo come li abbiamo conosciuti in passato, verranno adottati tutti gli accorgimenti, gli strumenti e le metodologie per poter permettere ai cittadini di partecipare in sicurezza. Per questo motivo invitiamo tutti a cogliere questa opportunità di partecipazione. A informarsi e a esprimersi».*

11 MARZO 2021. INCONTRO CON GLI ORDINI PROFESSIONALI

Nell'ambito del percorso di partecipazione che le Amministrazioni riservano alla formazione del Piano Strutturale Intercomunale, è stato predisposto uno specifico avviso pubblico aperto a tutti, per raccogliere proposte e per definire le trasformazioni esterne al territorio urbanizzato con destinazione non residenziale, oggetto di conferenza di copianificazione ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014.

Con la deliberazione n. 42 del 10.03.2021, la Giunta comunale di Empoli, in qualità di ente capofila, ha approvato detto avviso pubblico, aperto a tutti.

L'11 marzo 2021, si è svolta la presentazione in modalità online dei contenuti e le modalità di presentazione di contributi tecnici riguardanti le trasformazioni del territorio non urbanizzato con destinazione non residenziale ai tecnici professionisti che operano

nel settore dell'edilizia, urbanistica e governo del territorio (visibile al seguente link. <https://www.youtube.com/watch?v=L9ugeYpENp49>).

La scadenza per la presentazione delle proposte è stata fissata per le ore 13 del 14 aprile 2021, e, successivamente, con deliberazione di Giunta Comunale n. 59 del 14.04.2021, è stata prorogata al 30 aprile.

A seguito della pubblicazione di detto avviso sono pervenuti n. 53 contributi alcuni dei quali presentati oltre la scadenza dei termini, ma ugualmente accettati.

Il 13 luglio 2021 al Palazzo delle Esposizioni di Empoli, i sindaci Alessandro Giunti, Simona Rossetti, Brenda Barnini, Paolo Masetti e Giuseppe Torchia, erano presenti per una riunione in cui sono stati loro illustrati dai tecnici incaricati i contributi pervenuti in conseguenza dell'avviso pubblico e la relativa documentazione predisposta dal gruppo di progettazione.



MAGGIO – GIUGNO 2021. INTERVISTE IN PROFONDITÀ CON PORTATORI DI INTERESSE

Dopo il primo incontro di presentazione, la società Sociolab ha avviato le interviste in profondità con soggetti qualificati, che sono proseguite in parallelo alle altre attività programmate.

Le interviste in profondità sono state svolte con l'obiettivo di dare informazioni sul percorso partecipativo che accompagna il Piano; verificare il grado di disponibilità dei soggetti a diventare parte attiva del processo stesso, partecipando agli incontri pubblici e facendo partecipare altri; indagare le aspettative in gioco e verificare la presenza di temi conflittuali di cui tener conto; raccogliere indicazioni, suggerimenti e informazioni sulle singole aree.

Le interviste erano rivolte a specifici portatori di interesse (stakeholder), individuati di comune accordo dalle Amministrazioni comunali quali figure rappresentative del territorio e delle sue varie dimensioni (sociale, economica e ambientale), e si sono svolte nei mesi di maggio e giugno 2021, in parte online in parte in presenza, compatibilmente con l'evolversi dell'emergenza sanitaria.

Questo l'elenco degli intervistati:

04/05	Rossana Mori Ex Sindaca di Montelupo Fiorentino e Imprenditrice
05/05	Filippo Busoni Presidente Società Canottieri Limite 1861 ASD
11/05	Pierluigi Ciari Governatore della Misericordia di Empoli
11/05	Paolo Aglietti Coordinatore CGIL Empolese-Valdelsa
13/05	Carlo Pagliai Urbanista
13/05	Paolo Castellacci Presidente CdA SeSa S.p.a.
19/05	Franco Doni Direttore Società della salute Empolese-Valdarno-Valdelsa
20/05	Gian Piero Faggioni Direttore tecnico Sammontana S.p.a.

26/05	Enrico Zarri Onlus Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio
27/05	Marco Bitossi Presidente Colorobbia S.p.a.
08/06	Silvia Guarducci Direttrice Ospedali di Empoli, Fucecchio e San Miniato
22/06	Daniela Mori Presidente Consiglio di sorveglianza Unicoop.fi
23/06	Claudia Heimes Guida turistica ed ex Assessora di Vinci
01/07	Daniele Nannetti Villa Petriolo (Cerreto Guidi)
01/07	Mariaelena Marconi Agriturismo "La Colombaia" / Azienda agricola Santa Liberata (Cerreto Guidi)

Al fine organizzare i contenuti della discussione in maniera chiara e fornire all'Ufficio di piano un contributo efficace, la traccia dell'intervista è stata organizzata in tre parti (il territorio, il patrimonio, sviluppo e strategie), in linea con la struttura del piano, che si compone di Quadro conoscitivo, Statuto del territorio e Strategia per lo sviluppo sostenibile. I contenuti, opportunamente rielaborati, sono stati organizzati in forma discorsiva e suddivisi secondo la logica sopra descritta, riportando alcune citazioni in forma anonima.

In allegato al presente rapporto si riporta il report di sintesi delle interviste in profondità.

18 e 25 SETTEMBRE 2021. TREKKING AGRO - URBANI



TREKKING AGRO-URBANI



Nell'ambito del **percorso di partecipazione "Due rive per un piano"** - per il coinvolgimento della cittadinanza nella definizione del nuovo Piano strutturale intercomunale - i comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo F.no e Vinci organizzano i trekking agro-urbani: **due camminate, alla presenza dei tecnici comunali e di alcuni rappresentanti di enti e associazioni locali**, per scoprire il territorio ed evidenziare gli aspetti più interessanti dal punto patrimoniale, nonché le principali criticità e le possibili occasioni di sviluppo. Questi gli appuntamenti previsti:

sab
18
settembre

Colline di Cerreto Guidi e Vinci

Ore 9:30- 12:00

sab
25
settembre

Arnovecchio e la piana dell'Arno

Ore 9:30- 12:00

I trekking sono gratuiti, hanno una durata di circa 2h30 e il percorso è facilmente accessibile a tutti. **Per partecipare ai trekking è obbligatorio registrarsi** tramite questo form online: <https://forms.gle/b5eVcA27bHpx3Jh27>. Le info di dettaglio sul percorso sono comunicate via mail dopo l'iscrizione.

Il trekking agro-urbano come occasione per “immergersi” nel territorio e raccogliere spunti per la pianificazione delle sue future trasformazioni: è questo l’obiettivo delle due camminate partecipative promosse da “Due rive per un Piano”, il percorso di partecipazione voluto dai Comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci per coinvolgere la cittadinanza nel processo di redazione del Piano Strutturale Intercomunale, lo strumento urbanistico che disegnerà le linee di sviluppo del territorio per i prossimi 15-20 anni.

Camminare è da sempre il modo più diretto di fare esperienza del territorio; per questo le esperte e gli esperti di Sociolab, cooperativa impresa sociale incaricata dai Comuni per la gestione del percorso, hanno deciso di inserire nella fase di ascolto lo strumento della “camminata partecipativa”.

Due gli appuntamenti in programma, che rappresentano la prima uscita pubblica del percorso di partecipazione:

18 settembre 2021 (h.9.30-12.00), con una camminata che ha portato i partecipanti da Cerreto Guidi a Vinci.



DUE RIVE PER UN PIANO

Colline di Cerreto e Vinci
1° Trekking agro-urbano

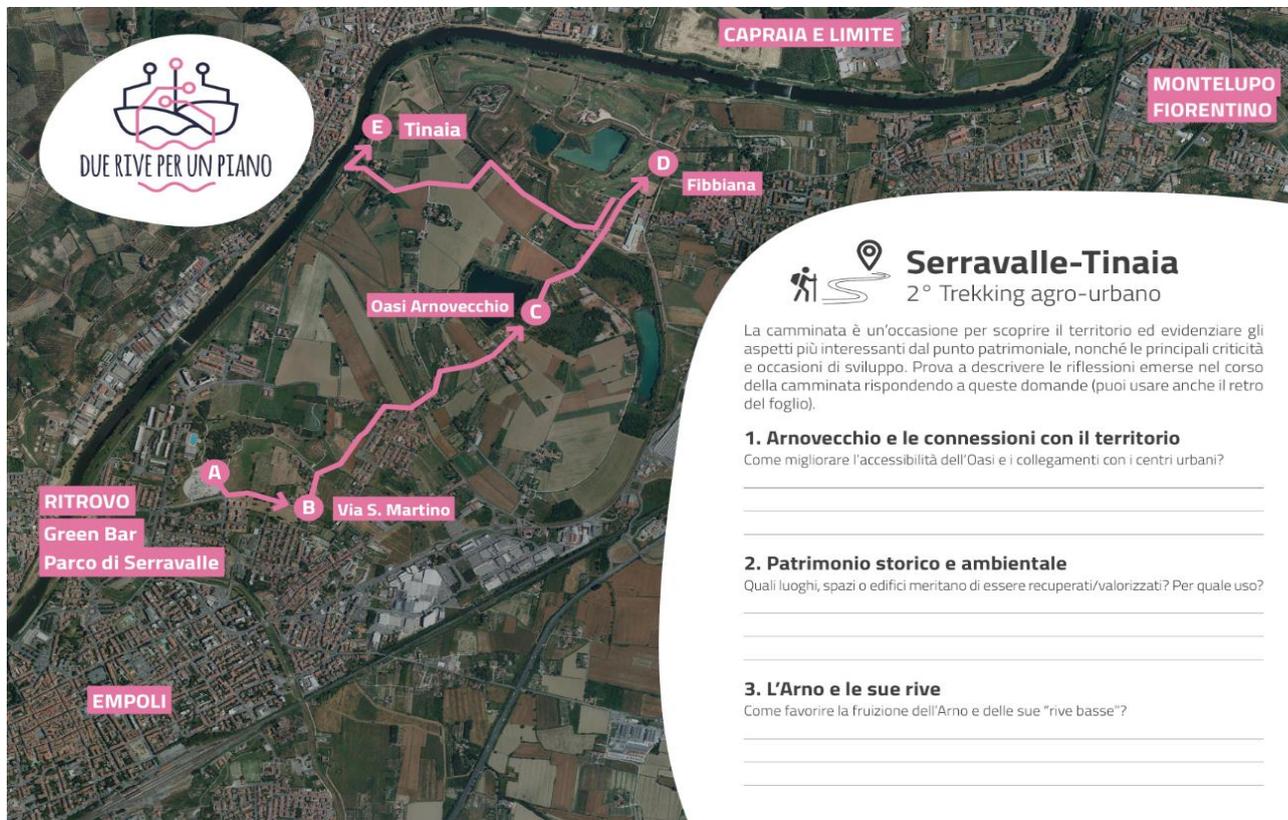
La camminata è un'occasione per scoprire il territorio ed evidenziare gli aspetti più interessanti dal punto patrimoniale, nonché le principali criticità e occasioni di sviluppo. Prova a descrivere le riflessioni emerse nel corso della camminata rispondendo a queste domande (puoi usare anche il retro del foglio).

- 1. Economia e manutenzione del territorio**
Quali usi per stimolare la produzione locale favorendo la cura del territorio?
- 2. Patrimonio storico e ambientale**
Quali luoghi, spazi o edifici meritano di essere recuperati/valorizzati? Per quale uso?
- 3. Borghi e qualità della vita**
Quali azioni potrebbero favorire la fruizione di borghi e frazioni nelle aree collinari?

La camminata è partita dal centro storico di Cerreto Guidi, dove erano presenti circa 25 partecipanti, diversamente assortiti per genere ed età. Questi ultimi hanno costeggiato il primo tratto della strada provinciale SP 105, lungo la quale è prevista la realizzazione di una pista ciclabile di collegamento con Vinci. In località Toiano, il gruppo si è spostato su via del Fondaccio, deviando quindi verso le aree coltivate, per osservare da vicino alcuni percorsi meno battuti e stimolare la riflessione in merito alla conservazione e manutenzione del patrimonio agricolo. Successivamente, ha costeggiato il borgo di San Pantaleo e, passando per la frazione di Ceoli, ha raggiunto il borgo storico di Vinci concludendo il percorso in piazza Guido Masi.



25 settembre 2021 (h 9.30-12.00) con una camminata attraverso il territorio della piana dell'Arno, passando per l'oasi di Arnovecchio.



Al secondo trekking erano presenti circa 70 persone , equamente ripartite per genere e appartenenti a diverse fasce d'età. Dato l'elevato numero di persone presenti, sono stati costituiti due gruppi, il secondo dei quali è partito a distanza di circa 20 minuti dal primo. Dopo aver lasciato il Parco di Serravalle, il percorso ha previsto una prima sosta in Via Serravalle a San Martino, per illustrare il progetto della nuova strada di collegamento tra il Parco e la SS67, all'altezza dell'area industriale a Est di Pontorme. Successivamente i gruppi si sono diretti prima verso l'Oasi naturale protetta di Arnovecchio, dove è stato loro illustrato il progetto di rinaturalizzazione dell'area, e poi in località Fibbiana, dove dall'argine della futura cassa di espansione si è discusso dell'ultimazione di quest'ultima e del progetto di realizzazione del nuovo ponte di Fibbiana e relativo collegamento con la SS67. Infine, i partecipanti si sono diretti a Tinaia, in corrispondenza del punto di attracco del battello di collegamento con Limite, dove si è discusso del fiume, della sua salvaguardia e della fruibilità delle sue rive. A conclusione della camminata è stato possibile anche salire sul "barchino" per

raggiungere l'altra sponda.



Guidati dal personale di Sociolab e con il supporto di esperti, i partecipanti hanno avuto l'occasione non solo di conoscere il patrimonio territoriale, ma anche di condividere le proprie conoscenze, osservazioni e suggerimenti, raccolti in un report, allegato al presente rapporto .

Per i Sindaci dei Comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci *"queste giornate vogliono essere un ulteriore momento di conoscenza e ascolto del territorio per migliorare la programmazione dei servizi e opere intercomunali"*.

24,25,27,28 E 30 OTTOBRE 2021 - POSTAZIONI MOBILI (POINT LAB)

Tra il 24 e il 30 ottobre si sono svolte le attività di ascolto del percorso di partecipazione Due rive per un piano, finalizzato al coinvolgimento della cittadinanza nella redazione del nuovo Piano strutturale intercomunale dei Comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci. La metodologia utilizzata è quella del pointlab, una postazione mobile itinerante allestita nelle piazze in occasione di mercati e manifestazioni locali che, con l'ausilio dei facilitatori e delle facilitatrici di Sociolab, ha

permesso di dare informazioni in merito al Piano strutturale e raccogliere informazioni relativamente alle caratteristiche del territorio e alle principali esigenze della popolazione rispetto allo sviluppo futuro dell'area dell'Empolese. Complessivamente sono stati realizzati 5 pointlab. Di seguito le date e i luoghi di ciascuno:

A OTTOBRE ARRIVA IL PUNTO MOBILE



Nell'ambito del **percorso di partecipazione "Due rive per un piano"**, per coinvolgere cittadini/e e portatori di interesse nella redazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dei Comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci, **una postazione di ascolto girerà per i 5 comuni per raccogliere i suggerimenti della cittadinanza** e fornire informazioni utili alla comprensione del PSI.

<p>domenica 24</p>	<p>Ore 9:00 - 12:30 Sapori d'autunno Centro storico di Cerreto Guidi (FI)</p>	<p>lunedì 25</p>	<p>Ore 16:00 - 19:30 Mercato di Spicchio/Sovigliana Via Nazario Sauro Vinci (FI)</p>
<p>mercoledì 27</p>	<p>Ore 9:00 - 12:30 Mercato di Limite Piazza Leo Negro Capraia e Limite (FI)</p>	<p>giovedì 28</p>	<p>Ore 9:00 - 12:30 Mercato di Empoli Zona sportiva Empoli (FI)</p>
<p>sabato 30</p>	<p>Ore 9:00 - 12:30 Mercato di Montelupo Piazza dell'Unione Europea Montelupo Fiorentino (FI)</p>		



Per sapere di più sul nuovo Piano strutturale e/o sul percorso di partecipazione clicca [qui](#) o **scansiona il codice QR** di fianco!

Email del percorso
partecipazionePSIduerive@comune.empoli.fi.it

Romina Falaschi (Garante dell'informazione e della comunicazione)
r.falaschi@comune.empoli.fi.it
+39 0571 757804

Nel corso dell'attività sono state intercettate più di 300 persone, di cui circa 70 si sono fermate per rispondere a una breve intervista, a partire dalle cui risposte sono stati elaborati i contenuti del report allegato al presente rapporto.

Le persone intervistate sono equamente suddivise per genere, con una leggera prevalenza delle donne (53,6%), mentre dal punto di vista anagrafico prevalgono in maniera più netta le fasce d'età 35-65 (42,9%) e over 65 (38,6%) rispetto alla fascia under 35 (18,6%).

La traccia di intervista proposta agli intervistati era suddivisa in 5 ambiti tematici:

- a) Territorio e patrimonio
- b) Welfare e servizi
- c) Trasporti, mobilità e infrastrutture
- d) Centri urbani, commercio e rigenerazione
- e) Ambiente e promozione del territorio

Durante i Pointlab sono stati messi a disposizione della cittadinanza una mappa generale dell'intero territorio e alcune mappe di dettaglio dei centri urbani, in modo da facilitare la localizzazione di eventuali punti critici o suggerimenti.

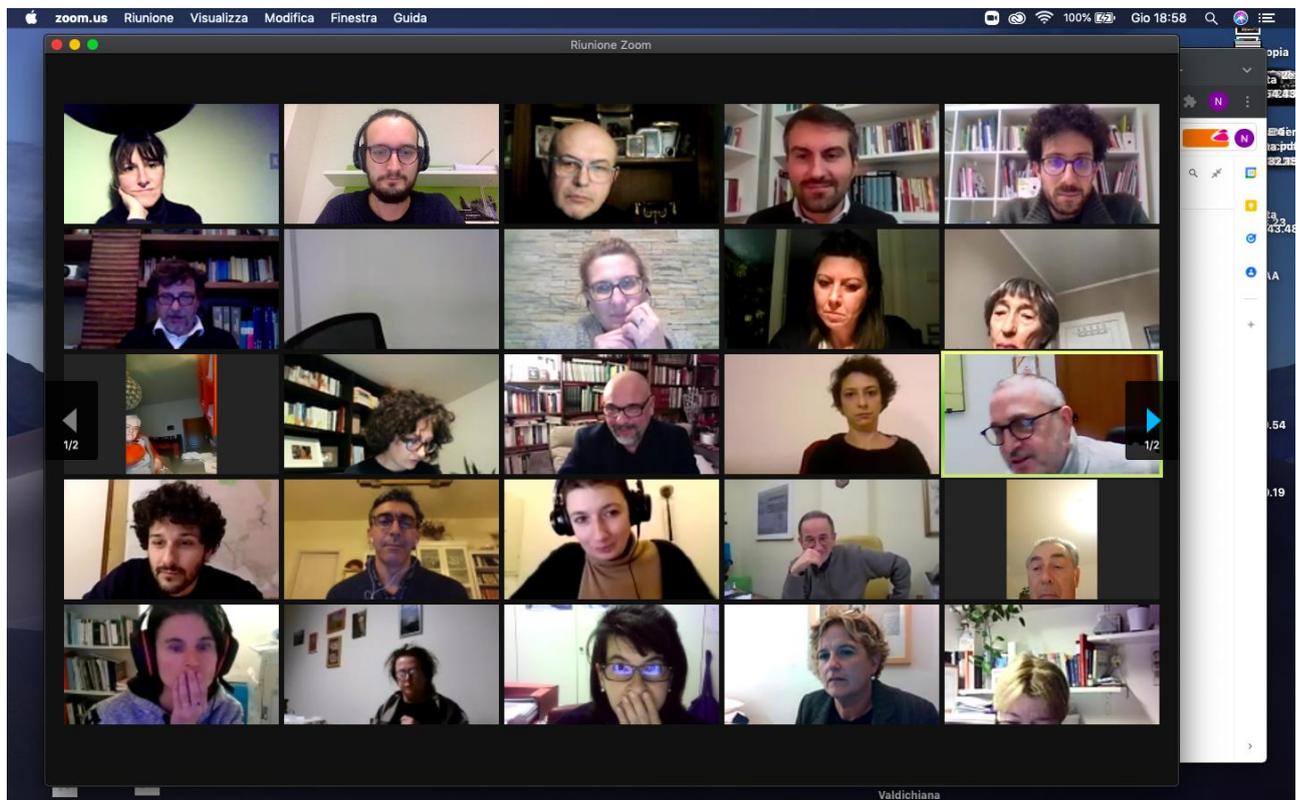


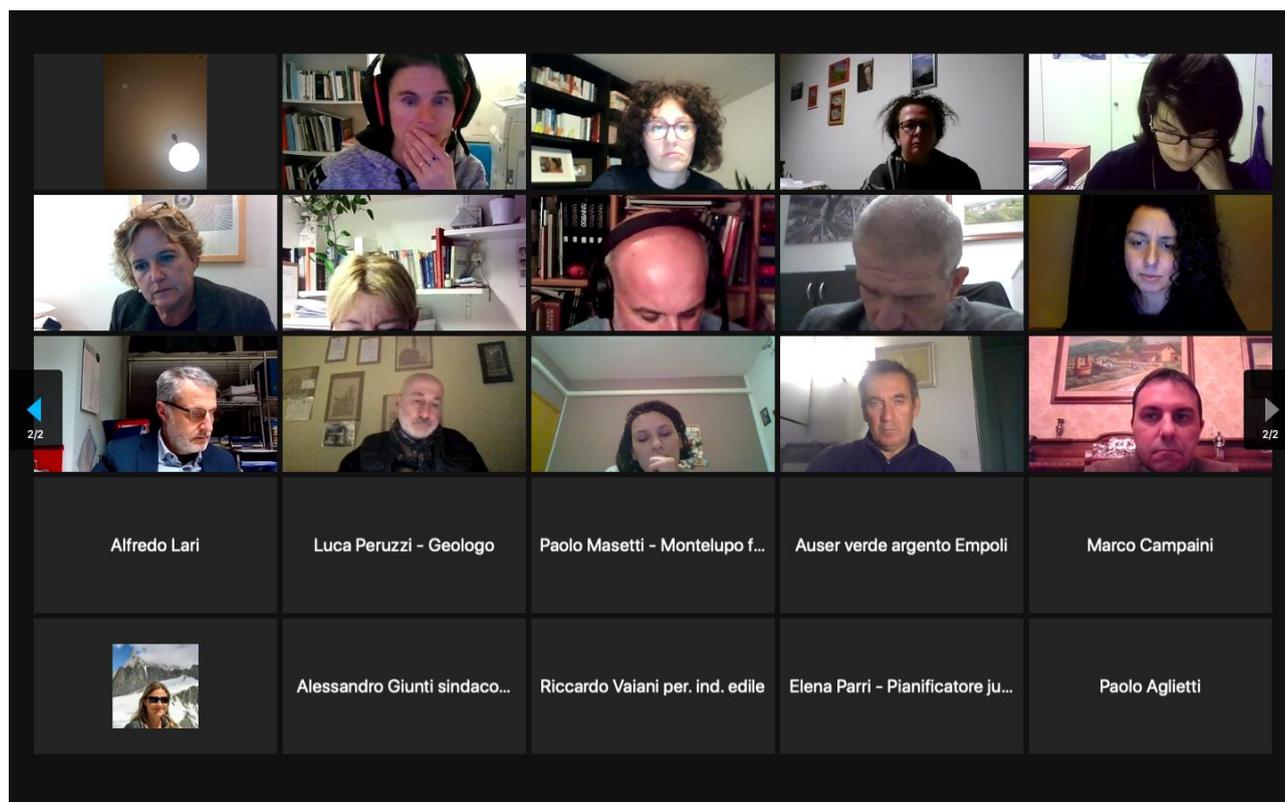
3 FEBBRAIO 2022 - LABORATORIO EASW

Giovedì 3 febbraio 2022 si è svolto l'ultimo laboratorio di coprogettazione del percorso di partecipazione Due rive per un piano, finalizzato al coinvolgimento della cittadinanza e degli stakeholder nella redazione del nuovo Piano strutturale intercomunale dei Comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci.

La metodologia utilizzata è stata quella dell'EASW (European Awareness Scenario Workshop), che prevede il confronto fra portatori di interesse appartenenti a categorie diverse, i quali si confrontano prima in gruppi di interesse omogenei e poi in tavoli multistakeholder, per definire lo scenario di sviluppo più auspicabile per un territorio e le azioni che devono essere messe in atto per arrivare favorirne la realizzazione.

L'evento si è svolto online dalle 15:30 alle 19:00, e ha visto la presenza di circa 50 persone tra amministratori pubblici, delegati di ordini professionali, direttori di strutture sanitarie, referenti di categorie economiche e sociali, rappresentanti del mondo della scuola, dell'associazionismo e del terzo settore.





Con l'ausilio delle stanze virtuali di Zoom, durante la prima parte del pomeriggio i partecipanti sono stati suddivisi in 4 tavoli di lavoro, composti da portatori di interesse della stessa categoria:

Tavolo 1 - Amministrazioni pubbliche

Tavolo 2 - Ordini professionali e settore salute

Tavolo 3 - Categorie economiche e sociali

Tavolo 4 - Scuola, associazionismo e terzo settore

I partecipanti sono stati invitati a riflettere su uno scenario di futuro auspicabile per il territorio dei cinque comuni da qui al 2040, cercando di indicare da un lato le risorse sulle quali è importante investire e dall'altro i rischi da scongiurare per realizzare quello scenario.

Dopo la pausa, i facilitatori e le facilitatrici di Sociolab hanno condiviso in plenaria quanto emerso nelle stanze virtuali, supportando i partecipanti nell'individuazione di uno scenario condiviso e di 4 temi principali, ciascuno dei quali è stato discusso nella seconda parte del pomeriggio in tavoli multistakeholder.

Questi i temi individuati:

Tavolo 1 - Il territorio tra valorizzazione e conservazione

Tavolo 2 - Sistema metropolitano e mobilità integrata

Tavolo 3 - Comunità in rete, prossimità e coesione sociale

Tavolo 4 - Sviluppo, innovazione e protagonismo del sistema economico empoles

All'interno di ciascuna stanza virtuale i partecipanti sono stati invitati a definire gli obiettivi generali per il tema scelto e le azioni / strategie necessarie per raggiungere quegli obiettivi. In alcuni casi i partecipanti hanno identificato anche i soggetti che dovrebbero essere coinvolti dalle Amministrazioni per rendere più efficace le loro proposte.

Quanto emerso in occasione di questo laboratorio è riportato nel report allegato al presente rapporto.

APRILE – MAGGIO 2022 – CITTA' FUTURA "CALL FOR IDEAS"

Che cos'è Città futura

Una call for ideas pensata per stimolare il coinvolgimento dei giovani tra i 14 e 29 anni e raccogliere suggerimenti e proposte per il territorio dell'Empolese.

L'iniziativa è servita a promuovere la partecipazione della cittadinanza e dei portatori di interesse alla definizione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo e Vinci.

Come e quando si è svolta

La call for ideas è rimasta aperta per circa due mesi (tra aprile e maggio 2022) e prevedeva la possibilità di inviare proposte tramite la compilazione di un form online che consentiva di caricare testo e immagini in maniera intuitiva.

La call è stata promossa prevalentemente sui social network e attraverso il ricorso alla postazione mobile (pointlab), che nella giornata di sabato 23 aprile 2022 è stata allestita in piazza della Vittoria a Empoli per informare ragazzi e ragazze riguardo alle finalità e modalità di presentazione delle proposte.

Per facilitare ulteriormente la loro partecipazione è stata distribuita una cartolina con il

codice QR per accedere direttamente al form online. Inoltre è stata organizzata una serata di presentazione che si è tenuta il 10 maggio presso il Nox&Hop di Limite sull'Arno, durante la quale le ragazze e i ragazzi presenti hanno potuto fare domande e ricevere chiarimenti sulle modalità di partecipazione.

CALL FOR IDEAS "CITTÀ FUTURA"

"Città futura" è una *call for ideas* rivolta ai giovani tra i 14 e i 29 anni che rientra fra le attività del percorso *Due rive per un piano*, per raccogliere suggerimenti e proposte in vista del nuovo Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di **Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci**.

Scansiona il QR code e compila il form online 



Partecipare è facilissimo, basta avere un'idea da proporre: il recupero di un edificio abbandonato, la riqualificazione di un'area degradata, la creazione di un evento tematico, tutto ciò che pensi possa migliorare i luoghi dove abiti o che frequenti è una buona idea!

Anche le modalità di espressione sono libere: basta dare un titolo alla tua idea e farne una breve descrizione. Se ti va puoi anche caricare una foto, un disegno o un video che ci aiutino a capire meglio.

Percorso promosso da:

- 
COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE
- 
COMUNE DI CERRETO GUIDI
- 
COMUNE DI EMPOLI
- 
COMUNE DI MONTELUPO F.NO
- 
COMUNE DI VINCI

con il supporto metodologico di: 



Generalmente il target giovanile è quello più difficile da raggiungere nell'ambito di percorsi di pianificazione urbanistica partecipata, in quanto: le tematiche trattate possono risultare complesse e lontane dal quotidiano; si fa largo uso di una terminologia molto tecnica; nell'ambito delle attività di coinvolgimento più tradizionali (focus group, laboratori di coprogettazione, ecc.) i più giovani possono sentirsi a disagio nell'esprimere la loro opinione di fronte a persone più adulte. Tuttavia, proprio perché si parla della strategia di sviluppo del territorio nel medio e lungo periodo, le nuove generazioni sono quelle più interessate dalle scelte contenute negli strumenti urbanistici. "Città Futura" ha voluto aprirsi a tutti i ragazzi e le ragazze di quella fascia di età, indipendentemente dal livello di scolarizzazione, con uno strumento semplice e alla loro portata, in grado di far emergere proposte concrete.



Chi ha partecipato

Complessivamente hanno partecipato 86 tra ragazzi e ragazze, con una netta prevalenza di giovani tra i 14 e 18 anni (62,8%) e di persone di genere femminile (48,8%), sebbene quest'ultimo dato sia leggermente falsato dal fatto che molte persone

abbiano aderito in forma anonima non indicando il genere (23,8%).

L'analisi del titolo di studi ricalca in modo abbastanza evidente la suddivisione per età, con una prevalenza di studenti che frequentano le scuole superiori e che quindi hanno concluso solo il ciclo delle scuole elementari e/o medie inferiori (62,8%), mentre il 20,9% ha portato a termine le scuole superiori e solo il 16,3% possiede una laurea o un titolo di studio post laurea.



Il form prevedeva la possibilità di inserire una o più parole chiave che, insieme al titolo della proposta, consentissero di individuare in maniera chiara l'ambito tematico. Ne emerge - si vedrà anche dall'analisi delle proposte vere e proprie riportate nel report allegato al presente rapporto - una chiara richiesta di migliorare l'offerta di intrattenimento (il 18,5% ha inserito questa parola chiave), in particolare per la fascia di età 14-18 (la percentuale sale al 54,5% tra gli under 19). A seguire, seppure con un certo distacco, sono state selezionate le parole chiave "qualità della vita" (11,4%), "salute e benessere" (9%), "rigenerazione urbana" (8,5%) e "sostenibilità" (7,5%).

Provando a raggruppare le parole chiave per ambiti tematici, emerge una forte attenzione nei confronti di tre tematiche più generali, che insieme sommano quasi il 65% delle preferenze: ambiente e riuso (22,7%), che raccoglie "rigenerazione urbana", "sostenibilità", "tutela ambientale", "riciclo", "economia circolare", "agricoltura", "energia pulita" e "riuso"; benessere e qualità della vita (21,3%), che somma "qualità della vita", "salute e benessere" e "cibo"; sport e intrattenimento (20,9%), che tiene insieme "intrattenimento", "sport", "negozi" e "svago".

SINTESI DEI RISULTATI

Il percorso partecipativo è iniziato il 6 marzo 2021 e si è concluso a maggio 2022.

Le attività di informazione e partecipazione sono state realizzate nel pieno rispetto del programma delle attività allegato all'avvio del procedimento, attuando peraltro i livelli prestazionali del regolamento regionale n. 4/r e i livelli partecipativi uniformi delle Linee guida, con l'unica eccezione della mostra virtuale che le amministrazioni hanno concordato di svolgere dopo l'adozione.

All'esito della partecipazione espletata tra l'avvio del procedimento e l'adozione del piano, spetta al garante ai sensi della l.r. 65/2014 presentare i risultati della partecipazione al responsabile del procedimento ai fini della elaborazione dei contenuti del piano, affinché le Amministrazione procedenti decidano in merito motivando adeguatamente.

Tutti i contributi prodotti all'esito degli incontri pubblici e pervenuti sono stati immediatamente inviati al responsabile del procedimento, all'ufficio di Piano e alla Conferenza dei Sindaci, che hanno quindi potuto acquisirli individualmente e integralmente nel loro contenuto nella contestualità del loro invio e risultano quindi agli atti del procedimento.

Vengono allegati al presente rapporto, costituendone parte integrante e sostanziale dello stesso, i report di sintesi dei risultati prodotti nei singoli incontri.

Nel corso del programma sono stati trattati e approfonditi molti temi. Ogni attività ha permesso di focalizzare l'attenzione su aspetti diversi del territorio, in ragione delle vocazioni di ciascuno di essi.

Nel corso dei trekking agro urbani, l'attenzione è stata puntata sugli aspetti legati all'utilizzo del territorio dal punto di vista agricolo e della mobilità.

Uno dei temi maggiormente dibattuti nel corso della camminata e più volte ribadito all'interno dei contributi pervenuti è quello della **mobilità lenta**. In molti hanno sottolineato la necessità di diversificare gli spostamenti sul territorio, dando maggiore spazio rispetto al passato alle forme di mobilità alternativa, in particolare quella ciclabile.

Da un lato si chiede alle Amministrazioni di individuare e sviluppare maggiormente i percorsi sterrati che attraversano le aree più interne del territorio, per incentivare la pratica sportiva della mountain bike e promuovere una maggiore conoscenza del territorio, anche mediante l'organizzazione di visite guidate, ecc.; dall'altro di provvedere ad una maggiore infrastrutturazione, creando una rete di percorsi per raggiungere i centri abitati in tutta sicurezza da parte di chi usa quotidianamente in bicicletta.

Tra gli interventi più urgenti è stata citata la tratta ciclabile Empoli-Vinci, della quale è stato realizzato soltanto un breve tratto, ma che potrebbe avere un notevole bacino d'utenza, e la tratta Stabbia-Fucecchio. Al contrario, viene segnalato come la ciclovia dell'Arno, sebbene in alcuni tratti possa risultare utile anche per gli spostamenti quotidiani, sia utilizzata più per fini turistici. Viene altresì sottolineata l'importanza della vegetazione nella definizione degli itinerari destinati ai ciclisti, soprattutto nell'ottica di favorire l'uso della bici anche per gli spostamenti medio-lunghi.

Nel corso della discussione, alcuni partecipanti hanno poi messo in evidenza che la realizzazione dei tracciati per gli spostamenti quotidiani (a piedi o in bici) potrebbe **non seguire necessariamente l'andamento delle principali arterie carrabili**, ottenendo il duplice obiettivo di ridurre i tempi di percorrenza e creare percorsi più piacevoli e immersi nella natura: *"I tracciati storici sono notoriamente più brevi: i percorsi medievali di 'mezzacosta' erano pensati per arrivare prima a piedi"*.

Relativamente alla possibilità di creare nuovi percorsi per la mobilità alternativa, è stata rilevata la necessità di una **verifica preventiva dell'effettiva percorribilità dei tracciati esistenti**. Sarebbe altresì importante fare una **ricognizione puntuale delle vie, dei sentieri e delle strade vicinali di uso pubblico**, finalizzata alla creazione di un *"atlante"* di quelle percorribili, da cui lasciare fuori soltanto quelle legittimamente ad uso esclusivo dei singoli proprietari.

I vari interventi da parte dei relatori e dei partecipanti alla camminata hanno messo in luce diverse criticità nelle attuali modalità di produzione agricola di queste aree. In primo luogo la **scarsa diversificazione delle colture**, oggi incentrate quasi esclusivamente sulla produzione della vite. Questo ha significato una maggiore monotonia del paesaggio e soprattutto una progressiva perdita di biodiversità: *"Cerreto*

si chiama così per la presenza dei boschi di cerro, ora non ci sono più e quelli che ci sono sono poco biodiversi". La coltivazione intensiva della vite, che porta con sé l'esigenza di raccogliere l'uva tramite l'utilizzo di mezzi meccanici, ha portato alla diffusione della modalità di coltivazione cosiddetta a "rittochino".

Sebbene questa tecnica sia molto più sostenibile dal punto di vista economico, ha contribuito all'aumento dei fenomeni di erosione del terreno e del rischio di inondazione delle strade che si trovano a valle, anche per via della maggiore frequenza con cui si presentano fenomeni atmosferici di grande entità.

Pertanto diventa di fondamentale importanza riflettere sull'individuazione di **soluzioni che mettano insieme le esigenze economiche del privato con quelle di contenimento del rischio idraulico** (ad esempio, interrompendo la disposizione dei filari). *"Se da un lato è vero che non bisogna 'musealizzare' il territorio, è altrettanto vero che serve una visione che vada oltre i cinque anni, facendo attenzione alla biodiversità e alla sostenibilità delle scelte economiche e urbanistiche sul lungo periodo".* Molti partecipanti segnalano la necessità di prevedere **incentivi economici o d'altro tipo che consentano di tornare a gestire i terrazzamenti**, *"molto costosi dal punto di vista dello sfruttamento e della manutenzione, ma decisamente più sostenibili dal punto di vista ambientale".* Una soluzione potrebbe essere quella di **coinvolgere le aziende nella gestione delle acque, dei rischi legati ad eventuali dissesti e nel ripristino dei servizi ecosistemici.**

Anche nel corso del secondo trekking agro-urbano, il tema della mobilità lenta è stato uno dei più dibattuti e molti suggerimenti sono arrivati a sostegno della necessità di prevedere una serie di interventi finalizzati a rendere più sostenibile l'uso della bicicletta: *"le ciclabili devono fare rete, devono essere previste delle vie in sicurezza, separate dalle auto, e collegamenti dalla periferia al centro e viceversa".* A tal proposito, due partecipanti, appartenenti all'associazione Ciclofficina empolese, hanno proposto *"una serie di interventi mirati, che se attuati darebbero davvero un segnale di svolta sulla mobilità alternativa":*

a) creare una **ciclostazione presso la stazione ferroviaria di Empoli**, la quinta in Toscana per volume di passeggeri, per incentivare il trasporto integrato limitando il rischio di furto, tra i principali motivi di dissuasione all'uso;

b) predisporre delle **colonnine per la manutenzione**, in zone strategiche del territorio, dove localizzare l'attrezzatura di base per la manutenzione di urgenza; c) creare una **passerella ciclopedonale tra Tinaia e Limite**, per rendere possibile l'attraversamento anche nei mesi di inattività del "battello".

Anche la visita all'Oasi di Arnovecchio ha offerto lo spunto per alcune riflessioni sulla mobilità e l'accessibilità.

"Il ruolo principale delle oasi avifaunistiche dovrebbe essere quello di salvaguardare la biodiversità e la stessa presenza dell'uomo andrebbe limitata all'osservazione e allo studio degli animali piuttosto che allo svago delle famiglie".

Per questo motivo, l'accesso all'oasi andrebbe protetto e garantito tramite trasporto pubblico o ciclabile, senza incrementare infrastrutture su strada o parcheggi. Proprio la creazione di piste ciclabili, in sede propria o anche solo dipinte a terra, e di percorsi pedonali sicuri sono tra le principali proposte indicate per quest'area.

In un piano che incentra la sua attenzione sul **Fiume Arno "che unisce e divide"**, non potevano mancare le riflessioni su come farlo diventare una "risorsa" a disposizione di tutti.

Molte le suggestioni sulle sue fruizioni, soprattutto sulla fruizione delle sue "rive basse", attraverso una serie di opere leggere e poco impattanti, che ne migliorerebbero l'utilizzo in maniera significativa: una rete di **sentieri per il jogging/trekking**, alternativi al percorso ciclabile sull'argine, **nuove alberature e punti di sosta**, piccole **spiagge**, piste ciclabili e **percorsi vita**, ma anche una serie di attracchi nei punti più significativi (Villa Medicea di Montelupo, Tinaia, Empoli, Sovigliana), magari predisponendo un servizio di trasporto pubblico fluviale.

Alcuni partecipanti si sono spinti oltre immaginando anche delle forme di "animazione" dell'area, che prevedano **strutture leggere per la ristorazione e bar, ma anche attività culturali (eventi e spettacoli) in riva al fiume** nel periodo dell'anno in cui la vita si svolge all'aperto.

Alcune proposte si concentrano poi sul tema della memoria, proponendo la creazione di **Museo della storia del fiume e della sua fruizione nel tempo**, ampliando il Museo del Centro di documentazione della Cantieristica Navale e del Canottaggio "Mario

Pucci", magari "valorizzando il percorso ciclabile sull'Arno con un sistema di pannelli che illustri la storia del fiume, il funzionamento dei manufatti e infrastrutture che disciplinano l'afflusso e il deflusso delle acque a protezione dei residenti e del territorio, le testimonianze residue della passata navigazione, la funzione economico-sociale del fiume". "Un tempo l'Arno dava da vivere a tante famiglie. Noi anziani sappiamo in che modo. Sarebbe importante trasmetterlo anche ai nostri ragazzi".

"Tutti i Comuni interessati dovrebbero creare un sistema sinergico, costituendo un fondo comune e una task force in grado di assicurare la pulizia costante dell'argine del fiume e delle vie di accesso affinché la popolazione possa usufruirne, magari installando, dove possibile, degli arredi urbani e prevedendo la piantumazione di alberi autoctoni, utili anche a fortificare gli argini".

L'Arno come risorsa da valorizzazione ma anche da salvaguardare **intensificando i controlli su scarichi e prelevamenti abusivi.**

Il territorio agricolo ritorna anche nella camminata di Arnovecchio, questa volta non solo con riferimento al tipo di coltura, ma anche come **patrimonio agricolo testimoniale**: il tema dell'abbandono della campagna e dei casali, "alcuni dei quali aperti e sventrati", La Tinaia (soprattutto la chiesa) e i vecchi lavatoi in località Cortenuova, "attualmente invasi dalla vegetazione". Emerge quindi la richiesta di dedicare attenzione al recupero di questo patrimonio in stato di abbandono con politiche urbanistiche ed edilizie in grado di facilitarne il riuso.

Anche la metodologia del pointlab (una postazione mobile itinerante allestita nelle piazze in occasione di mercati e manifestazioni locali, con l'ausilio dei facilitatori e delle facilitatrici di Sociolab) ha permesso di **dare informazioni in merito al Piano Strutturale e raccogliere contributi relativamente alle caratteristiche del territorio e alle principali esigenze della popolazione** rispetto allo sviluppo futuro.

La prima domanda rivolta alle persone intervistate intendeva indagare in che misura i cittadini e le cittadine di questo territorio si sentono parte di un'entità omogenea e quali sono i fattori che ne determinano la maggiore o minore unitarietà. In altre parole, **se la visione intercomunale proposta dal Piano strutturale per i 5 comuni corrisponde alla percezione reale dei suoi abitanti** e quali siano, in caso affermativo, gli elementi che la caratterizzano.

La maggioranza di chi abita e lavora in questi comuni ha da tempo la percezione di vivere in un territorio unico perché esiste una continuità effettiva dal punto di vista delle infrastrutture e dei servizi: *«noi abitiamo nel comune di Vinci ma veniamo al mercato di Montelupo e a quello di Empoli, altri abitano e lavorano in due comuni diversi della zona e così via. La vita ormai è fluida, non è legata ad un solo luogo»*, al punto che c'è chi si spinge a immaginare di *«istituire un unico comune e ridurre le spese»*.

In primo luogo è stato posto il **funzionamento della rete dei servizi**, che *«ha contribuito negli anni a far nascere nelle persone la sensazione di abitare in un luogo dove non hanno rilevanza i confini amministrativi tra un comune e l'altro»*. Questo aspetto viene messo in relazione con il ruolo baricentrico di Empoli all'interno del sistema territoriale, aspetto che in pochi leggono come un fattore di criticità ma che, anzi, contribuisce ad alimentare la sensazione di vivere in un territorio unico: *«i servizi sono accentrati verso Empoli e questo influenza la visione territoriale dato che supermercati, feste e iniziative sono lì. Però non è un problema: Empoli è sempre stata un punto di riferimento»*.

Più che dal punto di vista amministrativo, **le maggiori distanze si percepiscono a livello geografico**.

Tra gli elementi che maggiormente mettono a rischio la percezione di unitarietà di questo territorio si segnalano due aspetti citati in più di un'occasione: da un lato la rivalità storica tra i Comuni (*«a dispetto di tutti i tentativi di creare un territorio unico, la mia percezione è che in tutti prevalga sempre un certo campanilismo che ha caratterizzato la storia della Toscana: siamo tutti molto concentrati sul proprio paese»*); dall'altro la relativa vicinanza a Firenze, che tende a generare degli squilibri rispetto all'assetto territoriale che vorrebbe Empoli al centro del sistema di insediamenti.

Ancora una volta tornano gli elementi caratteristici di questo territorio:

a) **il fiume Arno**, considerato un *«asse naturale che tiene insieme tutto l'Empolese»*. L'Arno è a tutti gli effetti l'elemento più citato, definito a più riprese come *«unificante»*, quando non addirittura *«il principale elemento che collega questo territorio»*

b) **il paesaggio**, sia per la presenza di un ambiente collinare e pedemontano molto caratteristico anche dal punto di vista produttivo, sia per la conformazione dei centri storici, in particolare quelli di Cerreto e Vinci;

c) **la storia e la cultura locali**, all'interno delle quali rientrano tutti gli aspetti legati all'evoluzione storica e alle immagini iconiche di Leonardo da Vinci e Jacopo da Pontormo. Proprio Vinci e l'immagine di Leonardo, nella visione di alcune persone intervistate, *«costituiscono l'elemento unificante, sul quale sarebbe opportuno costruire una strategia di promozione del territorio sotto il profilo turistico»*. Rientra tuttavia all'interno di questo ragionamento generale anche il ruolo dei **borghi storici**, in particolare quelli di Cerreto e Vinci, che si trovano immersi in questo paesaggio e ne costituiscono parte integrante, ma anche la storia più recente legata all'artigianato o all'associazionismo sportivo.

Nel corso delle interviste si è fatto riferimento più volte anche alla **tradizione artigiana** di questi luoghi, dal vetro alla ceramica, che *«ha tenuto unito questo territorio, ancor più che gli elementi naturali»*, anche se c'è chi non manca di segnalare che *«l'artigianato è in crisi, e questa crisi si riflette sulla percezione del territorio che ne hanno gli abitanti»*.

Relativamente a quest'ultimo aspetto, è stato detto che *«si dovrebbe puntare alla riscoperta di mestieri e tradizioni che caratterizzano il territorio»*, a cominciare dall'industria del vetro (e della paglia), che letta in chiave ambientale *«rappresenta una valida alternativa all'uso della plastica»*, passando per fabbri, maestri d'ascia e vasai, per arrivare infine al settore agroalimentare. *«L'industria del carciofo, prodotto tipico dell'Empolese, vedeva la presenza di molte coltivazioni intensive (oggi trasformate in vigneti e oliveti), ma molte aziende del settore agroalimentare (Neri, Montalbano, Inpa...) sono nate qui anche per questo»*.

Si sottolinea quindi l'importanza di *«recuperare quei saperi e tradurli nuovamente in lavoro»*, sia puntando sul tema della conservazione della memoria e della tradizione (musei, didattica, percorsi tematici, ecc.), sia puntando su nuove produzioni di qualità in ambito artigianale e agroalimentare.

Il secondo aspetto che si è deciso di indagare è quello relativo **ai servizi e al welfare**, rispetto ai quali si è chiesto alle persone intervistate di indicare dove e come sarebbe necessario intervenire per migliorare la qualità della vita di chi abita in questo territorio.

Un numero significativo di persone intervistate ha espresso un giudizio molto positivo rispetto alla qualità della vita di questo territorio, per la presenza abbondante di parchi e verde, oltre che per la già citata facilità di accesso ai servizi la maggioranza di loro valuta nel complesso come positiva la qualità e la distribuzione territoriale dei servizi.

«Empoli è il baricentro del territorio, lì si trovano tutti i servizi più avanzati, anche se c'è una buona distribuzione sul territorio». «Questi comuni sono posti vivibili anche per le famiglie: c'è la comodità delle distanze brevi. È a tre passi da Firenze, ad un passo da Empoli. Se non ho una cosa a Limite la trovo a Montelupo e viceversa. Ci si muove bene nella prossimità».

Al tempo stesso ha evidenziato la carenza di servizi e commerci di prossimità, seppure con notevoli differenze in funzione del Comune o della frazione.

Se da un lato i nuclei urbani di Empoli e Montelupo sono più forniti e quindi, in certa misura, i territori di Spicchio-Sovigliana e Capraia possono usufruire della loro vicinanza, molto più complicata è la situazione dei capoluoghi e delle frazioni collinari di Cerreto Guidi e Vinci, che si caratterizzano per la presenza di numerosi fondi sfitti e l'assenza di alcuni servizi di base, così come quella del centro di Limite, dove molte persone segnalano una situazione critica. Soprattutto la popolazione anziana e con disabilità lamenta la chiusura di banche, sportelli postali e di generali alimentari di piccole dimensioni.

Anche nel caso degli spazi di aggregazione e socialità, la loro carenza è un problema sentito soprattutto nei comuni meno popolosi e più distanti dai centri maggiori.

Insieme agli anziani, che in certi contesti lamentano l'assenza anche solo di un bar «dove passare la mattinata», sono i giovani a lamentare la mancanza di spazi per attività ricreative, dal momento che *« (...) ci sono molti servizi per bambini (scuole, asili...) ma non per i più grandi e anche i campi estivi durano fino alla quinta elementare».*

In ogni caso, almeno nei centri meno popolosi, le attività dedicate ai più giovani spesso si limitano allo sport, anche in virtù della presenza di associazioni sportive storiche, ai campi estivi e alle fiere di paese, mentre *«manca completamente un'offerta culturale a loro dedicata»*.

Anche il tema degli asili nido e dei servizi all'infanzia è sentito in tutto il territorio, ci sono le segnalazioni di residenti del comune di Montelupo, ad esempio, i quali chiedono di *«potenziare i servizi dell'infanzia, dalla rete degli asili nido fino agli spazi cittadini destinati ai più piccoli»* e citano il Parco di Serravalle come esempio positivo per la presenza di attrezzature per i bambini, che andrebbero installate anche nei parchi di Montelupo.

Sebbene nel complesso i **servizi socio-sanitari** siano percepiti come complessivamente soddisfacenti e *«generalmente ben distribuiti sul territorio»*, emerge con forza una riflessione sulla necessità di *«non concentrare i servizi sanitari sulla struttura ospedaliera»*, ma di investire piuttosto nella progressiva **«ri-territorializzazione della sanità, con presidi che salvaguardino la funzione stessa delle strutture ospedaliere centralizzate su Empoli (che altrimenti rischiano anche il congestionamento)»**. Molti i commenti in questo senso, che vanno dalla richiesta di una maggiore assistenza domiciliare fino alla valorizzazione delle strutture dismesse presenti sul territorio o alla creazione di presidi minori per il soccorso. Alcune segnalazioni hanno riguardato anche la scarsa copertura delle attività di supporto alla disabilità. *«Per quanto riguarda Montelupo, le attività del centro presente a Camaioni non sono sufficienti per garantire alle famiglie un supporto adeguato»*.

In molti si sono di nuovo espressi sul tema della mobilità a varie forme (trasporto pubblico, ferroviario, ciclabile) e non sono mancati anche riferimenti puntuali rispetto a luoghi e spazi. La sintesi di questi interventi è reperibile nel report specifico dedicato ai point lab.

L'intervista chiedeva inoltre alle persone coinvolte di indicare quali fossero le principali criticità dei **centri storici** dei cinque comuni e quali strategie dovrebbero essere adottate per valorizzarli, migliorando la qualità della vita di chi vi abita e potenziando l'attrattività del territorio. In questo contesto si è chiesto anche di indicare quali aree ed edifici versano in particolari situazioni di degrado o abbandono e in che modo sarebbe

opportuno intervenire per riqualificarle. Ne è emersa una mappatura piuttosto diffusa di luoghi e immobili da rigenerare, nonché molte indicazioni in merito a possibili politiche di riqualificazione dei centri storici, a partire dalla rivitalizzazione del settore commerciale e dalla riqualificazione degli spazi pubblici. Si è chiesto un **Piano Unico di Rilancio dei Centri Storici** dei cinque comuni, puntando sulle caratteristiche e le peculiarità di ciascuna realtà, in modo da creare un sistema integrato e differenziato all'interno di questo territorio.

Dalle interviste emerge ancora in modo forte il legame tra centri storici e attività commerciali che per lungo tempo hanno segnato un elemento di vitalità oltre che di attrattività delle città e che oggi proietta sugli stessi centri storici gli effetti di una crisi e di una trasformazione che ha investito le forme tradizionali di commercio.

Strettamente connesso al rilancio e valorizzazione dei centri storici ma non riconducibile esclusivamente al perimetro di questi ultimi, il concetto di **rigenerazione** è ormai entrato a far parte del lessico comune a fronte delle metamorfosi che il tessuto urbano ha conosciuto a seguito delle trasformazioni in primo luogo produttive del nostro paese.

Dalle interviste emergono una consapevolezza e un giudizio generalmente positivo sui progetti di rigenerazione fin qui promossi dai Comuni (in particolar modo di Empoli e Montelupo), uniti all'indicazione di una serie di aree ed edifici che secondo l'esperienza delle persone intervistate meriterebbero interventi di riqualificazione o progetti in grado di rigenerarne ruolo e funzione.

Lo stesso discorso vale per lo **spazio pubblico**, che è generalmente riconosciuto per la sua funzione di spazio di aggregazione e socialità, ancor più evidente dopo lo scoppio della pandemia in quanto molto spesso sono stati gli spazi pubblici all'aperto gli unici luoghi dove è stato possibile sviluppare una qualche forma di socialità in presenza. Per questo motivo dalle interviste emerge una generale richiesta di attenzione e **riqualificazione dello spazio pubblico**, con particolare attenzione a quelle dotazioni (tra cui attrezzature sportive, sedute e servizi igienici) che potrebbero migliorarne la fruizione.

Una percezione piuttosto condivisa tra le persone ascoltate riguarda il fatto che la **promozione del territorio in chiave turistica** sia poco efficace, a fronte di un patrimonio ambientale e storico di grande valore. Volendo sintetizzare, dalle risposte si

evince che i motivi potrebbero essere legati **all'insufficienza dell'offerta alberghiera**, alla scarsa integrazione tra offerta turistica e ricettiva, agli investimenti limitati in termini di pubblicizzazione delle eccellenze presenti, ma soprattutto alla mancanza di una strategia di promozione coerente, che sia in grado di veicolare un messaggio unitario, seppur valorizzando le differenze.

Una richiesta molto interessante avanzata da un numero significativo di persone è quella di **aumentare gli spazi boscati sul territorio**, giustificata nella maggior parte dei casi da ragioni di carattere ambientale, improntata sull'esigenza di limitare le c.d. isole di calore.

Tutti i temi fin qui trattati sono emersi anche in occasione delle interviste in profondità, con un punto di vista specialistico e tecnico.

La traccia dell'intervista infatti è stata organizzata in tre parti (**il territorio, il patrimonio, sviluppo e strategie**), in linea con la struttura del piano, che si compone di Quadro conoscitivo, Statuto del territorio e Strategia per lo sviluppo sostenibile.

I pensieri espressi auspicano una maggiore attenzione da parte delle Amministrazione ai settori artigianali, industriali e commerciali, all'innovazione, alla formazione, ai servizi, al paesaggio e all'ambiente.

Questi gli spunti di riflessione:

E' stata registrata una forte tendenza a concentrare le attività manifatturiere al di fuori dei centri abitati per attivare sinergie e convogliare i servizi (ad esempio Terrafino e Pontorme). Tuttavia, questa trasformazione si è concretizzata in forma individuale, spesso senza un **ragionamento a livello sovracomunale sulla localizzazione delle industrie**: *"ciascun comune ha pensato a salvaguardare la propria realtà produttiva a discapito dell'efficienza complessiva del settore manifatturiero locale"*.

C'è necessità di creare un **polo industriale intercomunale**, *"un'area dove localizzare gli insediamenti di una certa dimensione in grado di ridurre l'impatto del trasporto merci sul territorio, dal momento che una buona parte dell'attività delle industrie più grandi della zona si concretizza nel trasporto di cose"*

Il tema è quello dunque della dispersione delle aree industriali, rispetto alle quali *"ogni comune ha fatto per conto suo, senza che fosse possibile individuare delle aree*

sinergiche. Questo ha consentito di salvaguardare la propria identità manifatturiera ma allo stesso tempo ha comportato una minore efficienza nel funzionamento delle aree produttive".

La creazione di un'area produttiva comune *"non dovrebbe essere un'operazione di carattere puramente economico-speculativo, ma piuttosto l'opportunità di dare vita a un **polo industriale sostenibile**", fortemente connesso con il territorio (a livello di infrastrutture viarie e digitali) e concentrato, così da ridurre complessivamente l'impatto di queste attività in termini di traffico, inquinamento, frammentazione insediativa e consumo di suolo, con una attenzione particolare anche alla **qualità architettonica**. "Raramente questi edifici industriali sono belli dal punto di vista paesaggistico, quindi è meglio creare delle aree attrezzate che averle sparse sul territorio".*

Viene altresì sottolineata l'importanza di **investire sulle infrastrutture informatiche e digitali** a supporto dell'industria e come forma di promozione del territorio: *"la velocità della trasmissione delle informazioni è fondamentale, bisogna incrementare l'installazione della fibra, ampliare la disponibilità per gli utenti e per le aziende, farsi conoscere in tutto il mondo. Siamo nell'era della globalizzazione, bisogna tenerne di conto".*

Nessuno *"ha saputo intervenire creando strutture e incentivi per start up e innovazione, disincentivando di fatto l'imprenditoria". C'è una "scissione tra le necessità del settore produttivo e la formazione reale della popolazione, una distanza cioè tra opportunità reali e offerta scolastica".*

Occorre anche sperimentazione **forme di economia circolare** e sfruttare l'energia geotermica generata dalle acque sotterranee presente nella zona tra Montelupo e Castelfiorentino, che *"potrebbe alimentare le aziende più grandi del territorio (Sesa, Colorobbia e Sammontana) e tutta Villanova".*

Se i comuni vogliono attrarre nuovi residenti devono puntare sulla competitività dei servizi e sul miglioramento del sistema dell'abitare, o su **politiche a sostegno alla casa**.

L'urbanistica e l'architettura dovranno confrontarsi con la necessità di progettare spazi abitativi dove poter conciliare la vita familiare e quella lavorativa o immaginare nuovi

spazi dove poter svolgere lo smart working in sicurezza, per tutte quelle persone che non possono permettersi una casa più grande.

Molto sentito è anche il tema **dell'isolamento di molte persone anziane**.

Alcuni intervistati segnalano la carenza di posti nelle RSA e, parallelamente, lamentano l'assenza di soluzioni alternative dell'abitare per accompagnare l'invecchiamento attivo della popolazione (ad esempio, il cohousing).

"Il pubblico dovrebbe sviluppare nuove soluzioni, più adeguate, alla prospettiva futura di invecchiamento della popolazione". Occorre pensare a strutture, in grado di offrire una serie di servizi (spesa, pulizie, ecc.), che vengono pagati a parte oltre al prezzo dell'affitto. "Questo tipo di strutture potrebbe essere incentivato dal punto di vista urbanistico anche attraverso una serie di sgravi fiscali o con lo scomputo degli oneri di urbanizzazione in base al grado di accessibilità degli appartamenti realizzati".

"Siamo sempre più soli e la società si sta polverizzando; l'edilizia deve dare risposta alle esigenze originate da queste nuove dinamiche e il condhotel lo fa, perché prende 20 persone e gli offre una lavanderia, lo spazio a comune per le bici o il monopattino, il sistema centralizzato di riscaldamento, ecc."

Occorre ripensare anche il rapporto fra **centro abitato e aree verdi** secondo una logica di maggiore compenetrazione, e di incentivare l'utilizzo di questi spazi per lo sport e per l'attività fisica consapevole, replicando e potenziando progetti quali "Diamoci una mossa", promosso dall'Azienda Usl Toscana Centro nel 2019 per stimolare l'attività motoria, magari mettendoli in relazione con il potenziamento del sistema della mobilità dolce.

Per rendere strutturale questo cambiamento, è necessario *"spingere sulle infrastrutture che rivalutano il territorio: ciclopiste, parchi, aree naturali come quella di Arnovecchio, che contribuiscono a definire una destinazione territoriale, sono importanti come l'economia"*.

Occorre individuare gli elementi caratteristici dei territori, distinguendo tra quelli ambientali e quelli di natura antropica, per poi tracciare e promuovere una serie di percorsi da fare anche in autonomia. *"Segnaliamo sul territorio i percorsi che esistono, non solo coi segnali del CAI ma anche con pannelli in italiano e in inglese, sia sul*

Montalbano che nel Padule di Fucecchio. Chi viene sul territorio ha bisogno di percorsi da fare anche in autonomia senza necessariamente passare dalle guide ambientali. Il discorso vale ancora di più per la bicicletta: qualche decina di chilometri può essere percorsa nell'arco della giornata".

Puntare in maniera forte sulla **mobilità elettrica**, puntando su un **TPL** completamente elettrico, affiancato da un servizio efficiente di mobilità condivisa, anch'essa elettrica, e dalla creazione di stazioni per la ricarica delle auto elettriche private: "avere una stazione di ricarica delle macchine elettriche in ogni comune sarebbe fondamentale"

Ritorna anche il tema della **scarsa offerta aggregativa e culturale**, soprattutto in ambito di spettacoli e intrattenimento.

Con il laboratorio EASW del 3 febbraio 2022 abbiamo provato a immaginare il territorio nei prossimi venti anni.

I partecipanti immaginano nei prossimi decenni un territorio **sostenibile, inclusivo, accessibile e sicuro** perché ha messo al centro la sostenibilità e la transizione ecologica e ha superato la contrapposizione tra centralismo e interessi locali attraverso un'unione di intenti coordinati da una visione politica comune.

Grazie a una posizione baricentrica che lo emancipa dal percepirsi e essere percepito come "periferico" rispetto a Firenze - oltre che a una maggior consapevolezza delle proprie capacità - ha potenziato i rapporti e le connessioni con la Città Metropolitana, innestandosi su alcune delle grandi traiettorie che ne caratterizzano lo sviluppo strategico, generando valore in termini di innovazione.

Molte le strategie e le azioni pensate per rendere possibile tutto questo e molti gli spunti anche innovativi di riflessione per le amministrazioni.

Per citarne alcune, rimandando al report specifico allegato al presente rapporto gli approfondimenti specifici:

- Concepire il territorio Empolese come "**bioregione**" intesa come area oggetto di un governo del territorio condiviso e basato sull'idea di crescita di un'economia compatibile con l'ambiente.
- Gestire in maniera attenta tutto il **reticolo idrografico**, con particolare

attenzione al reticolo minore e sviluppare **linee guida** precise per la gestione delle acque superficiali e degli scarichi fuori fognatura nelle aree non soggette a vincolo idrogeologico, per evitare da un lato il rischio di realizzare interventi inefficaci di fronte ai rigurgiti fognari dovuti alle "bombe d'acqua", dall'altro di investire in opere eccessivamente complesse per le quali non è possibile garantire la necessaria manutenzione.

- Riconoscere che l'agricoltura rappresenta un argine contro la fragilità del territorio oltre che un importante volano per il turismo verde e sostenibile.
- Promuovere l'agricoltura di qualità sul territorio, incentivando la cultura dell'immissione sul mercato di prodotti agricoli con focus sulla qualità e la tipicità.
- Promuovere il cambiamento culturale rispetto ai temi della mobilità, attivando una campagna di comunicazione che chiarisca i vantaggi legati a quella sostenibile (dal punto di vista economico, ambientale, ecc.) e, parallelamente, completando il sistema delle infrastrutture di base.
- Riorganizzare i servizi di prossimità secondo la logica della cosiddetta "**città dei 15 minuti**", secondo cui i servizi e commerci essenziali devono trovarsi al massimo a 15 minuti a piedi rispetto alla propria residenza.
- Realizzare un **sistema di trasporti il più possibile integrato**, coinvolgendo gli attori del trasporto pubblico per ridurre i costi e migliorare l'efficienza del TPL e della ferrovia, in particolare in certe fasce orarie (ad esempio entrata e uscita da scuola), lavorando a una rete efficiente di piste ciclabili, razionalizzando la circolazione del trasporto su gomma su tutto il territorio.
- Coinvolgere, da un lato le aziende del settore del digitale presenti sul territorio nella definizione di sperimentazioni sul tema del trasporto pubblico e, dall'altro l'utenza, con indagini specifiche finalizzate a comprendere le principali problematiche del servizio di TPL e come orientare le scelte su corse e tracciati
- Considerare la potenzialità, strutturale e simbolica, degli spazi aperti in termini di coesione, superando la "targetizzazione" delle funzioni e degli arredi (es. "il giardinetto dei bambini", "le panchine degli anziani", ecc.) per creare luoghi multifunzionali e intergenerazionali che stimolino la condivisione.

- Superare il concetto standard di “parco pubblico” per vivere lo **spazio aperto a 360 gradi** (ad esempio stimolando esperienze di didattica all'aperto) e rendere verdi alcuni spazi comuni che attualmente non lo sono.
- Promuovere una maggiore **innovazione e qualità architettonica degli spazi aperti**.
- **Riconnettersi con i cittadini**: mai come in questo momento c'è bisogno di coesione sociale perché il malessere, fisico ed economico, determinato dalla pandemia ha creato disagio e sfiducia. L'aggregazione è una tradizione di questo territorio, ricco di reti sociali e soggetti promotori di socialità, ma non può e non deve essere data per scontata. È necessario promuovere costantemente l'attivazione e la partecipazione che crea senso di comunità
- Rendere il Piano Strutturale Intercomunale uno “strumento cornice” che riconosca e dia efficacia e valore di norma agli strumenti di governance collaborativa presenti contratti di fiume Pesa, Elsa, Arno, regolamenti dei beni comuni, ecc. – inserendo nel quadro conoscitivo una mappatura aggiornata degli edifici e dei beni comuni.
- Dare continuità all'esperienza del **distretto dell'economia civile** di Empoli coinvolgendo fattivamente tutti coloro che gestiscono beni e spazi comuni - soggetti del terzo settore, scuole, case del popolo, campi sportivi, circoli ecc. – e valorizzando il coinvolgimento degli anziani come “patrimonio di comunità”.

L'ultimo evento svolto è stato pensato per coinvolgere i giovani di età compresa tra i 14 e i 29 anni, utilizzando modalità molto più congeniali ai target degli intervistati.

Generalmente infatti il target giovanile è quello più difficile da raggiungere nell'ambito di percorsi di pianificazione urbanistica partecipata, in quanto: le tematiche trattate possono risultare complesse e lontane dal quotidiano; si fa largo uso di una terminologia molto tecnica; nell'ambito delle attività di coinvolgimento più tradizionali (focus group, laboratori di coprogettazione, ecc.) i più giovani possono sentirsi a disagio nell'esprimere la loro opinione di fronte a persone più adulte. Tuttavia, proprio perché si parla della strategia di sviluppo del territorio nel medio e lungo periodo, le nuove generazioni sono quelle più interessate dalle scelte contenute negli strumenti

urbanistici. "Città Futura" ha voluto aprirsi a tutti i ragazzi e le ragazze di quella fascia di età, indipendentemente dal livello di scolarizzazione, con uno strumento semplice e alla loro portata, in grado di far emergere proposte concrete.

La call for ideas è stata promossa prevalentemente sui social network ed rimasta aperta per circa due mesi (tra aprile e maggio 2022). Prevedeva la possibilità di inviare proposte tramite la compilazione di un form online che consentiva di caricare testo e immagini in maniera intuitiva.

Il form prevedeva la possibilità di inserire una o più parole chiave che, insieme al titolo della proposta, consentissero di individuare in maniera chiara l'ambito tematico. Ne emerge una chiara richiesta di **migliorare l'offerta di intrattenimento** (il 18,5% ha inserito questa parola chiave), in particolare per la fascia di età 14-18 (la percentuale sale al 54,5% tra gli under 19). A seguire, seppure con un certo distacco, sono state selezionate le parole chiave "**qualità della vita**" (11,4%), "**salute e benessere**" (9%), "**rigenerazione urbana**" (8,5%) e "**sostenibilità**" (7,5%).

Provando a raggruppare le parole chiave per ambiti tematici, emerge una forte attenzione nei confronti di tre tematiche più generali, che insieme sommano quasi il 65% delle preferenze: **ambiente e riuso** (22,7%), che raccoglie "rigenerazione urbana", "sostenibilità", "tutela ambientale", "riciclo", "economia circolare", "agricoltura", "energia pulita" e "riuso"; **benessere e qualità della vita** (21,3%), che somma "qualità della vita", "salute e benessere" e "cibo"; **sport e intrattenimento** (20,9%), che tiene insieme "intrattenimento", "sport", "negozi" e "svago".

Ne emerge: una forte attenzione **all'ambiente e alla rigenerazione delle periferie**, citate in più occasioni come fondamentali per il rilancio dell'area; la richiesta di una maggiore inclusività e accessibilità, di un «*territorio aperto a 360° [...] che dia la possibilità a tutti i cittadini di viverlo al meglio riducendo le difficoltà*»; l'esigenza di tenere insieme uno sguardo rivolto alle tradizioni e al passato «*valorizzando il patrimonio culturale e implementando l'istruzione e la sensibilità dei giovani (investendo nella costruzione di biblioteche, archivi e luoghi di cultura)*», con quella di favorire l'innovazione e la sostenibilità a tutti i livelli migliorando la qualità della vita di tutti e tutte.

Molto presente anche il tema della **rigenerazione urbana**, rispetto al quale è stata

sottolineata l'importanza di riqualificare alcuni luoghi abbandonati.

Numerosi anche gli accenni al tema della **sostenibilità**, con proposte che insistono sull'importanza di «*riqualificare il territorio dando la priorità all'aspetto ambientale*» e *promuovere l'efficientamento energetico*», di «*creare una comunità energetica rinnovabile*».

Molte anche le richieste di **incrementare gli spazi verdi**, soprattutto nel centro di Empoli e nelle sue vicinanze, e in generale i luoghi dove trascorrere del tempo all'aria aperta, magari predisponendo panchine o tavoli per una fruizione più piacevole del verde. Tra le proposte più specifiche, emergono quella di una maggiore fruizione serale del lungo fiume, con l'allestimento di locali stagionali per fare l'aperitivo, e la riqualificazione dei parchi come luogo, anche in questo caso da vivere nelle serate estive.

Infine l'elemento che emerge con maggiore forza dal quadro delle risposte è sicuramente la richiesta di una maggiore **offerta di intrattenimento** per la fascia di età giovanile, con richieste varie sia in termini di eventi e spettacoli che luoghi dedicati da creare o riqualificare per questi scopi.

CONCLUSIONI

In conclusione, provando a fare una sintesi per macrotemi, in questo percorso si è voluto sottolineare la necessità che la pianificazione adotti soluzioni previsionali e progettuali che assicurino e garantiscano:

- il non uso di nuovo suolo o una sua forte limitazione, prediligendo soluzioni che puntino sulla riqualificazione e il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e sulla **concentrazione delle trasformazioni**, per impedire il fenomeno della dispersione urbanistica ed insediativa, intesa nella sua connotazione negativa, collegata ad un rifiuto delle forme di urbanizzazione diffusa che comportano sprechi nel consumo del suolo e danni al paesaggio;
- il **superamento di logiche individualistiche**, a favore di visioni "conurbane", intendendo con tale termine forme di sviluppo urbanistico che vadano oltre i

confini comunali, non solo in termini di obiettivi, ma anche di efficienza dei servizi, infrastrutture e valorizzazione delle risorse;

- la ricerca di una qualità insediativa "sostenibile", improntata su logiche di recupero, risparmio energetico e riciclo, capaci di garantire il c.d. "**Sviluppo locale autosostenibile**", per riprendere una espressione coniata da Alberto Magnaghi¹, a sottolineare, da una lato la centralità delle società locali, dall'altro la necessità di costruire "regole virtuose dell'insediamento umano che, riaffermando relazioni coevolutive fra cultura e natura, fra insediamento e ambiente, determinino un processo di sviluppo che non richieda alcun sostegno per autoriprodursi";
- un ripensamento del rapporto fra **centri abitati e aree verdi** secondo una logica di maggiore compenetrazione, spingendo ad un maggiore e più variegato utilizzo di dette aree;
- la **salvaguardia del paesaggio**, con politiche che non penalizzino le attività agricole esistenti, ma che siano in grado di coniugare le esigenze economiche del privato con quelle necessarie a salvaguardare l'ambiente e il paesaggio dai rischi connessi all'utilizzo di specifiche e più economiche tecniche di lavorazione e produzione;
- la tutela del **benessere e della qualità della vita**, mettendo al centro delle proprie politiche pianificatorie **i servizi e welfare**;
- lo studio e la programmazione di soluzioni infrastrutturali, che migliorino la mobilità e la viabilità, soprattutto in quelle aree fortemente critiche e inflazionate dal traffico, studiando soluzioni che aumentino i servizi di trasporto pubblici, i collegamenti ferroviari, che diminuiscano la circolazione stradale e aumentino il numero dei collegamenti ciclopedonali sul territorio.

I comuni di Empoli, Vinci, Capraia e Limite, Cerreto Guidi e Montelupo hanno ritenuto necessario proporre una pianificazione strutturale intercomunale che riguardi i suddetti cinque Comuni, con l'obiettivo di giungere ad "un'entità organica integrata" delle

¹ Magnaghi A., *Il territorio degli abitanti, Società locali e autosostenibilità*, Dunod, Milano 1998.

comunità che insistono su tali territori. Sussistono infatti fra queste entità territoriali omogeneità economiche, sociali e, non ultime, paesaggistiche ed ambientali, fra le quali l'Arno costituisce una componente di forte interrelazione, tanto da giustificare la comune denominazione di "Città e territori delle due Rive".

Il P.S.I. riguarda un'entità territoriale di oltre 215 Km² (pari al 30% della superficie territoriale dei Comuni dell'Unione del Circondario Empolese Valdelsa) che costituisce un ambito strategico "cuscinetto" fra la Piana fiorentina ad est-nord-est e la Piana pisana ad ovest, consentendo di affrontare con "occhio sovracomunale" le criticità del territorio empolese-valdelsa e di fornire uno "strategico tassello" nello studio delle conurbazioni.

Da questo rapporto emerge chiaramente come la volontà delle amministrazioni sia lo specchio di un comune sentire, sia l'espressione di una visione già compenetrata nella popolazione che abita i cinque comuni, che si sentono già sufficientemente parte di una comunità estesa che travalica i singoli confini comunali.

Questo ci consente di sottolineare l'importanza che riveste la partecipazione stessa, sulle logiche che la governa e lo spirito con cui deve essere affrontata.

Il legislatore regionale ci impone di dare attuazione ad un programma di attività di informazione e partecipazione in un arco temporale ben preciso, che si snoda tra l'avvio e l'adozione dello strumento urbanistico da parte del consiglio comunale.

Riconosce dignità alla partecipazione, assumendola come *componente ordinaria* delle procedure di questi strumenti.

Gli istituti della partecipazione tuttavia oggi non sono più governati esclusivamente dall'Amministrazione, soprattutto quando emergono temi come il governo del territorio e l'ambiente che sono centrali per il benessere dell'intera comunità.

L'ambito in cui opera la partecipazione pertanto oggi è molto più ampio ed è gestito non solo dalle amministrazioni attraverso i loro programmi ma anche da tutti quei cittadini, giovani, anziani e imprenditori che animati da spirito di iniziativa sentono la necessità di promuovere proprie iniziative e forme di confronto.

Dalla lettura di questo rapporto emerge chiaramente quanto questo spirito di iniziativa sia radicato nei nostri territori, quanto le persone abbiano voglia di essere coinvolte nelle scelte del territorio, che si traducono in scelte di vita, che influenzano la loro vita

quotidiana.

Si comprende quanto non siano solo gli imprenditori, gli stakeholders, gli operatori dei singoli settori ad avere qualcosa da dire, ma siano soprattutto i comuni cittadini, che vivono quotidianamente gli spazi comuni, i luoghi di aggregazione, i mercati, le piazze, gli spazi verdi, le campagne. Sono questi i luoghi dove la partecipazione si è fatta "attiva", dove sono emerse gran parte delle idee e delle riflessioni.

Empoli, 12/10/2023

Il Garante dell'informazione e della partecipazione
Dott.ssa Romina Falaschi



COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE



COMUNE DI CERRETO GUIDI



COMUNE EMPOLI



COMUNE DI MONTELUPO F.NO



COMUNE DI VINCI



AVVISO PUBBLICO

Per la presentazione di proposte relative alla formazione del nuovo Piano Strutturale intercomunale dei comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci

Atteso che

I Comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci (di seguito per brevità indicati come i "Comuni") hanno manifestato, attraverso specifiche deliberazioni di consiglio comunale, la volontà di procedere alla redazione di un Piano Strutturale Intercomunale, denominato "Due rive per un piano";

Con deliberazione n. 185 del 12/11/2018 della Giunta comunale di Empoli, in qualità di ente responsabile dell'esercizio associato è stato avviato il procedimento per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale (PSI) per i comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci;

I comuni, ai sensi dell'art. 4 della Legge regionale Toscana n. 65/2014, devono procedere all'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato (PTU) e delle ipotesi di impegno di suolo non edificato fuori da detto perimetro, da sottoporre alla Conferenza di copianificazione di cui all'art. 25 della sopra richiamata legge;

A tal fine, le Amministrazioni coinvolte ritengono opportuno e doveroso conoscere l'interesse e le necessità del tessuto produttivo e sociale del territorio dei cinque comuni coinvolti nella stesura del PSI in merito a trasformazioni che comportano **impegno di suolo ineditato ai fini NON RESIDENZIALI**;

La definizione di tali ipotesi è per sua natura atto di valenza tecnica, presupponente la conoscenza della normativa urbanistica e pertanto la presente procedura non sostituisce il necessario percorso partecipativo (in fase di attuazione) all'interno del quale saranno coinvolte attivamente le istituzioni pubbliche, gli stakeholders non organizzati e i cittadini, con l'obiettivo di condividere e coprogettare il futuro delle città e del territorio e stabilire le regole per la tutela, lo sviluppo e il governo dell'intero territorio dei cinque Comuni;

INVITA

Tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, a manifestare il proprio interesse finalizzato all'individuazione delle trasformazioni NON RESIDENZIALI al di fuori del territorio urbanizzato da valutare ed eventualmente recepire nell'ambito di formazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale dei comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci, in ragione della coerenza con le politiche comunali di governo del territorio e le strategie indiate nel Documento di Avvio del Procedimento del Piano in formazione.

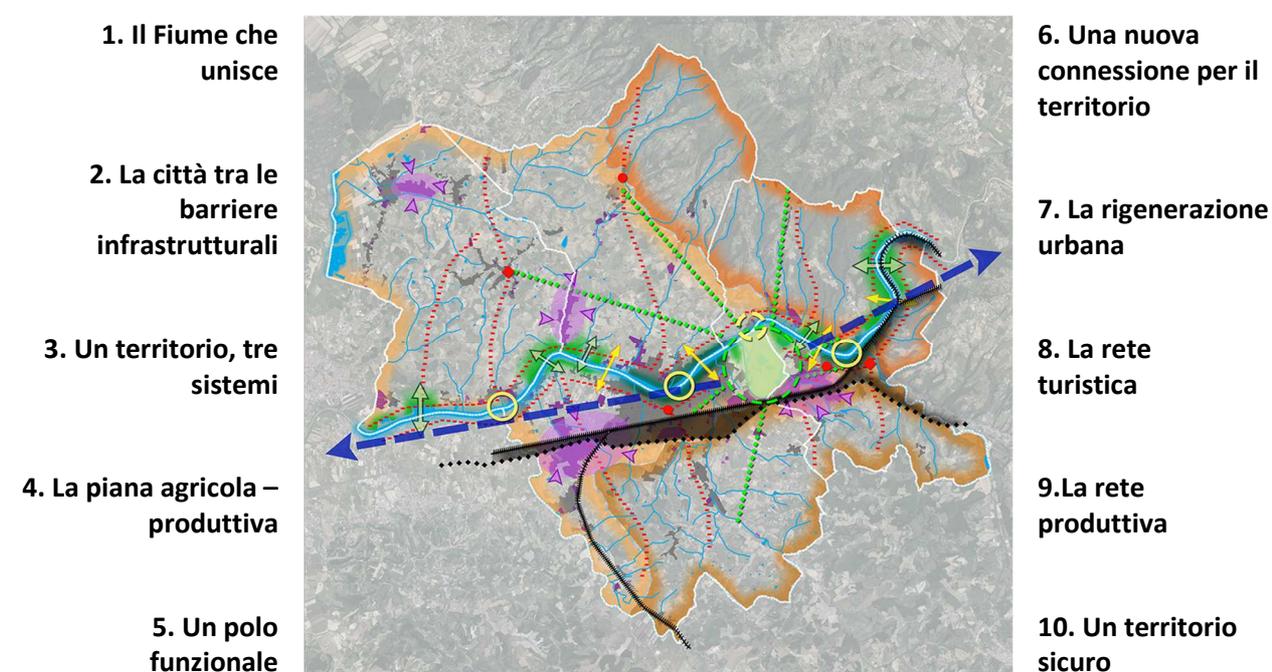
Le proposte che perverranno in esito al presente avviso avranno carattere meramente consultivo; è riservata alle amministrazioni coinvolte ogni più ampia facoltà di acquisire, modificare, rielaborare, divulgare, pubblicare, e riprodurre le proposte pervenute. All'autore non sarà riconosciuto alcun compenso, ancorchè di natura professionale, né potrà rivendicare diritti di proprietà sull'elaborato.

Il presente procedimento ha una funzione meramente esplorativa e non vincola in alcun modo le amministrazioni nella definizione dei contenuti del Piano Strutturale intercomunale e non darà luogo ad alcuna forma di approvazione o risposta in merito alle proposte presentate.

Si precisa che

Le proposte dovranno:

- essere coerenti con quanto indicato all'art. 4, commi 1, 2 e 3 della LRT 65/2014;
- rispettare le disposizioni del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) e del Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- contenere le informazioni sufficienti per valutare le effettive condizioni di fattibilità urbanistica ed economica;
- essere coerenti con gli obiettivi generali e strategici indicati nel Documento di avvio del Piano Strutturale intercomunale e qui di seguito indicati:



Modalità di presentazione delle proposte

I soggetti interessati dovranno presentare la proposta, utilizzando la modulistica reperibile al seguente link:

<https://www.empoli.gov.it/piano-strutturale-intercomunale>, sotto la sezione “partecipazione”.

La presentazione dovrà avvenire utilizzando gli appositi moduli denominati “Allegato 1 – Modulo di presentazione proposta” e “Allegato 2 – Scheda tecnica della proposta”.

Potranno essere allegati ulteriori file, atti a meglio descrivere la proposta, in un numero max di 5.

Tutti i documenti dovranno essere in formato pdf e jpeg firmato digitalmente dal soggetto proponente o da altro soggetto da questi delegato.

Le proposte, corredate della documentazione necessaria, dovranno essere inviate per posta elettronica certificata con l'oggetto “ **Avviso pubblico Piano Strutturale Intercomunale - Due rive per un piano**” al seguente indirizzo comune.empoli@postacert.toscana.it

Per ulteriori dettagli sui contenuti delle proposte si invita a consultare il Vademecum Modalità di presentazione delle proposte – allegato B.

Esclusioni

Non verranno prese in considerazione le proposte incomplete dei requisiti minimi e necessari ad individuare e comprendere la proposta presentata.

Non saranno valutate le proposte non aderenti agli obiettivi sopra enunciati o riferite ad ambiti diversi da quello indicato o atte a perseguire finalità diverse da quella indicata nel presente avviso.

Scadenza

Le proposte dovranno essere presentate, corredate della documentazione richiesta, entro e non oltre le ore 13:00 del giorno **14 aprile 2021**.

Informazioni

Informazioni e chiarimenti potranno essere richiesti con le seguenti modalità:

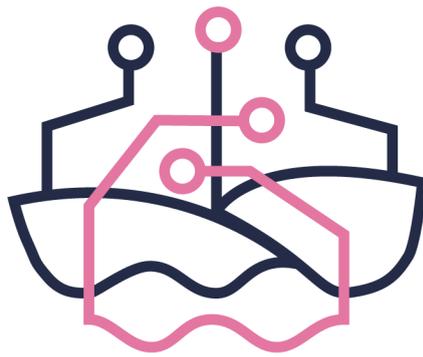
- scrivendo ai seguenti indirizzi di posta elettronica
partecipazionePSIduerive@comune.empoli.fi.it
r.falaschi@comune.empoli.fi.it
- contattando telefonicamente il Garante dell'Informazione e della Partecipazione- Dott.ssa Romina Falaschi al numero 0571/757804

Ai sensi della legge 241/1990 e della LRT 65/2014 si comunica che il Responsabile del Procedimento di formazione del Piano Strutturale intercomunale è l'arch. Riccardo Manetti – Responsabile dell'ufficio Urbanistica del comune di Montelupo Fiorentino.

Il testo del presente avviso è disponibile sul sito internet di tutti e cinque i comuni interessati, al seguente link:

<https://www.empoli.gov.it/piano-strutturale-intercomunale>, sotto la sezione "partecipazione".

Il comune di Empoli (con sede in Empoli, via G. del Papa n. 41 – codice fiscale/PIVA 01329160483, PEC comune.empoli@postacert.toscana.it) in qualità di titolare, tratterà i dati personali conferiti con le modalità informatiche e telematiche, per finalità esclusivamente connesse alla formazione del PSI in questione, il tutto secondo quanto previsto dal Regolamento UE n. 2016/679 (GDPR) e, in quanto compatibile, dal D.Lgs n. 196/2003.



DUE RIVE PER UN PIANO

Percorso di partecipazione per la redazione
del nuovo Piano strutturale intercomunale di
**Empoli, Capraia e Limite, Cerreto Guidi,
Montelupo Fiorentino e Vinci**

Report delle interviste con gli stakeholder (maggio-giugno 2021)



COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE



COMUNE DI CERRETO GUIDI



COMUNE EMPOLI



COMUNE DI MONTELUPO F.NO



COMUNE DI VINCI

Introduzione

Nel corso dei mesi di maggio e giugno 2021 sono state realizzate **15 interviste nell'ambito del processo partecipativo "Due rive per un piano"**, finalizzato al coinvolgimento di cittadini e portatori di interesse nella redazione del nuovo Piano strutturale intercomunale (PSI) dei comuni di Empoli, Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Montelupo Fiorentino e Vinci. "Due rive per un piano" è promosso dai cinque comuni, con il contributo metodologico di Sociolab, cooperativa e impresa sociale che si occupa di partecipazione.

Le interviste erano rivolte a **specifici portatori di interesse (stakeholder)**, individuati di comune accordo dalle Amministrazioni comunali quali figure rappresentative del territorio e delle sue varie dimensioni (sociale, economica e ambientale), e si sono svolte **nei mesi di maggio e giugno 2021, in parte online in parte in presenza**, compatibilmente con l'evolversi dell'emergenza sanitaria.

Questo l'elenco degli intervistati:

04/05	Rossana Mori Ex Sindaca di Montelupo Fiorentino e Imprenditrice	26/05	Enrico Zarri Onlus Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio
05/05	Filippo Busoni Presidente Società Canottieri Limite 1861 ASD	27/05	Marco Bitossi Presidente Colorobbia S.p.a.
11/05	Pierluigi Ciari Governatore della Misericordia di Empoli	08/06	Silvia Guarducci Direttrice Ospedali di Empoli, Fucecchio e San Miniato
11/05	Paolo Aglietti Coordinatore CGIL Empolese-Valdelsa	22/06	Daniela Mori Presidente Consiglio di sorveglianza Unicoop.fi
13/05	Carlo Pagliai Urbanista	23/06	Claudia Heimes Guida turistica ed ex Assessora di Vinci
13/05	Paolo Castellacci Presidente CdA SeSa S.p.a.	01/07	Daniele Nannetti Villa Petriolo (Cerreto Guidi)
19/05	Franco Doni Presidente Società della salute Empolese-Valdarno-Valdelsa	01/07	Mariaelena Marconi Agriturismo "La Colombaia" / Azienda agricola Santa Liberata (Cerreto Guidi)
20/05	Gian Piero Faggioni Direttore tecnico Sammontana S.p.a.		

Al fine organizzare i contenuti della discussione in maniera chiara e fornire all'Ufficio di piano un contributo efficace, la traccia dell'intervista è stata **organizzata in tre parti (il territorio, il patrimonio, sviluppo e strategie)**, in linea con la struttura del piano, che si compone di Quadro conoscitivo, Statuto del territorio e Strategia per lo sviluppo sostenibile. I contenuti, opportunamente rielaborati, sono stati organizzati in forma discorsiva e suddivisi secondo la logica sopra descritta, riportando alcune citazioni in forma anonima.

Indice

Il territorio	4
Caratteristiche del territorio e sue trasformazioni	4
Principali criticità	8
L'impatto del Covid-19	12
Il patrimonio	13
Identità territoriale	13
Contenitori dismessi	15
Consapevolezza dell'intercomunalità	16
Sviluppo e strategie	16
Visione condivisa di territorio	16
Burocrazia ed efficienza della PA	18
Mobilità e infrastrutture	18
Industria, innovazione e formazione	19
Turismo	20
Ambiente e tutela del paesaggio	23
Nuovi bisogni abitativi e servizi alla persona	25
Contenitori dismessi e nuove funzioni	27
Nuove priorità a seguito del Covid-19	27



Il territorio

Caratteristiche del territorio e sue trasformazioni

Industria e manifattura Alla richiesta di definire le caratteristiche principali del territorio, molti intervistati si sono soffermati in primo luogo sulla sua **storia industriale e manifatturiera**. Il tessuto economico di quest'area si è storicamente fondato su alcune grandi filiere (il vetro e le confezioni nell'Empolese, la ceramica a Montelupo, l'industria enogastronomica, ecc.) e su un modello economico fatto di imprenditoria privata a carattere familiare, che negli anni è stata in grado di sviluppare *“un sistema di ricchezza che è ricaduto sul territorio e sui suoi cittadini”*. Persino quelli che oggi vengono identificati come *big player* nascono da una storia familiare e si contraddistinguono per il forte legame che hanno con il territorio. Secondo un intervistato, la vera differenza rispetto al resto della Toscana, il cui *“approccio al business è spesso riconducibile alla persona fisica”*, è dato dalla coesistenza di molti settori produttivi: non quindi una forte specializzazione (ad eccezione delle ceramiche, che *“si producevano a Montelupo già nel Medioevo”*) ma piuttosto una **vocazione manifatturiera in senso lato**, sinonimo di un forte dinamismo.

Alcuni intervistati ricordano però che il successo imprenditoriale del passato si fonda, così come in molti altri luoghi d'Italia e della Toscana, anche sul sacrificio personale (in particolare del personale femminile, *“che ha fatto dei sacrifici enormi per coniugare il lavoro manifatturiero con quello di casa”*) e su pratiche del lavoro non sempre ortodosse e poco compatibili con gli standard attuali. Anche per questo, l'imprenditoria locale non è uscita indenne dai **grossi mutamenti internazionali** e in molti casi *“si è messo l'interesse personale davanti a quello della collettività”*, procedendo alla progressiva **delocalizzazione di alcune produzioni** (soprattutto nel settore delle confezioni di indumenti), prima nell'Est Europa, poi in Asia e in Africa, fino a perdere quelle conoscenze locali.

Parallelamente alla loro contrazione e parziale delocalizzazione, si è vista una forte tendenza a **concentrare le attività manifatturiere al di fuori dei centri abitati** per attivare sinergie e convogliare i servizi (ad esempio Terrafino e Pontorme). Tuttavia, questa trasformazione si è concretizzata in forma individuale, spesso senza un ragionamento a livello sovracomunale sulla localizzazione delle industrie: *“ciascun comune ha pensato a salvaguardare la propria realtà produttiva a discapito dell'efficienza complessiva del settore manifatturiero locale”*.

Lavoro e distribuzione della ricchezza Il settore manifatturiero oggi è ancora molto presente, ma ha subito una notevole trasformazione, soprattutto come conseguenza diretta della crisi del 2008-2009: *“si parla ancora il distretto della confezione, ma si sono riscoperte forme novecentesche del lavoro (sfruttamento dei migranti, lavoro da casa)”* e questo ha avuto un impatto notevole non tanto sulle esportazioni complessive quanto sulla **distribuzione della ricchezza, che ha subito una progressiva polarizzazione** a partire dagli anni Novanta, come conseguenza di quei fenomeni di globalizzazione citati in precedenza e che hanno comportato, fra le altre cose, la **riduzione del numero complessivo di aziende e quindi del grado di imprenditoria individuale**. *“Negli anni 70-80 c'era una ricchezza diffusa perché*



derivante da lavoro semi-imprenditoriale. Nel giro di 30-40 anni lo scenario è cambiato: c'è meno ricchezza 'alta' e ce n'è ancora meno diffusa, nonostante sia cresciuta l'attenzione nei confronti della qualità della vita". Secondo un intervistato, la spiegazione non è solo della globalizzazione, ma anche della politica, che "non ha saputo intervenire creando strutture e incentivi per start up e innovazione, disincentivando di fatto l'imprenditoria".

Innovazione di prodotto e formazione Un altro partecipante sostiene invece esattamente l'opposto, ovvero che il problema del settore produttivo non dipende tanto dalla scarsa incentivazione all'imprenditoria individuale quanto da una **eccessiva parcellizzazione aziendale**, dal momento che "poche aziende hanno la dimensione e le risorse per trascinare l'innovazione di prodotto nella filiera". Per innovare, anche alla luce delle nuove frontiere imposte dal digitale, è necessaria una diversa e più efficiente organizzazione aziendale e "se le aziende non sono in grado di rispondere singolarmente, deve crescere il sistema organizzativo industriale locale. Questa è una zona che è sempre stata sensibile a questi temi, ma va fatto un salto di qualità".

Più di un intervistato lamenta inoltre una "scissione tra le necessità del settore produttivo e la formazione reale della popolazione, una distanza cioè tra opportunità reali e offerta scolastica" che in parte dipende dalla risposta del sistema scolastico (soprattutto tecnico), ma in parte anche dalla cultura locale: "certi lavori hanno subito una svalutazione di principio che ha provocato l'allontanamento delle persone dal lavoro manifatturiero e/o tecnico e la parziale perdita di corrispondenza tra la propria formazione tecnica e il lavoro che si svolge nella realtà". A questo si sommano le "difficoltà di relazione col sistema dell'università": sebbene si trovi in una posizione baricentrica rispetto a Pisa, Siena e Firenze, il legame con queste non è mai stato particolarmente virtuoso, con effetti particolarmente negativi sulla capacità di innovare espresse dal sistema d'impresa locale.

Crescita del settore turistico-ricettivo La parziale contrazione del settore manifatturiero è stata assorbita in buona parte dalla crescita del settore terziario, con una **forte impennata del turistico-ricettivo**, evidente se si guarda alla nascita di numerosi agriturismi e della ristorazione a vari livelli. Questo sviluppo è particolarmente evidente in realtà come Vinci, che anche a seguito di una serie di interventi e politiche dedicate è diventata una meta turistica importante, sebbene con un impatto più che tollerabile: "qui non siamo San Gimignano, ancora è sostenibile il turismo. Vinci è abitato, ha i suoi negozi di prossimità, c'è la scuola, fino alla scuola media". Con l'**allargamento della rete museale** (il Museo ideale a Vinci, il Museo di Benozzo Gozzoli a Castelfiorentino, il Museo della Collegiata a Empoli, la possibile apertura dell'Ambrogiana a Montelupo), l'introduzione del biglietto unico per il Museo diffuso Empolese Valdelsa e la promozione del sito "Toscana nel cuore", questa trasformazione si sta allargando all'intero territorio dell'Empolese e oltre.

Sebbene un partecipante faccia notare che "la situazione del turistico-ricettivo è in piena evoluzione, in quanto la recente crisi sanitaria ha inciso direttamente su questo settore e il suo impatto sarà possibile valutarlo solo fra qualche mese", in molti sostengono che il **rinnovato interesse verso l'agricoltura e la sua integrazione col turismo** sia un fatto positivo, che ha comportato una maggiore cura del territorio, oltre a dare impulso anche al recupero di diversi manufatti abbandonati, al punto da essere considerato da molti degli intervistati



come uno dei principali *asset* di investimento su cui puntare. Inoltre, da questa trasformazione ha tratto notevole giovamento anche il settore enogastronomico (il vino e l'olio, se si pensa al territorio dei cinque comuni, ma anche il tartufo a San Miniato o la cipolla rossa di Certaldo), in grado di richiamare l'attenzione di turisti e visitatori.

Sviluppo urbanistico Interrogati in merito ai cambiamenti più significativi, quasi tutti gli intervistati segnalano la **crescita urbanistica di alcuni comuni** che negli ultimi 20 anni hanno saputo attrarre un numero notevole di nuovi residenti. **Empoli, Capraia e Limite, la frazione di Sovigliana** sono cresciuti in termini numerici, anche sotto la spinta dei flussi migratori, ma il caso più significativo in questo senso è sicuramente **Montelupo Fiorentino**, che negli ultimi 15 anni *“ha subito un crescita urbanistica stratosferica”* e che *“per qualità dei servizi e numero di spostamenti quotidiani è diventato quasi un comune di cintura rispetto a Firenze”*. Questo si deve da un lato alla facilità di collegamento con Firenze (certamente la FI-PI-LI ma anche l'apertura del nuovo tunnel ferroviario, che ha accorciato notevolmente i tempi di percorrenza), dall'altro alla qualità della pianificazione urbanistica di Montelupo, che secondo alcuni partecipanti è stata in grado di prevedere e governare le trasformazioni in atto: *“Montelupo da brutto anatroccolo è diventato modello vincente conciliando la domanda abitativa con una pianificazione convincente, riqualificando il centro storico, puntando sull'identità del cotto, sulla rete agroalimentare e dell'agriturismo”*.

Alcuni partecipanti, parzialmente in disaccordo con questa visione, segnalano però che queste trasformazioni hanno significato anche un certo *“sovraccarico delle infrastrutture viarie”*, senza considerare il fatto che *“c'è stata una crescita incontrollata del mercato della casa, e Montelupo è diventata un dormitorio per Firenze”* in quanto non c'è stata una contestuale crescita dei servizi.

In ogni caso, la tendenza è stata quella di una **maggiore concentrazione abitativa dei centri urbani in prossimità del fiume Arno e un contestuale svuotamento dei centri minori**, che lamentano maggiori carenze a livello di commercio di prossimità. A parziale conferma di questa dinamica, gli intervistati citano due interventi particolarmente significativi: in primo luogo la nascita del Centro Empoli di via Sanzio, che *“sebbene si tratti di una struttura che porta servizi qualificati e convenienti, oltre che benessere economico, ha comportato un certo squilibrio in termini di sviluppo urbanistico dell'area”*; in secondo luogo la crescita nella zona di Spicchio-Sovigliana, che si trova nel Comune di Vinci ma si configura, in termini di continuità del tessuto urbano, come la prosecuzione naturale di Empoli: *“un cittadino di Sovigliana pensa di vivere ad Empoli”*. A tal proposito, viene segnalata la trasformazione di viale Togliatti, dove *“all'inizio degli anni Novanta non c'erano neanche i marciapiedi, ma solo polvere e macchine parcheggiate, mentre il rifacimento del viale, con l'insediamento di attività e commerci, ha cambiato molto la situazione”*.

Dinamiche demografiche Con l'eccezione di Montelupo Fiorentino, dove a seguito dei cambiamenti urbanistici sopra citati si registra una popolazione più giovane, nel resto dei comuni interessati dal nuovo PSI risultano particolarmente evidenti i segni dell'**invecchiamento della popolazione**. Questa dinamica, bloccata solo parzialmente dall'arrivo di nuovi residenti o dall'immigrazione, comporta notevoli problemi in termini di **incremento della domanda di servizi socio-sanitari e assistenziali**. Se



all'invecchiamento della popolazione si somma la diminuzione del numero di componenti per nucleo familiare, il risultato è una *“maggiore dispersione del tessuto sociale, con più anziani soli e persone in difficoltà, anche come conseguenza della perdita di quelle abitudini sociali collegate agli aspetti familiari”*.

Inoltre, *“quello dell'Empolese è un territorio di forte immigrazione, con percentuali più elevate a Empoli, dove è presente una grossa comunità cinese”*. Si impone quindi anche una riflessione in termini di nuove esigenze di servizi sociali e a supporto di questi nuovi residenti.

Paesaggio e ambiente Dal punto di vista naturalistico, **il territorio si caratterizza per la presenza di numerosi elementi tra loro molto distinti: sicuramente l'Arno e il Padule, ma anche le colline di Limite e del Montalbano**, con l'alternanza di boschi e campi coltivati (prevalentemente vigne e olivi). Le principali trasformazioni che riguardano l'ambiente naturale sono da ricercarsi molto in là nel passato: *“il Padule di Fucecchio nasce come occlusione dell'Arno e ha cambiato notevolmente la sua estensione a seconda dei livelli del fiume nelle varie stagioni ed epoche”*. Nel corso della storia sono state effettuate numerose **operazioni di bonifica**, fino agli anni Ottanta, quando una norma regionale ha posto un freno alla bonifica delle aree umide. Tuttavia, un intervistato sottolinea che, sebbene non ci siano più stati tentativi grossi di bonifica, la presenza dell'acqua è regolata in base alle esigenze dei privati (che detengono al 99% la proprietà dei terreni) e di fatto si riduce ai soli mesi autunnali e invernali: *“non si tratta di una bonifica tout court, ma in questo modo a lungo andare la bonifica avviene lo stesso”*.

Per quanto riguarda Arnovecchio, l'area nacque nel Cinquecento a seguito delle opere di rettifica di un paleomeandro del fiume e rimase immutata fino agli anni Sessanta, quando fu data in concessione per l'escavazione di sabbia e ghiaia. Deve la sua attuale conformazione alla recente dismissione delle cave, all'interno delle quali è riaffiorata l'acqua di falda dando vita ad un lago artificiale. L'istituzione dell'ANPIL¹ nel 2010 ha dato inizio a un processo inverso, che ha visto la progressiva rinaturalizzazione dell'area con la piantumazione di specie autoctone, l'allestimento di percorsi didattici e la successiva apertura al pubblico.

In generale, si può dire che la progressiva **dismissione delle cave** (di sabbia e roccia) rappresenta una delle maggiori trasformazioni del paesaggio dell'empolese, interessante perché apre a nuove possibilità sia in termini di rinaturalizzazione sia di apertura di percorsi escursionistici e di osservazione dell'avifauna: *“Monsummano è un'area totalmente sventrata per la quale è difficile pensare a forme di rinaturalizzazione, ma proprio perché ci sono le rocce il falco pellegrino nidifica lì”*.

Riflettendo sui grandi cambiamenti del paesaggio di queste zone, un partecipante sottolinea che **il paesaggio è storicamente legato all'intervento dell'uomo** e che di conseguenza non esistono luoghi naturali al 100%. *“Il paesaggio del Montalbano è sempre stato un ambiente manomesso dall'uomo, sia quando i medici lo usavano come riserva di caccia, sia adesso che lo sfruttiamo con vigneti e oliveti. Anche negli ultimi anni si sono prodotti dei cambiamenti: in primo luogo a seguito dell'automazione dei metodi di raccolta delle olive, che*

¹ Si tratta di aree naturali protette previste dalla abrogata l.r. 49/1995, inserite in ambiti territoriali intensamente antropizzati, che necessitano di azioni di conservazione e ricostituzione delle originarie caratteristiche ambientali.



prevede un'altezza massima delle piante di 3 metri e distanze regolate dal passaggio dei macchinari; in secondo luogo, per l'aumento delle zone boschive a seguito della contrazione delle aree dedicate ai seminativi (quelli che non sono stati soppiantati da uliveti e vigneti), dove si è ricreato un ambiente simile a quello del XVI Secolo, fatta eccezione per l'urbanizzazione". La qualità del paesaggio, quindi, non dipende soltanto dall'assenza di urbanizzazione ma anche dalla capacità di mettere in relazione il lavoro dell'architetto paesaggista con quello dell'agronomo e del "naturalista".

Principali criticità

Invecchiamento della popolazione e sistema socio-sanitario Come detto in precedenza, uno dei problemi più sentiti sul territorio è quello dell'invecchiamento della popolazione. Sebbene non si tratti di una dinamica esclusiva del contesto territoriale empoese, questo fenomeno stimola una serie di riflessioni in merito alla questione abitativa e sanitaria. Alcuni intervistati segnalano la **carenza di posti nelle RSA** e, parallelamente, lamentano l'**assenza di soluzioni alternative dell'abitare per accompagnare l'invecchiamento attivo** della popolazione (ad esempio, il cohousing). Alla progressiva **concentrazione dei servizi e delle strutture sanitarie e ospedaliere**, inoltre, non ha fatto seguito il rafforzamento delle reti assistenziali (medici e infermieri di comunità) e dei servizi di prossimità, senza considerare che *"il territorio è frammentato in una miriade di frazioni"* e che il trasporto pubblico non è in grado di dare risposta a quelle persone (in prevalenza anziani) che hanno bisogno di raggiungere con frequenza i presidi sanitari. *"Le case della salute devono crescere nell'offerta sanitaria e sgravare il pronto soccorso dai ricoveri impropri. Inoltre ci vogliono le 'cure intermedie', al fine di garantire la continuità di cura attraverso la domiciliarità e/o con strutture dedicate. Le RSA non hanno questa funzione e il rischio se si gli da questo ruolo è sotto gli occhi di tutti con il Covid. Il problema non è creare più ospedali piccoli, ma creare medici e professionisti che rispondano alle problematiche reali"*.

A quanto sopra descritto si sommano due fenomeni da tenere in considerazione per il **prossimo futuro: l'invecchiamento della fascia di popolazione nata tra il 1962 e il 1966, ovvero il fulcro della natalità in Italia**, che presto arriverà ad impattare sul welfare e sul sistema dei servizi; **l'invecchiamento della popolazione immigrata**, che nel giro di un paio di decenni potrebbe far crescere ulteriormente la domanda di servizi socio-assistenziali. La relazione tra offerta territoriale e di prossimità, e distribuzione delle persone sul territorio, dovranno essere quindi oggetto di studio per capire come è possibile intervenire anche dal punto di vista urbanistico.

Infrastrutture viarie Secondo quanto emerso dalle interviste, una delle maggiori criticità territoriali è data dalle forti carenze infrastrutturali. In molti hanno sottolineato che si tratta di un **territorio frammentato a causa della presenza del fiume Arno e di importanti vie di comunicazione** (la ferrovia e la superstrada Firenze-Pisa-Livorno), che in molti casi risultano difficili da attraversare. In particolare, i sottoattraversamenti della ferrovia sono troppo stretti e la necessità, in alcuni di essi, di regolare il traffico con un semaforo viene



giudicata da un intervistato un vero e proprio “freno allo sviluppo”, dal momento che impedisce il rapido collegamento tra l’area a sud della ferrovia e il centro di Empoli.

Un altro nodo cruciale è quello dell’**accesso a Capraia e Limite**, che al momento è possibile solo dall’asse via Limitese-via Allende, spesso congestionato, soprattutto in entrata e in uscita da Montelupo. Secondo un intervistato, *“le difficoltà di accesso alla zona industriale hanno già spinto alcune aziende a spostare la propria sede”* e pertanto è auspicabile che si realizzi in tempi rapidi il già previsto nuovo ponte sull’Arno in località Fibbiana, di collegamento tra la zona industriale di Montelupo e via Limitese.

Non vengono segnalate particolari criticità invece per quanto riguarda l’accesso ai comuni che non si trovano sull’asta dell’Arno, dal momento che le strade di collegamento non presentano particolari problemi di traffico. Tuttavia, è stato sottolineato più volte che il **servizio di trasporto pubblico non è sufficiente per soddisfare le esigenze di chi vive a Vinci, a Cerreto o nelle frazioni minori** e che gli spostamenti quotidiani vengono effettuati quasi esclusivamente in auto.

Per quanto riguarda i collegamenti fuori dal territorio dei cinque comuni, il giudizio degli intervistati è tutto sommato positivo, fatta eccezione per le questioni relative alla manutenzione della FI-PI-LI, che qualcuno definisce sinteticamente *“un tormento”*. Il completamento della SR 429, che consente un accesso più agevole alla Valdelsa, viene invece valutato molto positivamente, mentre più problematico sembrerebbe essere il collegamento con Prato, Pistoia, e con Lucca. Un discorso analogo vale per i collegamenti ferroviari: difficile quello con Lucca, molto meglio l’accesso a Siena, Pisa e Firenze. Ciò nonostante, un intervistato auspica un ulteriore **potenziamento dei flussi ferroviari lungo la ‘T’ che congiunge Firenze, Pisa e la Valdelsa**: *“se guardiamo cosa è successo con la tramvia a Firenze, questo fenomeno potrebbe essere ampliato anche oltre, con enormi benefici sul traffico veicolare della zona”*.

Localismo / individualismo Nel corso dei colloqui, è emerso in più occasioni un certo scetticismo nei confronti della possibilità di definire insieme le politiche territoriali a causa di un certo “localismo” che trae origine dalla storia e dalla difesa delle proprie tradizioni, ma che si ripercuote in molti aspetti che incidono sullo sviluppo del territorio. *“Fino ad oggi le politiche condivise hanno investito solo alcuni ambiti dell’amministrazione dove c’è maggiore omogeneità (sociale, società della salute, ecc.), mentre per il governo del territorio è sempre stato difficile andare oltre il locale”*.

Tra le questioni più problematiche che sono diretta conseguenza di questo individualismo, si segnalano il tema della **dispersione delle aree industriali**, rispetto alle quali *“ogni comune ha fatto per conto suo, senza che fosse possibile individuare delle aree sinergiche. Questo ha consentito di salvaguardare la propria identità manifatturiera ma allo stesso tempo ha comportato una minore efficienza nel funzionamento delle aree produttive”*.

Un secondo aspetto critico è dato dalle **difficoltà legate alla promozione del territorio**, giudicata disomogenea e poco sinergica. Gli eventi e le sagre sono molto importanti, soprattutto per l’economia dei comuni collinari, ma spesso questi si sovrappongono tra loro: *“a Cerreto iniziano due sagre (quella del Papero nel capoluogo e quella del Pesce in una frazione) nel giro di due giorni, figuriamoci a coordinarsi fra comuni diversi! Prima si faceva il ‘Cube’, un giornalino con gli eventi del territorio divisi per comune e calendario, ora neanche più”*



quello”. Inoltre, molti eventi sono pensati per un target locale (il Palio, gli Stornelli, ecc.), mentre sarebbe auspicabile pensare a degli eventi ‘accessibili’ anche al pubblico straniero, che sta manifestando un interesse sempre maggiore nei confronti di questi luoghi.

Un terzo effetto indesiderato di questo atteggiamento individualistico si vede nella difficoltà dei commercianti di fare squadra. Come vedremo nel paragrafo successivo, il Centro commerciale naturale (CNN) di Empoli, sebbene sia frequentato dai residenti di tutti i comuni per via della maggiore scelta, negli ultimi anni ha risentito di un certo peggioramento dell’offerta e soffre del frequente e repentino turnover dei negozi. Secondo un partecipante, questo peggioramento della rete commerciale si lega da un lato alla trasformazione globale del commercio e al maggiore ricorso all’online, specialmente dall’inizio della pandemia, ma dall’altro trova una spalla nella **scarsa organizzazione dei commercianti**, che non riescono a collaborare per offrire un servizio competitivo rispetto ai centri commerciali in termini di orari, integrazione e qualità dell’offerta.

Commercio di prossimità In molti hanno segnalato la **crisi del commercio locale**, sia in termini numerici, come conseguenza dello spopolamento delle frazioni e centri minori, oltre che della diffusione della grande distribuzione e dell’online, sia in termini qualitativi: *“una volta Empoli era un punto di riferimento dell’area dal punto di vista commerciale e ora non lo è più. Non si riesce a riempire i fondi sfitti e il tessuto commerciale del centro storico si è molto impoverito: si trova poco perché non c’è sufficiente domanda, ma non viene fatto alcuno sforzo per indurla questa domanda”*.

Quello della **presenza di molti fondi sfitti** è un fenomeno che viene registrato, seppure con dinamiche diverse, sia nel centro commerciale naturale di Empoli (*“prima da Santa Croce venivano da Dino Gori o da Mirella per comprare capi di abbigliamento, oggi gli empolesi oggi vanno a fare shopping a Pontedera”*) sia nei comuni meno popolati. Secondo la percezione di un’intervistata, qui la chiusura degli esercizi storici ha comportato una diminuzione della qualità delle relazioni, oltre che dei prodotti venduti: *“a Cerreto ho visto la chiusura di tanti negozi, il che ha voluto dire non solo la perdita del negozio in sé ma anche il rapporto con la famiglia che lo gestiva. Le attività storiche, che vendevano prodotti di qualità, hanno lasciato spazio a negozi di cineserie, chincaglierie”*.

Alcuni intervistati hanno sottolineato come la strategia di **concentrazione delle attività commerciali** (e dei servizi) messa in pratica negli ultimi decenni si scontri con le citate dinamiche demografiche di invecchiamento della popolazione, oltre che con la recente esperienza della pandemia, che hanno messo in evidenza l’importanza della prossimità di certe attività e servizi: *“il ‘Coppone’, con i suoi 4,5 milioni di visitatori l’anno, è un forte attrattore, e svolge un ruolo importante, anche in termini di aggregazione. Forse però nel futuro bisogna lavorare in un’ottica diversa, immaginando centri di aggregazione più diffusi sul territorio, in grado di integrare servizi e commercio”*.

Relativamente alla crisi del settore commerciale, un intervistato sottolinea che **la crescita del turismo ha contribuito al rilancio della ristorazione**: *“sono nati tanti ristoranti, negozi di street food e servizi di take away che hanno contribuito alla diversificazione del settore e hanno ripopolato i centri che prima erano deserti”*. Tuttavia, riguardo a questo punto si sono registrate opinioni discordanti e secondo qualcuno la crescita del numero di *“mangifici e bevifici”* non ha contribuito realmente a migliorare la qualità delle occasioni di incontro.



Stazione di Empoli Più di un intervistato ha messo in evidenza situazioni di **degrado nell'area di piazza Don Minzoni a Empoli** e nelle sue immediate vicinanze, a causa della presenza di numerosi capannoni dove dormono diversi senza tetto. Questa problematica, esasperata dalla crescita della popolazione e dalla crisi pandemica, viene presentata non solo come una questione di decoro urbano, ma di tutela dei cittadini riguardo al rischio di degrado e delinquenza così come delle persone che vivono in quelle condizioni. Inoltre, la Stazione è la porta d'ingresso della città, oltre che un punto di snodo verso Firenze, Pisa, Livorno e Siena, attraversato ogni giorno da un numero importante di passeggeri. *“Se si vuole davvero mettere a frutto l'investimento miliardario fatto con il tunnel ferroviario e intercettare una parte di questi flussi è necessario riqualificare quest'area, ad oggi percepita come luogo di aggregazione negativa e allarme sociale”*.

Offerta culturale e turistica Tra le criticità maggiormente citate c'è sicuramente il tema della **scarsa offerta aggregativa e culturale, soprattutto in ambito di spettacoli e intrattenimento**. In molti hanno segnalato l'assenza di un teatro, di una sala da concerti o anche soltanto di un'offerta cinematografica più completa: *“al momento il solo in attività nei cinque comuni è il cinema Mignon a Montelupo, mentre l'unico della zona in grado di attrarre pubblico da fuori è il Supercinema LAMI a Santa Croce”*. Al momento sono in molti a spostarsi a Firenze in cerca di un'offerta culturale più ricca, ma se si creano occasioni sul territorio questo traffico potrebbe essere intercettato, anche per via di quella posizione baricentrica più volte citata.

Diverso è il discorso per quel che riguarda invece l'offerta di turistico-culturale, che viene considerata molto positiva, sia per la crescita dei siti museali (il Museo Leonardiano a Vinci, la pinacoteca di Empoli, le chiese, ma anche la previsione di adibire la Villa Ambrogiana di Montelupo Fiorentino a luogo espositivo nell'ambito del progetto 'Uffizi diffusi') sia per la citata introduzione del biglietto unico e la creazione del sito Toscana nel cuore. Tuttavia, nella percezione di alcuni intervistati, perché si riesca a mettere davvero a sistema tutte queste emergenze, intercettando parte del flusso turistico diretto a Firenze, la strada è ancora lunga: *“sarebbe buono anche per Firenze, dove c'è un flusso turistico troppo pesante: si consuma poco e male, mentre una parte di questi consumi di alto livello potrebbero essere attratti creando un'offerta che sappia creare un legame tra città e campagna”*.

Manutenzione dell'Arno Come vedremo nella seconda parte di questo documento, in molti hanno sottolineato l'importanza del fiume per questo territorio. Tuttavia, un partecipante afferma che *“il fiume non ha goduto di un grande interesse da parte delle Amministrazioni comunali: l'ultimo intervento strutturale è degli anni Ottanta, quando fecero le briglie in conseguenza della rottura di un argine che portò via due case”*. L'**abbassamento del livello dell'acqua**, causato dall'arrivo di molti detriti, anche a seguito della creazione delle briglie negli anni Ottanta, è problematico sotto vari punti di vista, non ultimo quello ambientale: *“dragare il fiume permetterebbe di svolgere in maniera migliore l'attività di canottaggio, evitare che i detriti attaccassero gli argini e depurare il fiume ancora di più, perché l'acqua che arriva ora è pulita ma ciò che c'è sul fondo continua ad inquinare”*.



L'impatto del Covid-19

Sistema sanitario Più di un intervistato ha utilizzato l'aggettivo "resiliente" per definire la capacità di reazione del territorio alle difficoltà conseguenti all'arrivo del Covid-19. Ad una primissima fase di sbandamento del settore socio-sanitario e degli ospedali, che non erano preparati ad affrontare un'emergenza di queste proporzioni e con queste caratteristiche, è seguita una **rapida riorganizzazione degli ospedali di zona secondo una logica di complementarità**: *"a Montelupo si è fatto l'hotel covid, San miniato e Fucecchio si sono trasformati per gestire la fase di uscita, il San Giuseppe di Empoli ha lavorato invece per i casi più gravi. Non esiste un ospedale che non si sia completamente trasformato (triage, percorsi separati, ecc.)"*.

Tuttavia, la risposta del sistema sanitario si è focalizzata soprattutto sulla necessità di gestire la fase di emergenza, in quanto **la logica di concentrazione con la quale è stata progettata nel tempo la presenza delle strutture ospedaliere e dei servizi sul territorio si è dimostrata in forte contrasto con il distanziamento fisico**, così come l'abitudine all'uso intensivo delle strutture (si pensi alla diffusione all'attività intramoenia tra i liberi professionisti). *"Abbiamo sempre pensato che il principio giusto fosse la concentrazione, ma questo non ha consentito di adattarsi alla nuova situazione e l'unico adattamento possibile è stato diminuire"*. Questa situazione di difficoltà ha richiesto uno **sforzo personale da parte di molti lavoratori del settore socio-sanitario**: *"la resilienza non è stata di sistema, ma piuttosto il sistema ha resistito con una serie di soluzioni di sacrificio a livello personale"*. Un'eccezione positiva in termini di strutture sanitarie è rappresentata dalla Casa della salute di Vinci, che trovandosi all'interno di una ex scuola possiede ambulatori più grandi della media e per questo si è rivelata molto più efficace in questa fase: *"per il futuro bisogna pensare a delle dimensioni più elevate per la presenza del personale sanitario e del pubblico"*.

Per quanto riguarda gli anziani, non sono mancati i decessi all'interno delle RSA, sebbene il lavoro di supporto svolto con il personale sanitario (per migliorare la gestione percorsi e la suddivisione positivi/negativi) abbia evitato situazioni di criticità paragonabili a quelle di altre parti Italia. La gestione dell'emergenza ha invece messo in luce con forza il tema dell'**isolamento di molte persone anziane**, che si collega direttamente a quanto detto in precedenza rispetto all'invecchiamento della popolazione.

Associazionismo e società civile Più di un intervistato ha sottolineato come la reazione del territorio sia stata complessivamente positiva anche grazie agli interventi delle associazioni di volontariato (la Misericordia di Empoli in primis, ma anche le Pubbliche Assistenze, la Caritas, Azione cattolica, le associazioni di volontariato, ecc.), che hanno saputo far fronte alle situazioni di emergenza delle persone e delle famiglie: *"l'associazionismo sociale è molto radicato nella società e ognuno ha fatto la sua parte"*. A riprova del **forte civismo dell'area**, anche i privati e le aziende hanno contribuito attraverso interventi volontari: *"sono stati raccolti diversi milioni di euro devoluti in parte all'ospedale per comprare attrezzature, in parte all'Estar"*, ovvero l'Ente di supporto regionale per l'esercizio



delle funzioni tecniche, amministrative e di supporto delle aziende sanitarie, degli enti del servizio sanitario regionale e delle società della salute.

Economia e lavoro Dal punto di vista economico, sia le attività produttive che i commercianti sembrano aver reagito bene, sebbene un intervistato abbia sottolineato che *“lo sblocco dei licenziamenti potrebbe aprire scenari al momento inaspettati”*. Secondo un altro intervistato, però, *“le attività produttive e commerciali che non sopravviveranno sono quelle che erano già in difficoltà prima, perché non sono state in grado di stare al passo con la digitalizzazione o di creare servizi complementari generando l’offerta”*. Quello che è certo è che **la pandemia ha acceso i riflettori su una fascia di popolazione che viveva di forme di economia di vicinato** e che, in conseguenza del carattere informale delle prestazioni lavorative, ha perso molte delle occasioni di introito che aveva.

Per quanto riguarda il settore turistico, il Covid ha avuto un impatto piuttosto negativo in termini numerici, soprattutto su quelle strutture che potevano contare sulla presenza di visitatori stranieri, senza considerare il fatto che numerose strutture coniugano produzione agricola e ospitalità e pertanto sono andate incontro a importanti fenomeni di sovrapproduzione, dal momento che sono calate sia le esportazioni sia il consumo *in loco*. Tuttavia, sottolinea un intervistato che opera nel settore, *“c’è stato un cambio di mentalità rispetto a una certa modalità di turismo e di sfruttamento delle risorse: noi facciamo prodotti da consumare qui, non da vendere all’esterno, quindi il lockdown è stato di forte impatto, però ci ha dato la forza e la consapevolezza che ci stiamo muovendo bene”*.

Il patrimonio

Identità territoriale

Commercio e produzione manifatturiera Nel corso delle interviste è emerso come quello dei comuni coinvolti si caratterizzi per essere un territorio complesso, dove *“non è possibile parlare di identità territoriale tout court, ma piuttosto di una duplice identità industriale e commerciale”*. Sebbene siano stati numerosi i riferimenti all’origine di Empoli come crocevia commerciale (per la presenza dell’Arno ma anche a causa della posizione baricentrica rispetto a Pisa, Siena e Firenze), **nella percezione di molti intervistati il commercio ha perso molto slancio negli ultimi anni, mentre risulta ancora molto forte la tradizione manifatturiera**. Oltre all’industria della ceramica a Montelupo Fiorentino, citata dalla quasi totalità degli intervistati, in molti hanno menzionato la tradizione vetraria di Empoli e quella remiera e dei maestri d’ascia di Limite. Non quindi una singola specializzazione, ma piuttosto una forte vocazione manifatturiera che, come già accennato in precedenza, conserva ancora oggi un forte dinamismo ed emerge dunque come uno dei tratti caratterizzanti del territorio.



In particolare, un intervistato sottolinea l'intreccio che si venne a creare tra manifattura, movimento dei lavoratori - che qui ha storicamente trovato una delle realtà di maggior insediamento anche dal punto di vista politico elettorale - e gruppi dirigenti della città. Proprio questo *“legame fortissimo, che per diversi anni fu indissolubile, sta alla base della nascita delle cooperative di consumo in conseguenza della crisi del settore vetrario nel Secondo dopoguerra. Una spinta, quella cooperativista, da cui traggono origine importanti realtà, tra cui anche Unicoop Firenze, nata dalla fusione di tre centrali di cooperative di consumo: quella dell'Empolese quella di Sesto Fiorentino e quella di Firenze”*.

Arte e architettura A livello artistico la quasi totalità degli intervistati ha citato **Leonardo da Vinci**, che uno di essi definisce la *“punta di diamante di questo territorio”* e che sicuramente emerge come un elemento identitario in cui tutti si riconoscono, indipendentemente dal luogo di provenienza. In molti poi hanno citato Pontorme, luogo di nascita del **Pontormo**, e Boccaccio, nato invece a Certaldo, a riprova del fatto che nella percezione di molti l'Empolese e la Valdelsa sono territori fortemente correlati. In ogni caso si tratta di un territorio che gode di un patrimonio storico e artistico importante, testimoniato dalla presenza della **Pinacoteca Museo della Collegiata di Sant'Andrea** ad Empoli, del **Museo della ceramica** a Montelupo Fiorentino, del **Museo del Vetro** a Empoli, ma anche dalla presenza di numerosi edifici di notevole pregio, come la **Villa medicea di Cerreto Guidi** o l'**Ambrogiana** a Montelupo Fiorentino, dove è previsto l'insediamento di una nuova sede museale, nell'ambito del progetto *“Uffizi diffusi”*.

Nel corso delle interviste sono stati segnalati anche gli stessi **centri storici**, in particolare i borghi di Vinci e Cerreto Guidi, e altre emergenze architettoniche *“minori”*, come ad esempio la **Biblioteca e l'Ospedale vecchio a Empoli** o la **Fontana Alinari**, restaurata di recente grazie ad un crowdfunding.

Ambiente e paesaggio Nel descrivere le emergenze paesaggistiche del territorio, un partecipante menziona due elementi, *“l'acqua (Arno, Padule e falda sotterranea di Arnovecchio) e boschi (Montalbano), all'interno dei quali rientrano tutti gli elementi di interesse storico naturalistico”*. Le falde acquifere, una più superficiale e una poco più profonda, sono sicuramente un elemento da tutelare, così come lo sono le superfici umide (*“le paludi interne in Italia sono ‘categorie dello spirito’ e storicamente rappresentano territorio di pesca e raccolta di erbe palustri, ad esempio il sarellò, con il quale si rivestivano i fiaschi prodotti nelle vetrerie empolesi”*). Allo stesso modo, i boschi sono fondamentali perché erano fonti di selvaggina ma anche di legname, carburante per fornaci e vetrerie, oltre che elemento da costruzione per i maestri d'ascia di Limite. I corsi d'acqua minori, invece, alimentavano molte attività (ad esempio le fornaci), mentre l'Arno era la principale via di comunicazione attraverso cui i prodotti del territorio raggiungevano Firenze.

Agli elementi appena citati si sommano *“i centri storici, le colline, gli oliveti, i cipressi, ovvero tutti quegli elementi che contribuiscono a definire il paesaggio iconico toscano che i turisti si fermano a fotografare”*.

Enogastronomia Parte integrante dell'identità locale è rappresentata anche dalle tradizioni enogastronomiche. Spicca la presenza sul territorio di tantissime aziende agricole



produttrici di vino e olio (molte delle quali biologiche), ma anche la presenza di molte sagre e di alcuni presidi slow food nelle immediate vicinanze (il tartufo a San Miniato, la cipolla rossa a Certaldo), senza dimenticare la rinomata tradizione dolciaria (“sicuramente *Sammontana*, ma anche le pasticcerie storiche, ciascuna con le sue eccellenze”).

Stadio Sebbene questo elemento sia stato citato solo da alcuni intervistati, anche la squadra di calcio Empoli F.C. viene considerata da questi un elemento identitario in ragione del quale, come vedremo, si auspica che vengano fatti degli investimenti per aumentare la capacità attrattiva dello stadio.

Contenitori dismessi

Patrimonio industriale Secondo la maggior parte degli intervistati sul territorio non ci sono particolari esempi di archeologia industriale, intesi come edifici di particolare pregio dal punto di vista storico-architettonico: “*le costruzioni qui sono state molto semplici, nate sulle necessità primarie, non grandi aziende che avessero una visione prospettica tale da costruire delle strutture architettoniche rilevanti dal punto di vista strutturale*”. Tuttavia, in molti hanno accennato genericamente alla presenza di diversi edifici ex industriali dismessi, la cui rilevanza si misura soprattutto in termini di salvaguardia delle memoria storica, non soltanto del settore manifatturiero locale. “*L’industria del vetro a Empoli e quella della ceramica a Montelupo rappresentavano il vissuto cittadino: quel muro nero di macerie vicino alla stazione era forse la più grande vetreria che esisteva ad Empoli (la Del Vivo), mentre dove c’è ora ASEV una volta c’era la vetreria Taddei, dove ci furono i rastrellamenti tedeschi nel marzo del ‘44, quando un centinaio di empolesi vennero mandati nei campi e ne tornarono pochissimi*”.

Un partecipante accenna poi alla **vecchia fabbrica Fanciullacci di Montelupo Fiorentino**, uno dei primi insediamenti manifatturieri di ceramica, che recentemente “*è stata acquisita dal Comune e che sarebbe bello vedere rimessa in sesto - attualmente versa in pessime condizioni di manutenzione - con attività innovative ma legate alla tradizione*”.

Centro storico e Stazione di Empoli In linea generale, viene giudicato positivamente l’atteggiamento dell’Amministrazione di Empoli, che “*sta facendo un grande lavoro per riqualificare le strutture dismesse del centro: prima l’ospedale vecchio, poi l’area dell’Ex Vitrum e altri edifici industriali nati dentro al tessuto urbano e poi abbandonati*”. Tuttavia, è stata segnalata la **necessità di rigenerare l’area della Stazione**, dove sono presenti numerosi edifici dismessi, come ad esempio l’Ex Ferrhotel. “*Qui vicino ci sono degli edifici non utilizzati, dobbiamo ripensare ciò che esiste immaginando la creazione di un luogo socialità, anche in virtù del fatto che Empoli è un luogo di smistamento per la Valdelsa, Siena, Pisa e Firenze*”. A tal proposito, viene citato come esempio di buona pratica quanto fatto dall’Amministrazione di San Miniato con il progetto di animazione sociale che ha visto la costituzione dell’Associazione “La Stazione”, dando un contributo concreto alla rigenerazione complessiva dell’area.



Fondi sfitti, case del popolo e altre strutture in disuso Come detto in precedenza, il territorio si caratterizza per la presenza di numerosi **fondi sfitti** che, a seguito della citata crisi del settore commerciale locale, oltre che di alcune *“professioni tradizionali che oggi non esistono più”*, non riescono a trovare una nuova collocazione sul mercato. Lo stesso vale per le **case del popolo**, ancora numerosissime sul territorio ma in molti casi sottoutilizzate o in disuso. Tra gli spazi inutilizzati, una intervistata menziona anche le **logge sotto le cantine della Villa medicea di Cerreto Guidi**: uno spazio molto ampio per il quale negli anni sono stati fatti dei tentativi di rigenerazione ma che al momento risulta inutilizzato.

Consapevolezza dell'intercomunalità

Agli intervistati è stato chiesto se dal loro punto di vista la popolazione si riconosce o meno nell'aggregazione territoriale proposta dal piano intercomunale. Le risposte, tra loro abbastanza omogenee, hanno evidenziato che al **forte localismo** di cui si è detto in precedenza (*“l'essere umano, soprattutto toscano, è sempre campanilista”*), si contrappone in realtà la **consapevolezza di vivere in “un territorio omogeneo con al centro Empoli”**, la cui uniformità dal punto di vista amministrativo è considerata un netto vantaggio. Al di là di quello che si dichiara, insomma, l'intercomunalità è una realtà di fatto: *“dal punto di vista dell'uso del territorio la compenetrazione fra comuni esiste già: le scuole superiori sono tutte a Empoli, dove si ritrovano tutti i ragazzi, abituati a muoversi sul territorio”*. Un discorso simile può essere fatto per gli acquisti (*“il CNN di Empoli è frequentato da tutti i comuni perché la scelta è maggiore”*), per il lavoro, per la sanità e per altri servizi al cittadino: *“la popolazione si sposta ovunque: lavora in un comune, vive in un altro e il fine settimana si sposta in un altro ancora”*.

Un partecipante sottolinea comunque che la sensazione di unicità del territorio dipende molto anche dalla capacità delle amministrazioni di comunicarla, ovvero di *“usare la comunicazione istituzionale per favorire un senso di appartenenza e comunità, rendendo partecipe la popolazione delle scelte che vengono fatte, in particolare sui social, attraverso i quali oggi passa la maggior parte della comunicazione istituzionale”*.

Sviluppo e strategie

Visione condivisa di territorio

Modello territoriale Un aspetto fondamentale, condiviso dalla maggioranza dei partecipanti, è rappresentato dalla necessità di definire un modello territoriale comune, fondato su una **forte visione policentrica**: *“anche alla luce di quando abbiamo vissuto per la pandemia, immagino dei modelli che permettano alle persone di stare nel posto dove vivono: lo*



smart working consente alle persone di vivere in frazioni lontane dai centri e funziona anche a livello ambientale". **Meno chiara sembra essere la vocazione** rispetto alla quale il territorio dei comuni coinvolti dovrebbe costruire questa visione policentrica: molti hanno fatto riferimento al turismo lento, altri alla creazione di un polo attrattivo in grado di incentivare nuova residenzialità grazie alla creazione di servizi efficienti e innovativi, altri ancora vorrebbero mettere al centro l'innovazione a partire dal consolidamento della tradizione industriale e manifatturiera. In ogni caso, la quasi totalità degli intervistati ha menzionato la **posizione baricentrica rispetto al resto della Toscana** come un elemento da tenere in considerazione nella definizione della strategia di sviluppo territoriale.

Governance Indipendentemente dalla vocazione specifica del territorio, alcuni intervistati valutano positivamente il tentativo fatto con il PSI ma esprimono un certo scetticismo nei confronti della reale possibilità di mettere in pratica politiche omogenee ed efficaci senza intervenire sulla struttura di governance complessiva. Per questo motivo, **più di un intervistato vedrebbe di buon occhio la creazione di un comune unico**, come ulteriore evoluzioni dei processi "federativi" fin qui sperimentati, utile a dare concretezza alle scelte che coinvolgono interessi fra loro contrastanti, seppur nella consapevolezza che *"si tratta di un'operazione particolarmente difficile perché qualcuno deve sempre sacrificare qualcosa"*.

Un intervistato pone l'attenzione anche sulla **relazione tra l'Empolese e l'area della Valdelsa**, due territori fortemente interconnessi dal punto di vista del tessuto sociale ed economico, come dimostrano i numerosi riferimenti alla Valdelsa nel corso delle interviste, e che hanno già una storia di collaborazione amministrativa che fa capo all'Unione dei comuni "Circondario Empolese-Valdelsa". Sebbene vi siano delle importanti differenze dal punto di vista geografico e di funzionamento territoriale, dato che *"l'Empolese ha un modello fortemente baricentro con il suo centro nella città di Empoli, sarà importante il dialogo tra i due territori per capire come si intrecciano in termini strategici"*.

Integrazione delle politiche e ottimizzazione delle scelte urbanistiche Nel corso delle interviste è stato fatto riferimento in più occasioni alla questione dell'efficienza delle scelte urbanistiche e alla difficoltà tradurle in azioni concrete sia per le tempistiche proprie della pianificazione attuativa, sia per la necessità di integrarle con altre politiche di settore. Relativamente a quest'ultimo punto, è stata segnalata l'importanza delle **politiche per il commercio**, in grado di incidere ad esempio sul recupero dei fondi sfitti. Un intervistato ha fatto riferimento poi al **piano dei tempi e degli orari**, già menzionato dal vigente Regolamento urbanistico di Empoli e mai realizzato, come uno strumento necessario per una maggiore efficienza di funzionamento degli spazi delle strutture presenti sul territorio (le scuole, lo stadio, ecc.); un discorso simile è stato fatto in merito alla questioni degli **standard urbanistici, che dovrebbero essere ripensati secondo una logica perequativa**, ovvero di maggiore efficienza in base alla reale necessità di ciascun contesto: *"è inutile fare delle aiuole verdi intorno alle fabbriche, dato che poi rimangono inutilizzate; sarebbe più interessante concentrare quegli standard in altri luoghi dove ce n'è effettivo bisogno"*.

Giovani e future generazioni In questa prima fase di ascolto, non sono mancati i riferimenti ai giovani, che secondo gli intervistati dovrebbero essere ascoltati in quanto



futuri abitanti di questo territorio. *“Quando i giovani si troveranno a dover scegliere la città che vorranno non so cosa vorranno, perché nessuno glielo ha mai chiesto. Ci vuole un certo rispetto nei riguardi del ricambio generazionale, anche perché le persone che abiteranno questi luoghi avranno delle idee diverse su come viverlo questo territorio”.*

Secondo un altro intervistato, guardare al futuro del territorio vuol dire anche pensare in modo diverso all'educazione dei ragazzi e delle ragazze, con particolare attenzione alla formazione di una coscienza civica in grado di cogliere l'importanza delle questioni ambientali: *“ben vengano le feste di paese e gli eventi che hanno origine nel passato, ma bisogna legarli anche all'etica del presente. Una persona che vive sul territorio deve toccare con mano e capire cosa fa bene al suo territorio: l'educazione civica, ambientale, sociale, non deve essere insegnata solo a scuola ma deve diventare una prerogativa delle Amministrazioni”.*

Burocrazia ed efficienza della PA

Un tema piuttosto sentito è quello legato ai rallentamenti degli iter di approvazione dei progetti urbanistici a seguito di questioni di carattere burocratico e/o procedimentale. Le proposte da questo punto di vista sono diverse e articolate: una intervistata propone di *“fare rete nella costruzione dei servizi al cittadino, ragionando su un livello intercomunale, ad esempio istituendo un SUAP dell'Empolese e della Valdelsa, e possibilmente uniformando gli strumenti di settore: se invece di 11 regolamenti edilizi ce ne fosse solo uno sarebbe un elemento di semplificazione interessante”.*

Un altro partecipante ritiene che per ridurre i tempi di approvazione dei progetti aziendali sia importante lavorare anche alla costituzione di *“un ufficio unico al quale presentare tutte le pratiche necessarie per avviare le trasformazioni (piano attuativo, autorizzazione paesaggistica, vincolo idrogeologico, ecc.), sul modello delle conferenze di servizi”.*

Inoltre, sono in molti a chiedere una **maggiore elasticità dei regolamenti**, soprattutto rispetto alla rapida trasformazione della tecnologia e quindi delle necessità aziendali in termini di macchinari e attrezzature. *“Le imprese si insediano dove c'è la possibilità di realizzare le strutture che occorrono, bisogna essere più elastici e capire che un edificio che utilizza dei transelevatori per movimentare le merci è normale che abbia un'altezza di 25-30 metri. Sono tecnologie innovative che portano a un migliore utilizzo del volume costruito, ma i limiti di altezza in alcune aree non consentono di utilizzarli. Le amministrazioni devono avere la flessibilità di poter accogliere i miglioramenti che la tecnica mette in campo”.*

Mobilità e infrastrutture

Potenziamento delle infrastrutture Per quanto riguarda il tema della mobilità, l'opinione degli intervistati è sembrata piuttosto omogenea rispetto alla necessità di investire per il potenziamento delle infrastrutture esistenti, in quanto condizione indispensabile per lo sviluppo. **Il completamento dell'ultimo lotto della SR 429, l'allargamento dei sottopassi ferroviari, la creazione del nuovo ponte sull'Arno in località Fibbiana e il potenziamento**



della tratta ferroviaria Montelupo-Empoli, questi gli interventi più citati, insieme all'allargamento della FI-PI-LI, su cui però ci sono anche opinioni discordanti: *“andrebbe fatta la corsia d'emergenza, ma non più corsie altrimenti si rischia l'effetto opposto, che diventi cioè un attrattore di traffico”*.

Mobilità dolce e TPL A fronte del potenziamento delle infrastrutture “classiche”, sono in molti a sostenere l'importanza di creare parallelamente una **rete per la mobilità dolce**, a bassa intensità di scorrimento, da realizzarsi possibilmente *“in sede separata e magari a 50-100 metri dalla viabilità carrabile, sia per ragioni di sicurezza che di comfort in termini di fruizione”*. A questo intervento dovrebbe essere affiancata comunque un'azione di **potenziamento del trasporto pubblico locale (TPL)**, in particolare per raggiungere le aree collinari e le frazioni minori (*“ci sono poche corse, sempre da centro a centro, e tutto confluisce verso Empoli”*), magari prevedendo delle *“strategie diverse di tariffazione che consentano di raggiungere tutto il territorio con un solo abbonamento”*. Un intervistato, infine, auspica che nel prossimo futuro si punti in maniera forte sulla **mobilità elettrica**, puntando su un TPL completamente elettrico, affiancato da un servizio efficiente di mobilità condivisa, anch'essa elettrica, e dalla creazione di stazioni per la ricarica delle auto elettriche private: *“avere una stazione di ricarica delle macchine elettriche in ogni comune sarebbe fondamentale”*.

Industria, innovazione e formazione

Polo industriale intercomunale Una delle indicazioni emerse con maggiore frequenza in ambito produttivo è quella della necessità di creare un **polo industriale intercomunale**, *“un'area dove localizzare gli insediamenti di una certa dimensione in grado di ridurre l'impatto del trasporto merci sul territorio, dal momento che una buona parte dell'attività delle industrie più grandi della zona si concretizza nel trasporto di cose”*. Se da un lato la creazione della nuova “bretella” di collegamento tra FI-PI-LI e Computer Gross S.p.A. ha contribuito a migliorare la situazione, *“la grossa mole di servizi di logistica di cui questa e altre aziende hanno bisogno non trova risposta sul territorio”*.

La creazione di un'area produttiva comune *“non dovrebbe essere un'operazione di carattere puramente economico-speculativo, ma piuttosto l'opportunità di dare vita a un polo industriale sostenibile”*, fortemente connesso con il territorio (a livello di infrastrutture viarie e digitali) e concentrato, così da ridurre complessivamente l'impatto di queste attività in termini di traffico, inquinamento, frammentazione insediativa e consumo di suolo. Senza considerare che *“raramente questi edifici industriali sono belli dal punto di vista paesaggistico, quindi è meglio creare delle aree attrezzate che averle sparse sul territorio”*.

Un intervistato spinge oltre la riflessione, immaginando un punto di logistica integrata che superi i confini dell'Empolese e diventi strategico anche per l'area della Valdelsa e magari il Senese: *“penso che un'area della logistica rivolta alla Valdelsa ma che copra anche Terrafino sarebbe un punto di svolta; si potrebbe localizzare nell'area tra Granaiolo e Ponte a Elsa, le cui stazioni diventerebbero un importante punto di sfogo, anche in vista della costruzione del secondo binario sulla tratta Granaiolo-Empoli, e potrebbe diventare strategica anche per tutto il settore manifatturiero che gravita attorno alla Firenze-Siena”*.



Infrastrutture digitali Oltre alle infrastrutture viarie e di trasporto, in molti hanno sottolineato l'importanza di investire sulle infrastrutture informatiche e digitali a supporto dell'industria e come forma di promozione del territorio: *“la velocità della trasmissione delle informazioni è fondamentale, bisogna incrementare l'installazione della fibra, ampliare la disponibilità per gli utenti e per le aziende, farsi conoscere in tutto il mondo. Siamo nell'era della globalizzazione, bisogna tenerne di conto”*.

Formazione professionale e ricerca Come anticipato nel paragrafo dedicato alle caratteristiche del territorio, c'è scarso allineamento tra formazione professionale e necessità reali del settore produttivo e del mondo del lavoro in generale. Si propone quindi di lavorare in primo luogo nella direzione di una **maggiore conoscenza delle esigenze lavorative (odierne e future)** del territorio e di **intrecciare in modo più convincente il sistema scolastico con l'Agenzia per lo Sviluppo Empolese Valdelsa (ASEV)**, dove sono presenti tutti i principali stakeholder (sindacati, associazioni di categoria e Comuni). L'obiettivo deve essere quello di formare delle persone competenti e al tempo stesso consapevoli della storia e delle caratteristiche locali dal punto di vista produttivo: *“competere vuol dire conoscere, quindi l'istruzione è fondamentale: bisogna istruire le persone rispetto alle proprie radici per aumentare l'orgoglio di appartenenza rispetto al territorio, ma anche che abbiano gli strumenti di conoscenza adeguati al mondo di oggi”*.

Oltre alle scuole superiori, secondo molti degli intervistati è importante puntare sulla **formazione tecnica non universitaria** (un'azienda tra quelle intervistate, ad esempio, si sta muovendo autonomamente per attivare dei [percorsi ITS](#)) e sulla costruzione di **piattaforme per la formazione continua**, in modo da allineare il più possibile le competenze delle persone alle esigenze del mercato del lavoro, e al tempo stesso poter innovare.

La capacità di innovare prodotti e processi, e quindi convertire rapidamente la produzione industriale in funzione delle nuove esigenze, è percepita infatti come una delle maggiori sfide che le aziende dovranno affrontare nei prossimi anni e vincere la tentazione di delocalizzare per abbassare i costi della produzione. A tal proposito, un partecipante sottolinea l'importanza del ruolo del pubblico nell'ambito della ricerca, che *“può essere fatta anche da dentro le aziende, ma deve essere supportata dal pubblico con bandi e finanziamenti su progetti specifici: aiutiamo le aziende affinché possano usufruire dell'Università, delle Scuole superiori tecniche, ecc. Se si innova si vende anche fuori, altrimenti vince chi si fa pagare meno”*.

Turismo

Uno degli aspetti su cui gli intervistati si sono trovati maggiormente d'accordo è la **centralità del settore turistico**, rispetto al quale si auspica che si facciano importanti investimenti, anche per sfruttare la posizione baricentrica rispetto a Pisa, Siena e Firenze, nonché al resto della Regione. Meno chiara è risultata la declinazione che si vorrebbe dare al turismo, in quanto nel corso dei colloqui sono emerse diverse posizioni, in alcuni casi anche discordanti fra loro, in merito al settore turistico “trainante” e di conseguenza anche rispetto al tipo di strutture ricettive da implementare.



Turismo culturale e convegnistico In molti hanno citato il settore culturale come uno dei più rilevanti, soprattutto per la presenza di Vinci, considerata il centro delle visite a carattere culturale, sebbene qualcuno consideri la risonanza di Leonardo ancora poco sfruttata se paragonata con altri contesti simili: *“si sta facendo parecchio, ma penso si debba fare di più. In Francia, nella località di Clos-Lucé (Amboise), intorno al castello dove Leonardo ha trascorso gli ultimi anni della sua vita, è stato fatto un parco molto bello e fruibile. Lì c’è stato solo 2 anni, ma i francesi se ne sono quasi appropriati”*.

Sicuramente è vista di buon occhio la previsione di recupero dell'Ambrogiana come sede distaccata degli Uffizi, anche se l'auspicio è che non sia soltanto uno spazio espositivo ma che venga colta l'occasione per rendere fruibile la Villa anche per per eventi a carattere culturale che possano dare un impulso alla promozione di tutto il territorio. La richiesta di un **maggior numero di eventi culturali** è sottolineata da diversi interlocutori, infatti, anche relativamente ad altri siti, come ad esempio il Museo della ceramica o il Museo del vetro, in collaborazione con i quali *“si potrebbero fare convegni di alto profilo a livello internazionale se solo si creassero delle infrastrutture adatte per questo tipo di attività”*.

Un partecipante ritiene che ci sia **scarsa attenzione nei confronti della storia del territorio e di chi ne vorrebbe conoscere le origini** come un'occasione di conoscenza e crescita culturale: *“l'acqua e le trasformazioni del Padule e del fiume Arno, così come l'evoluzione geologica e archeologica, potrebbero essere un argomento interessante da dedicare a un museo o per l'allestimento di percorsi didattico-conoscitivi, se solo venissero studiati”*.

Anche l'**arte contemporanea** potrebbe essere un settore su cui puntare, come nel caso di FACTO a Montelupo, che ha saputo trasformare una serie di spazi in disuso e rileggere in chiave contemporanea la tradizione ceramica della città. *“I turisti a volte chiedono se c’è una galleria d'arte contemporanea, quindi l'interesse ci sarebbe, ma spesso si confonde la musealità con la produzione artistica. Il sistema dei musei, seppure nella rarefazione, funziona. Mancano piuttosto residenzialità di artisti, spazi per compagnie teatrali, ecc.”*.

Turismo ambientale Anche il settore del turismo ambientale viene considerato piuttosto rilevante, soprattutto se inserito all'interno di un ragionamento a livello di area e mettendo insieme gli aspetti naturalistici e quelli storico-ambientali. Un partecipante sostiene che sarebbe necessario prima di tutto individuare gli elementi caratteristici, distinguendo tra quelli ambientali e quelli di natura antropica, per poi **tracciare e promuovere una serie di percorsi da fare anche in autonomia**. *“Segnamo sul territorio i percorsi che esistono, non solo coi segnali del CAI ma anche con pannelli in italiano e in inglese, sia sul Montalbano che nel Padule di Fucecchio. Chi viene sul territorio ha bisogno di percorsi da fare anche in autonomia senza necessariamente passare dalle guide ambientali. Il discorso vale ancora di più per la bicicletta: qualche decina di chilometri può essere percorsa nell'arco della giornata”*.

Un discorso simile vale anche per quel che riguarda le trasformazioni più recenti del territorio, come ad esempio Arnovecchio, relativamente al quale si potrebbero approfondire la storia della mobilitazione dei comitati locali contro la realizzazione di cave, che furono le prime azioni utili a sensibilizzare la popolazione rispetto al tema della bonifica: *“ci sono delle bellissime foto che fanno vedere le manifestazioni che di fatto hanno dato avvio a un processo virtuoso”*.



Turismo enogastronomico In molti poi hanno menzionato il **turismo enogastronomico come principale forma di difesa del territorio**: *“dobbiamo ridare valore alle varie forme di agricoltura e allevamento. Tornare a coltivare è il sistema di difesa numero uno rispetto all’abbandono e serve a salvaguardare il nostro paesaggio”*.

Alcuni partecipanti puntano l’accento sul fatto che sta crescendo il numero degli investimenti nel settore del vino e nella costruzione di cantine di pregio, vineyard all’americana e simili: *“perché non incentivare la fattorie e le cooperative a fare delle cose significative dal punto di vista anche architettonico per attrarre persone?”*.

Un altro partecipante si spinge oltre e ricorda che le colline della Val d’Orcia sono diventate patrimonio mondiale UNESCO, ma le peculiarità di quella zona sono paragonabili a quelle di molte parti della campagna toscana, comprese le colline del Montalbano. Proprio per questo *“è necessario ritrovare l’equilibrio tra uomo e natura che sta alla base di quel puzzle di bellezza che è il paesaggio che ci circonda”*. E ricorda che per raggiungere questo obiettivo *“dobbiamo permettere a chi investe sul territorio di poter essere etico”*, incentivando la pratica dell’agriturismo, in grado di unire la conservazione del territorio con la sostenibilità economica, e la **sperimentazione forme di economia circolare**.

Turismo del divertimento e del tempo libero Alcuni intervistati hanno menzionato anche una quarta categoria di turismo, quello relativo al tempo libero e al divertimento. Rientra all’interno di questa tipologia una serie di operazioni menzionate nel corso delle interviste e che va nella direzione della costruzione di un vero e proprio *“business del tempo libero”*, quali ad esempio: la **riqualificazione delle rive basse dell’Arno** come luogo attrezzato dove passeggiare, fare sport, fermarsi a mangiare o assistere a piccoli eventi e spettacoli, ovvero un *“luogo del divertimento 365 giorni all’anno”*; la **riqualificazione dell’area dello Stadio**, per adeguare il campo alle esigenze della Serie A e allo stesso tempo riconfigurare la struttura per poter ospitare altre funzioni ed eventi che ne giustificano il maggiore utilizzo; la previsione di **attività sportive e/o per il relax che costituiscano un’attrattiva anche nei confronti dei territori vicini**.

Strutture ricettive Anche relativamente alle strutture ricettive, gli intervistati hanno espresso opinioni abbastanza discordanti, in funzione del fatto che propendessero verso un *“tipo”* di turismo piuttosto che un altro.

Tutti sono d’accordo nel ritenere che il territorio collinare si presti maggiormente allo sviluppo di strutture agrituristiche, meno impattanti dal punto di vista architettonico e più sostenibili perché consentono di recuperare immobili dismessi e tornare a coltivare terreni abbandonati, anche se qualcuno propone di sviluppare forme più innovative di soggiorno (il glamping o l’agricampeggio, ad esempio).

Relativamente al tema della ricettività alberghiera invece c’è meno uniformità di visione: più di un intervistato ha manifestato l’esigenza di realizzare sul territorio un albergo con più di 50 camere, per ospitare eventi, convegni e altre manifestazioni che prevedono l’afflusso di un numero elevato di persone, oltre che per favorire i soggiorni turistici più numerosi. *“Bisogna incentivare la creazione di strutture ricettive più grandi, oltre a sviluppare la conoscenza del territorio a livello internazionale. La connessione col treno è fantastica perché in*



mezz'ora sei in qualsiasi posto della Toscana. Bisogna rilanciare Empoli come luogo di approdo per conoscere la Toscana". C'è chi sostiene però, anche alla luce dell'esperienza pandemica, che non convenga puntare su quel modello di accoglienza: "Ci sono pochi alberghi con 50 camere, forse ce n'è uno. Le altre strutture sono molto più piccole e non appetibili per chi fa tour organizzati. Però ad oggi non consiglierei questo, forse è meglio avere 4-5 camere in un b&b, lavorare a un sistema di accessibilità diffusa".

Promozione del territorio Indipendentemente dal tipo (o tipi) di turismo sul quale si vorrà puntare maggiormente, in molti sostengono che il vero problema sia la mancanza di una **promozione omogenea dell'intero settore** in grado di mettere in connessione i vari siti, culturali e non. Alcune cose sono state fatte, soprattutto per quanto riguarda la rete museale (biglietto unico, sito "Toscana nel cuore", portale regionale "Visit Tuscany"), ma ancora *"molti turisti sono costretti a costruirsi un pacchetto da soli: bisognerebbe pensare invece a una sistema strutturato, pensato magari insieme alla Valdelsa, perché c'è molto in termini di turismo lento ma ancora sembra qualcosa di dovuto il fatto che vengano a visitarci"*.

A tal proposito, un partecipante sottolinea inoltre che *"sebbene la gara internazionale per accaparrarsi il turismo spetti ai privati, portando avanti un lavoro pubblico di coordinamento delle attività imprenditoriali si può rilanciare il turismo. Anche perché i potenziali turisti ci sono già: gli americani che non possono venire in Toscana quest'anno sono disperati!"*.

Ambiente e tutela del paesaggio

Verde, salute e invecchiamento attivo Tra gli aspetti maggiormente dibattuti, come si è visto, c'è stato quello della salute, sia perché la crisi sanitaria ha modificato molte delle abitudini quotidiane, sia perché la consapevolezza dell'invecchiamento della popolazione impone una riflessione sulle contromisure da adottare dal punto di vista urbanistico, oltre che sanitario. Anche per questo, in molti hanno sottolineato l'importanza dei parchi e delle aree naturali non solo come luogo di svago, ma anche come ambito dove sviluppare percorsi e iniziative di promozione di un nuovo approccio al tema della salute e dell'invecchiamento attivo della cittadinanza. In tal senso, un intervistato si sofferma sull'importanza di **ripensare il rapporto fra centro abitato e aree verdi** secondo una logica di maggiore compenetrazione, e di incentivare l'utilizzo di questi spazi per lo sport e per l'attività fisica consapevole, replicando e potenziando progetti quali ["Diamoci una mossa"](#), promosso dall'Azienda Usl Toscana Centro nel 2019 per stimolare l'attività motoria, magari mettendoli in relazione con il potenziamento del sistema della mobilità dolce.

Molti partecipanti hanno sottolineato il maggior utilizzo non solo dei parchi cittadini (in particolare quello di Serravalle), ma di tutte le aree naturali della zona, in alcuni casi poco conosciute dai residenti prima dell'inizio della pandemia. È il caso di Arnovecchio, che dopo il primo lockdown ha registrato un 20-30% in più di visitatori, ma il discorso può essere esteso a tutto il territorio: *"le persone hanno iniziato a pensare di più alla loro tenuta fisica e livello di salute, proprio perché minacciati dal virus. Sia chi viveva nelle campagne, sia chi sta in città ha riscoperto la territorialità. Il lockdown ci ha costretto a restare all'interno del territorio comunale, ma questo ha permesso di scoprire quello che si aveva sott'occhio: camminate, picnic,*



scampagnate, bicicletate, ecc. Prima si pensava fosse una cosa da poveracci, ora c'è stata una grande riscoperta del locale". Tuttavia, per rendere strutturale questo cambiamento, è necessario "spingere sulle infrastrutture che rivalutano il territorio: ciclopiste, parchi, aree naturali come quella di Arnovecchio, che contribuiscono a definire una destinazione territoriale, sono importanti come l'economia".

Fiume Arno Un'esigenza emersa nel corso delle interviste è quella di un cambio di prospettiva rispetto al fiume Arno, che *"andrebbe guardato dal basso per capirne problematiche e potenzialità: ci sono animali, uccelli che vanno a nidificare... Se i problemi si guardano dalle ciclovie sull'argine non si vedono tutte queste cose".* Tuttavia, l'Arno non deve essere attenzionato semplicemente dal punto di vista naturalistico, ma la riflessione deve **integrare fruizione, sicurezza idraulica e produzione di energia pulita.** Secondo un partecipante l'Arno *"potrebbe diventare un'autostrada del benessere e le casse di espansione potrebbero essere dei parchi se attrezzate meglio".* Parallelamente, *"si potrebbe estendere il progetto della Regione Toscana di produrre energia elettrica dal fiume all'area dell'Empolese, con la duplice finalità di ridurre le emissioni di anidride carbonica e innalzare il livello delle acque per migliorare la navigazione a fini ludico-sportivi".*

Aree naturali e da rinaturalizzare Il laghetto di Arnovecchio, che nasce dalla riconversione della cava a seguito dell'istituzione dell'ANPIL nel 2010, è un buon esempio di come sarebbe possibile trasformare degli spazi artificiali in luoghi di fruizione naturalistica. Esistono infatti altre cave che potrebbero essere interessate da un processo simile, in particolare la **cava Meucci**, che si sviluppa in lunghezza sulla strada che da Arnovecchio va verso la FI-PI-LI. Sebbene al momento si tratti di un'area privata, l'acquisizione da parte del pubblico potrebbe dare impulso a un progetto di rinaturalizzazione e uso didattico, in collaborazione con il Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio che gestisce già Arnovecchio. Ad oggi, *"essendo inaccessibile diventa di fatto accessibile a chi vuol fare cose che non si possono fare (pesca di frodo, pascolo abusivo, deposito rifiuti)".*

Per quanto riguarda la parte fiorentina del Padule che coinvolge Cerreto Guidi, si sottolinea invece la necessità di una serie di azioni per tutelare meglio l'area e creare strutture di fruizione.

Energie rinnovabili Nel corso dei colloqui sono stati fatti anche alcuni accenni al tema delle energie rinnovabili. Oltre al già citato progetto per la produzione dell'energia elettrica dalle briglie dell'Arno, un partecipante ha menzionato la possibilità di **sfruttare l'energia geotermica** generata dalle acque sotterranee presente nella zona tra Montelupo e Castelfiorentino, che *"potrebbe alimentare le aziende più grandi del territorio (Sesa, Colorobbia e Sammontana) e tutta Villanova".*

Anche il tema dell'**efficientamento energetico del patrimonio immobiliare** viene letto come una grande opportunità per ridurre l'inquinamento. Sebbene le criticità nella zona dell'Empolese non siano paragonabili a quelle delle grandi città, l'auspicio è quello di una generale semplificazione delle procedure per il miglioramento energetico degli edifici a



partire dalle strategie della pianificazione strutturale e poi a cascata sulla pianificazione operativa e sui regolamenti.

Nuovi bisogni abitativi e servizi alla persona

Attrazione di nuovi residenti Un numero piuttosto significativo di intervistati ha menzionato l'importanza strategica di questo territorio rispetto a Firenze e al resto della Toscana, sottolineando che l'Empolese potrebbe ambire ad **attrarre nuovi residenti puntando sulla competitività dei servizi e sul miglioramento del sistema dell'abitare**. Peraltro, più di un partecipante ha messo in evidenza che la nuova strategia per la mobilità della Città metropolitana di Firenze, che prevede la creazione di un sistema tramviario molto articolato, rischia di incidere anche sulle dinamiche demografiche locali: *“se non vogliamo che quello che succede a Firenze con il tram ci porti via popolazione, dobbiamo agire anticipando i servizi per essere competitivi con Scandicci, ecc. Il rischio è di un impoverimento demografico. Abbiamo la collina, i fiori, uno stile di vita migliore della città, ma dobbiamo essere innovativi nell'offerta di servizi”*.

Innovazione del sistema dei servizi Fra i servizi considerati fondamentali, ci sono tutti quelli tesi a *“liberare tempo”* e quindi migliorare la qualità della vita delle persone, *“con particolare attenzione alle donne, che molto più spesso si occupano dell'assistenza a bambini, anziani o disabili”*.

Come nel caso della formazione professionale, alcune aziende si stanno organizzando autonomamente per offrire alcuni servizi ai propri dipendenti (asilo nido, lavanderia, mensa, palestra, maggiordomo aziendale, ecc.), considerati fondamentali per *“mettere le persone in condizione di lavorare”*. Questi sistemi di **welfare aziendale** potrebbero essere potenziati tramite incentivi economici e/o accordi pubblico-privato con l'obiettivo di estenderli ad un'utenza più ampia rispetto a quella dei dipendenti delle singole imprese.

Un secondo obiettivo delle Amministrazioni dovrebbe essere quello di **aumentare gli spazi e i luoghi a servizio delle nuove forme di lavoro** (smart working, telelavoro, ecc.), che la pandemia ha reso più stabili.

Infine, un terzo asse su cui si richiede di investire è quello dei **servizi sanitari e per persone parzialmente o totalmente non autosufficienti**. Secondo un'intervistata, *“è necessario individuare degli standard di servizi alla persona (assistenza ai disabili e agli anziani più o meno autonomi che non vogliono vivere da soli, RSA, ospedali, ecc.) e incrociarli con il tema del contenimento della spesa sanitaria attraverso la creazione di ospedali di comunità e il potenziamento della medicina territoriale in generale”*.

Nuovi bisogni abitativi Le citate dinamiche di invecchiamento della popolazione, insieme con i cambiamenti imposti dalla pandemia, hanno suscitato numerose riflessioni in merito all'emergere di nuovi usi e bisogni abitativi.

Una prima riflessione è stata fatta riguardo alla creazione di luoghi per la terza età e il fine vita. Se da un lato è necessario potenziare i servizi sanitari e la medicina territoriale, molti intervistati sono d'accordo nel ritenere che si debbano trovare delle soluzioni alternative



alle RSA e che siano di aiuto alle famiglie non più in grado di sostenere il peso della cura. A tal proposito, un partecipante afferma che *“il pubblico dovrebbe sviluppare nuove soluzioni, più adeguate, alla prospettiva futura di invecchiamento della popolazione”*. Un esempio in questo senso sono è rappresentato da quanto già sta facendo la Misericordia di Empoli con la creazione di alcuni **spazi abitativi per persone anziane** che vogliono essere assistite ma non sono completamente dipendenti da altri. Queste strutture, che stanno riscuotendo un grande successo anche in altri contesti, sono pensate in modo da offrire una serie di servizi (spesa, pulizie, ecc.), che vengono pagati a parte oltre al prezzo dell'affitto. Un partecipante aggiunge che *“questo tipo di strutture potrebbe essere incentivato dal punto di vista urbanistico anche attraverso una serie di sgravi fiscali o con lo scomputo degli oneri di urbanizzazione in base al grado di accessibilità degli appartamenti realizzati”*.

L'invecchiamento della popolazione non è l'unica trasformazione dal punto di vista demografico che impone una riflessione sul sistema della residenza. Un intervistato, ad esempio, cita i **condhotel**, strutture miste composte da camere destinate alla ricettività e unità abitative residenziali in proporzione variabile, in grado di fornire servizi accessori e in alcuni casi vitto. *“Siamo sempre più soli e la società si sta polverizzando; l'edilizia deve dare risposta alle esigenze originate da queste nuove dinamiche e il condhotel lo fa, perché prende 20 persone e gli offre una lavanderia, lo spazio a comune per le bici o il monopattino, il sistema centralizzato di riscaldamento, ecc.”*.

Indipendentemente dalla tipologia edilizia, alcuni partecipanti hanno poi sottolineato un'**esigenza diffusa di sostegno alla casa**, aggravata in modo significativo dalla pandemia. Si auspica, insomma, che il pubblico faccia da elemento di calmierazione del mercato attraverso una politica forte di **Edilizia residenziale pubblica (ERP)** e l'introduzione di quote importanti di **social housing**.

Commercio di prossimità Le trasformazioni citate nei paragrafi precedenti si fondono con una riflessione di carattere generale sul tema del commercio locale. È stata sottolineata in più occasioni l'importanza di **rilanciare il piccolo commercio**, limitando il ricorso alla grande distribuzione e promuovendo politiche di riuso dei numerosi fondi sfitti presenti sul territorio. *“Si deve ripensare al suo funzionamento, siamo stati anche 2 h in fila al supermercato durante il lockdown, mentre se fossimo andati in un negozio di prossimità ci avremmo messo molto meno. E poi è una questione anche demografica: se aumentano i giovani è un conto, ma se si ragiona di vecchi e RSA bisogna ripensare il sistema del commercio”*.

Sebbene sia difficile invertire la rotta rispetto alle vendite online e alle consegne a domicilio, soprattutto quando sono rivolte alle persone anziane o non autosufficienti, è importante non intraprendere la strada della *“smaterializzazione selvaggia”* degli acquisti, sia perché i luoghi del commercio rappresentano importanti occasioni di socialità, sia perché le consegne individuali aumentano notevolmente il traffico veicolare. Inoltre, lo stesso servizio di distribuzione a domicilio può essere fatto in molti modi, anche immaginando dei piccoli centri di distribuzioni e la consegna a piedi e con mezzi leggeri e non inquinanti.

Una partecipante si sofferma poi sulla frazione di Sovigliana e sulle potenzialità di quest'area dal punto di vista commerciale: essendo di fatto un'estensione del centro di Empoli, *“lo si potrebbe immaginare come un 'outlet urbano', una sorta di centro commerciale*



naturale più ampio, dedicato alla vendita al dettaglio ma caratterizzato da una maggiore scelta e magari dalla presenza di grandi marche”.

Contenitori dismessi e nuove funzioni

Ex fabbriche e immobili di grandi dimensioni Sono molte le proposte fatte per dare nuova vita agli edifici industriali dismessi e ai grandi complessi edilizi abbandonati (sebbene questi ultimi non siano moltissimi sul territorio), e corrispondono alla necessità di dare risposta a quella carenza di servizi menzionata in precedenza: in primo luogo gli spazi per la **cultura** (teatro, cinema e luoghi di aggregazione in generale); poi l'**assistenza agli anziani** (RSA e nuovi spazi abitativi) e la **risposta alle nuove esigenze abitative** (ERP, social housing, condhotel); infine, gli spazi per l'**accoglienza turistica** (alberghi sopra le 50 camere) e per il divertimento (terme, parchi tematici, ecc.). Meno richiesta la funzione strettamente commerciale, già ampiamente presente sul territorio: *“dispiace che qualsiasi cosa si trasformi, di solito c’è solo la proposta di renderla un’area commerciale. Può anche bastare! Anche i centri commerciali non hanno una vita infinita... in questo modo si andrà da un contenitore dismesso all’altro”*.

Case del popolo Per quanto riguarda le case del popolo, il mantenimento della funzione culturale è sicuramente la richiesta più diffusa, anche se si percepisce l’esigenza di trasformare questi spazi in modo innovativo. *“C’è tanto da recuperare ma con un concetto di cittadinanza attiva e partecipazione! A Castelfiorentino hanno aperto il Teatro del popolo, a Prato il Metastasio ha dato il via alla pratica di andare la mattina a teatro con le scuole... Perché non immaginare una call to action per ripensare la gestione delle case del popolo, magari con una forte componente giovanile?”*.

Fondi sfitti Relativamente ai fondi sfitti, diversi intervistati hanno riconosciuto la necessità di intervenire con politiche ad hoc che puntino da un lato a riportare la funzione commerciale e, quando questo non fosse possibile, immaginare soluzioni alternative quali: **spazi di socialità autogestiti dalla cittadinanza, ludoteche e spazi per i bambini, gallerie d’arte, piccole biblioteche o una loro sede distaccata**. Sebbene si tratti di spazi privati, un’intervistata sottolinea che i proprietari potrebbero comunque essere interessati a progetti innovativi, anche solo per ragioni manutentive: *“si potrebbero incentivare usi innovativi e altro, che senso ha lasciarli vuoti? Non conviene al proprietario!”*.

Nuove priorità a seguito del Covid-19

Dimensione lavorativa La pandemia ha inciso in maniera disomogenea sul sistema imprenditoriale, con alcune strutture che sono state più colpite di altre in termini di contagi, sebbene le aziende più grandi abbiano dimostrato una capacità di risposta migliore per via della maggiore organizzazione aziendale. Tra le novità introdotte a seguito della crisi sanitaria, lo smart working e gli avanzamenti tecnologici che hanno permesso il lavoro



a distanza sono tra le più significative. Secondo la maggior parte degli intervistati, molte delle innovazioni in termini di tecnologia e gestione del lavoro rimarranno anche nella fase post-pandemica. In particolare, l'urbanistica e l'architettura dovranno confrontarsi con la necessità di progettare spazi abitativi dove poter conciliare la vita familiare e quella lavorativa o immaginare nuovi spazi dove poter svolgere lo smart working in sicurezza, per tutte quelle persone che non possono permettersi una casa più grande.

Un secondo tema è quello della maggiore attenzione alla salute psico-fisica dei lavoratori a seguito dell'impatto della pandemia. Un intervistato segnala che nella sua azienda hanno dovuto assumere una psicologa *“perché la gente non ce la faceva più”* ed è probabile che, nel futuro, misure di questo tipo possano essere sempre più frequenti. Oltre al sostegno strettamente psicologico, molte aziende riconoscono sempre di più la necessità di garantire livelli di qualità della vita sempre più elevati ai loro dipendenti e questo apre la strada alla possibilità di riflettere sull'allargamento della platea di utilizzatori di tutta una serie di servizi organizzati a livello aziendale.

Dimensione sociale Uno degli ambiti dove la pandemia ha avuto un impatto più forte è stato quello sociale: *“c'ha fatto vivere 2 anni col distanziamento sociale e non so quanto tempo ci vorrà per ricreare quella dimensione sociale che su questo territorio è ancora molto attiva e viva”*. In particolare, un intervistato ha sottolineato che per alcune categorie di persone, in particolare i ragazzi, l'esperienza del distanziamento è stata sicuramente più forte e, per questo, è necessario **investire risorse nella costruzione di luoghi e occasioni di socialità**. *“Gli adulti si sono confrontati col Covid in un certo modo, ma i giovani hanno sofferto tantissimo, la mancanza di socialità, per loro è stato uno sforzo incredibile. Non rendersi conto di ciò che hanno perso potrebbe essere peggiore che saperlo. Chi ne è consapevole, ovvero i più grandi, deve fare uno sforzo per dare ai giovani la possibilità di recuperare. Pensare a come incrementare la socialità per coloro che hanno subito una battuta d'arresto in questo momento sarà importante per il futuro”*.

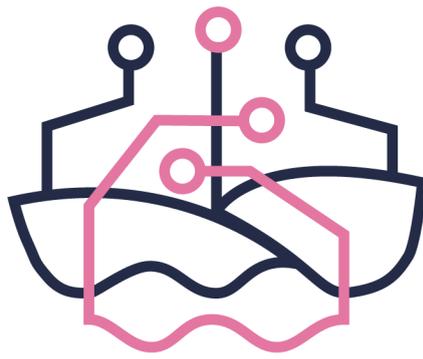
Dimensione sanitaria Le maggiori riflessioni rispetto al lascito della pandemia sono state portate avanti in ambito socio-sanitario. Il Covid-19 deve rappresentare secondo molti intervistati uno **stimolo alla trasformazione di un sistema sanitario che già prima della pandemia aveva dato segni di debolezza**: *“se siamo intelligenti facciamo ricorso alla memoria. Altrimenti si mette da una parte un periodo nero, non si fa tesoro di quello che abbiamo vissuto e si ritorna a fare come si faceva prima. Ad esempio, la sanità dovrebbe essere distribuita sul territorio anziché concentrata negli ospedali, questo anche indipendentemente dal Covid. Una maggiore territorializzazione avrebbe permesso di affrontare meglio la situazione, individuare prima i casi e intervenire meglio”*.

Tradotto in termini pratici, la pandemia ha aperto uno spiraglio su tante possibili trasformazioni che vanno dalla **telemedicina all'assistenza domiciliare**, passando per una **maggior distribuzione sul territorio delle case della salute** e per un **uso maggiore della tecnologia**, dentro e fuori dagli ospedali. *“Ospedali più moderni e tecnologici: questa è la direzione in cui va la medicina. Non aumento dei posti letto, ma telemedicina, assistenza domiciliare e case della salute in prossimità delle persone. L'ospedale ha costi di assistenza molto elevati, mentre l'assistenza domiciliare è sostenibile: il Covid ha dato consapevolezza ai medici di*



base che è possibile curare da casa, con tutta una tecnologia di automonitoraggio (saturimetri, ecc.) che consente alle persone, se adeguatamente informate, di gestire le fasi preliminari della malattia”.

La richiesta è quindi quella di potenziare la medicina territoriale, “con meno ospedali, ma più presidi e squadre che girano per il territorio, al di là del medico del 118”, **mettendo in relazione le sedi della medicina territoriale con il sistema dei trasporti pubblici**, al fine di garantire la copertura di tutto il territorio senza il ricorso al mezzo privato.



DUE RIVE PER UN PIANO

Percorso di partecipazione per la redazione
del nuovo Piano strutturale intercomunale di
**Empoli, Capraia e Limite, Cerreto Guidi,
Montelupo Fiorentino e Vinci**

Report dei trekking agro-urbani (18 e 25 settembre 2021)



COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE



COMUNE DI CERRETO GUIDI



COMUNE EMPOLI



COMUNE DI MONTELUPO F.NO



COMUNE DI VINCI



Introduzione

Sabato 18 e sabato 25 settembre 2021 si sono svolti **due trekking agro-urbani nell'ambito del processo partecipativo "Due rive per un piano"**, finalizzato al coinvolgimento di cittadini e portatori di interesse nella redazione del nuovo Piano strutturale intercomunale (PSI) dei comuni Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci. "Due rive per un piano" è promosso dai cinque comuni, con il contributo metodologico di [Sociolab](#), cooperativa e impresa sociale che si occupa di partecipazione.

Le camminate erano **aperte alla partecipazione di cittadini e stakeholder** e sono state organizzate in collaborazione con la **Società Canottieri Limite 1861** e con il **Centro di ricerca, documentazione e promozione del Padule di Fucecchio**, che gestisce per conto del Comune di Empoli l'area naturale protetta di Arnovecchio, e grazie al contributo del giornalista e storico **Paolo Santini**. Hanno prestato il loro supporto logistico la **Protezione civile** di Empoli, le **Pubbliche assistenze riunite** di Empoli e Castelfiorentino e la **Misericordia** di Empoli. Alle camminate erano presenti anche gli amministratori, i tecnici comunali e i progettisti del Piano, che hanno accompagnato i partecipanti lungo tutto il percorso.

I trekking sono stati pensati come uno strumento utile per scoprire il territorio e, al tempo stesso, **identificare gli aspetti più interessanti dal punto di vista patrimoniale, nonché le principali criticità e occasioni di sviluppo**. Per questo, gli interventi hanno cercato di mettere insieme la descrizione delle emergenze storiche e ambientali più o meno note, con l'illustrazione di alcuni progetti previsti dalle Amministrazioni nelle aree prese in esame.

Questi gli appuntamenti e le tappe previsti:

1. SABATO 18 settembre

Colline di Cerreto Guidi e Vinci

- A) Cerreto Guidi - Piazza V. Emanuele II
- B) Bandinelli
- C) Gabbialla
- D) San Pantaleo
- E) Ceoli
- F) Vinci - Piazza G. Masi

2. SABATO 25 settembre

Arnovecchio e la piana dell'Arno

- A) Empoli - Parco di Serravalle
- B) Via S. Martino
- C) Oasi Arnovecchio
- D) Fibbiana
- E) Tinaia - Imbarco battello Tinaia-Limite

Al fine di raccogliere il maggior numero di osservazioni e contributi, ai partecipanti è stata distribuita prima della partenza una **mappa del percorso con indicate alcune domande per stimolare la riflessione** (Fig. 1), alle quali è stato poi chiesto di rispondere una volta arrivati a destinazione. Inoltre, i facilitatori di Sociolab presenti alla camminata hanno raccolto informazioni durante tutto il percorso dialogando con i presenti e stimolando la discussione nel corso delle diverse tappe. Ne sono emersi numerosi spunti, raccolti e suddivisi per tema all'interno del presente report di sintesi.

Colline di Cerreto e Vinci
1° Trekking agro-urbano

La camminata è un'occasione per scoprire il territorio ed evidenziare gli aspetti più interessanti dal punto patrimoniale, nonché le principali criticità e occasioni di sviluppo. Prova a descrivere le riflessioni emerse nel corso della camminata rispondendo a queste domande (puoi usare anche il retro del foglio).

- 1. Economia e manutenzione del territorio**
Quali usi per stimolare la produzione locale favorendo la cura del territorio?
- 2. Patrimonio storico e ambientale**
Quali luoghi, spazi o edifici meritano di essere recuperati/valorizzati? Per quale uso?
- 3. Borghi e qualità della vita**
Quali azioni potrebbero favorire la fruizione di borghi e frazioni nelle aree collinari?

Arnovecchio e la piana dell'Arno
2° Trekking agro-urbano

La camminata è un'occasione per scoprire il territorio ed evidenziare gli aspetti più interessanti dal punto patrimoniale, nonché le principali criticità e occasioni di sviluppo. Prova a descrivere le riflessioni emerse nel corso della camminata rispondendo a queste domande (puoi usare anche il retro del foglio).

- 1. Arnovecchio e le connessioni con il territorio**
Come migliorare l'accessibilità dell'Oasi e i collegamenti con i centri urbani?
- 2. Patrimonio storico e ambientale**
Quali luoghi, spazi o edifici meritano di essere recuperati/valorizzati? Per quale uso?
- 3. L'Arno e le sue rive**
Come favorire la fruizione dell'Arno e delle sue "rive basse"?

Fig. 1 - Le mappe del percorso consegnate ai partecipanti ai trekking agro-urbani

Colline di Cerreto e Vinci

La camminata è partita dal centro storico di Cerreto Guidi, dove erano presenti circa **25 partecipanti**, diversamente assortiti per genere ed età. Questi ultimi hanno costeggiato il primo tratto della strada provinciale SP 105, lungo la quale è prevista la realizzazione di una pista ciclabile di collegamento con Vinci. In località Toiano, il gruppo si è spostato su via del Fondaccio, deviando quindi verso le aree coltivate, per osservare da vicino alcuni percorsi meno battuti e stimolare la riflessione in merito alla conservazione e manutenzione del patrimonio agricolo. Successivamente, ha costeggiato il borgo di San Pantaleo e, passando per la frazione di Ceoli, ha raggiunto il borgo storico di Vinci concludendo il percorso in piazza Guido Masi.



Mobilità lenta

Definizione dei tracciati ciclo-pedonali Uno dei temi maggiormente dibattuti nel corso della camminata e più volte ribadito all'interno dei contributi pervenuti è quello della mobilità lenta. In molti hanno sottolineato la necessità di diversificare gli spostamenti sul territorio, dando maggiore spazio rispetto al passato alle forme di mobilità alternativa, in particolare quella ciclabile. Al momento, infatti, la bicicletta non è percepita da molti come un mezzo di trasporto valido per gli spostamenti quotidiani di breve e media percorrenza, ma piuttosto come un mezzo da utilizzare prevalentemente nel tempo libero. Appare invece evidente la necessità di muoversi in entrambe le direzioni: da un lato **individuare e sviluppare maggiormente i percorsi sterrati** che attraversano le aree più interne del territorio, per incentivare la pratica sportiva della mountain bike e promuovere una maggiore conoscenza del territorio, anche mediante l'organizzazione di visite guidate, ecc.; dall'altro provvedere ad una maggiore infrastrutturazione, creando una **rete di percorsi per raggiungere i centri abitati in tutta sicurezza** da parte di chi usa quotidianamente in bicicletta.

Nel corso della camminata sono stati individuati anche alcuni percorsi per i quali l'esigenza di creare delle piste ciclabili in sede propria è maggiormente sentita: in primo luogo la **tratta Cerreto-Vinci**, già inserita fra le previsioni delle due Amministrazioni. Sebbene un partecipante si sia dichiarato scettico rispetto al fatto che venga realmente utilizzata da un numero significativo di residenti per gli spostamenti quotidiani, tanto da non giustificare gli elevati costi di manutenzione che si dovrebbero sostenere, secondo la maggior parte dei presenti sarebbe molto utile e costituirebbe essa stessa un incentivo all'uso della bicicletta. Tra gli interventi più urgenti è stata poi citata la tratta ciclabile **Empoli-Vinci**, della quale è stato realizzato soltanto un breve tratto, ma che potrebbe avere un notevole bacino d'utenza, e la tratta **Stabbia-Fucecchio**. Al contrario, viene segnalato come la ciclovia dell'Arno, sebbene in alcuni tratti possa risultare utile anche per gli spostamenti quotidiani, sia utilizzata più per fini turistici.

Un partecipante ha poi evidenziato **l'importanza della vegetazione nella definizione degli itinerari destinati ai ciclisti**, soprattutto nell'ottica di favorire l'uso della bici anche per gli spostamenti medio-lunghi. Per questo, la scelta di abbattere gli alberi nello spartitraffico presente sulla via Limitese, tra Cerreto e Limite, è stata poco apprezzata dal momento che costituisce un deterrente all'utilizzo dell'adiacente pista ciclabile durante i mesi estivi.

Nel corso della discussione, alcuni partecipanti hanno poi messo in evidenza che la realizzazione dei tracciati per gli spostamenti quotidiani (a piedi o in bici) potrebbe **non seguire necessariamente l'andamento delle principali arterie carrabili**, ottenendo il duplice obiettivo di ridurre i tempi di percorrenza e creare percorsi più piacevoli e immersi nella natura: *“I tracciati storici sono notoriamente più brevi: i percorsi medievali di ‘mezzacosta’ erano pensati per arrivare prima a piedi”*.

Accessibilità dei percorsi Relativamente alla possibilità di creare nuovi percorsi per la mobilità alternativa, un partecipante ha rilevato la necessità di una **verifica preventiva dell'effettiva percorribilità dei tracciati esistenti**. *“Soprattutto sul Montalbano, stiamo progressivamente assistendo alla chiusura indebita di strade anche vicinali, andando incontro al*

rischio concreto di perdere il diritto di passaggio su un vasto patrimonio di vie, alcune delle quali si trovano su tracciati antichi”. Per questo motivo sarebbe importante fare una **ricognizione puntuale delle vie, dei sentieri e delle strade vicinali di uso pubblico**, finalizzata alla creazione di un “atlante” di quelle percorribili, da cui lasciare fuori soltanto quelle legittimamente ad uso esclusivo dei singoli proprietari.

È stata poi segnalata la necessità di **valorizzare l’area della valle a ovest del centro storico di Vinci**, nell’ottica di una maggiore fruizione per camminate e picnic (predisponendo panchine e appositi arredi), nonché per la promozione di percorsi educativi a carattere scientifico e ambientale.

Uso, salvaguardia e manutenzione del territorio

I vari interventi da parte dei relatori e dei partecipanti alla camminata hanno messo in luce diverse criticità nelle attuali modalità di produzione agricola di queste aree. In primo luogo la **scarsa diversificazione delle colture**, oggi incentrate quasi esclusivamente sulla produzione della vite. Questo ha significato una maggiore monotonia del paesaggio e soprattutto una progressiva perdita di biodiversità: *“Cerreto si chiama così per la presenza dei boschi di cerro, ora non ci sono più e quelli che ci sono sono poco biodiversi”*. La coltivazione intensiva della vite, che porta con sé l’esigenza di raccogliere l’uva tramite l’utilizzo di mezzi meccanici, ha portato alla diffusione della modalità di coltivazione cosiddetta a **“rittochino”**, che consiste nella disposizione dei filari in maniera ortogonale rispetto alle curve di livello del terreno. Sebbene questa tecnica sia molto più sostenibile dal punto di vista economico, ha contribuito all’aumento dei fenomeni di erosione del terreno e del rischio di inondazione delle strade che si trovano a valle, anche per via della maggiore frequenza con cui si presentano fenomeni atmosferici di grande entità.

Sebbene i partecipanti siano consapevoli dell’esigenza di venire incontro alle ragioni economiche degli agricoltori, risulta per loro importante riflettere sull’individuazione di **soluzioni che mettano insieme le esigenze economiche del privato con quelle di contenimento del rischio idraulico** (ad esempio, interrompendo la disposizione dei filari). *“Se da un lato è vero che non bisogna ‘musealizzare’ il territorio, è altrettanto vero che serve una visione che vada oltre i cinque anni, facendo attenzione alla biodiversità e alla sostenibilità delle scelte economiche e urbanistiche sul lungo periodo”*. Molti partecipanti segnalano la necessità di prevedere **incentivi economici o d’altro tipo che consentano di tornare a gestire i terrazzamenti**, *“molto costosi dal punto di vista dello sfruttamento e della manutenzione, ma decisamente più sostenibili dal punto di vista ambientale”*. In ogni caso, per cambiare le politiche di gestione dei terreni agricoli è necessario tenere in considerazione anche la conformazione delle proprietà: a Cerreto Guidi, dove sono ancora molto grandi, è molto più semplice rispetto a Vinci, dove c’è maggiore frammentazione ed è quindi più complicato fare un ragionamento su ampia scala che sia anche sostenibile dal punto di vista economico. Un’altra soluzione potrebbe essere quella di **coinvolgere le aziende nella gestione delle acque, dei rischi legati ad eventuali dissesti e nel ripristino dei servizi ecosistemici**.

C'è poi chi consiglia di puntare sulla “*produzione agricola di qualità, anche di ortaggi*”, così da generare una maggiore diversificazione delle colture e al tempo stesso incentivare pratiche di produzione alimentare più sostenibili (biologico, chilometro zero, ecc.).

A conferma della necessità di diversificare colture e modalità di gestione dei terreni, è stata menzionata anche l'importanza di aumentare la presenza di aree boschive.

Borghi e qualità della vita

Alla richiesta di identificare le azioni che potrebbero migliorare la fruizione dei borghi e delle frazioni collinari, i partecipanti si sono concentrati nuovamente sul tema della mobilità, che dovrebbe procedere su due binari paralleli: da un lato la creazione di una **rete sentieri e piste ciclabili**, dall'altro la **maggior efficienza e capillarità del sistema del trasporto pubblico locale (TPL)**.

Oltre a ciò, è stata segnalata anche l'esigenza di **sviluppare maggiormente le infrastrutture per la connessione a internet**, al fine di rendere sempre meno isolati i centri minori.

Tra i contributi pervenuti è stata menzionata anche la possibilità di **prevedere degli incentivi economici come stimolo alla residenzialità** e alla riapertura dei commerci di vicinato, tema centrale per invertire la tendenza allo spopolamento dei borghi storici. In particolare, sottolinea una partecipante, si potrebbe **puntare sull'artigianato e sull'arte come nuovo motore per la riattivazione dei borghi**: non mancano a Vinci e Cerreto i servizi per gli abitanti (scuole, sanità di base, ecc.) ma piuttosto degli elementi di attrattività.



Arnovecchio e la piana dell'Arno

Al secondo trekking erano presenti circa **70 persone**, equamente ripartite per genere e appartenenti a diverse fasce d'età. Dato l'elevato numero di persone presenti, sono stati costituiti due gruppi, il secondo dei quali è partito a distanza di circa 20 minuti dal primo. Dopo aver lasciato il Parco di Serravalle, il percorso ha previsto una prima sosta in Via Serravalle a San Martino, per illustrare il progetto della nuova strada di collegamento tra il Parco e la SS67, all'altezza dell'area industriale a Est di Pontorme. Successivamente i gruppi si sono diretti prima verso l'Oasi naturale protetta di Arnovecchio, dove è stato loro illustrato il progetto di rinaturalizzazione dell'area, e poi in località Fibbiana, dove dall'argine della futura cassa di espansione si è discusso dell'ultimazione di quest'ultima e del progetto di realizzazione del nuovo ponte di Fibbiana e relativo collegamento con la SS67. Infine, i partecipanti si sono diretti a Tinaia, in corrispondenza del punto di attracco del battello di collegamento con Limite, dove si è discusso del fiume, della sua salvaguardia e della fruibilità delle sue rive. A conclusione della camminata è stato possibile anche salire sul "barchino" per raggiungere l'altra sponda.



Mobilità lenta

Percorsi e infrastrutture per i ciclisti Anche nel corso del secondo trekking agro-urbano, il tema della mobilità lenta è stato uno dei più dibattuti e molti suggerimenti sono arrivati a sostegno della necessità di prevedere una serie di interventi finalizzati a rendere più sostenibile l'uso della bicicletta: *“le ciclabili devono fare rete, devono essere previste delle vie in sicurezza, separate dalle auto, e collegamenti dalla periferia al centro e viceversa”*. A tal proposito, due partecipanti, appartenenti all'associazione Ciclofficina empolesse, hanno proposto *“una serie di interventi mirati, che se attuati darebbero davvero un segnale di svolta sulla mobilità alternativa”*: a) creare una **ciclostazione presso la stazione ferroviaria di Empoli**, la quinta in Toscana per volume di passeggeri, per incentivare il trasporto integrato limitando il rischio di furto, tra i principali motivi di dissuasione all'uso; b) predisporre delle **colonnine per la manutenzione**, in zone strategiche del territorio, dove localizzare l'attrezzatura di base per la manutenzione di urgenza; c) creare una **passerella ciclopedonale tra Tinaia e Limite**, per rendere possibile l'attraversamento anche nei mesi di inattività del “battello”.

Dalla lettura delle risposte alle domande presenti sulle schede distribuite ai partecipanti, l'azione più urgente sembrerebbe essere la **creazione di una rete accessibile di percorsi, sia per i ciclisti sia per chi vuole spostarsi a piedi, in grado di collegare i centri urbani con i maggiori punti di interesse del territorio**. In particolare, in molti hanno sottolineato l'importanza di migliorare i percorsi di accesso ad Arnovecchio, attualmente raggiungibile solo attraverso il percorso carrabile, e alle rive del fiume: *“l'Oasi e tutto l'Arno devono essere fruibili facilmente”*. Altri hanno invece menzionato l'ipotesi di un percorso di collegamento che unisca la Villa Medicea di Montelupo, la Casa del Pontormo, il centro commerciale 'Centro Empoli' e Vinci.

Accesso all'Oasi avifaunistica Arnovecchio Nel corso della camminata si è parlato molto del tema della fruibilità dell'Oasi Arnovecchio, accennando anche alla necessità di un parcheggio nei pressi dell'accesso, dal momento che spesso i visitatori sostano sulla strada creando qualche problema alla viabilità. Questo è sicuramente un tema delicato, dal momento che *“il ruolo principale delle oasi avifaunistiche dovrebbe essere quello di salvaguardare la biodiversità e la stessa presenza dell'uomo andrebbe limitata all'osservazione e allo studio degli animali piuttosto che allo svago delle famiglie”*. Per questo motivo, un partecipante ha espresso disaccordo anche rispetto alla possibilità di creare un parcheggio e si auspica piuttosto che venga migliorato l'accesso tramite il TPL e agevolata la viabilità ciclabile. Proprio la creazione di piste ciclabili, in sede propria o anche solo dipinte a terra, e di percorsi pedonali sicuri sono tra le principali proposte indicate per quest'area.

Relativamente al tema dell'accessibilità, alcuni partecipanti hanno sottolineato anche l'importanza di promuovere maggiormente le attività dell'Oasi, magari mettendo in relazione quest'ultima con gli altri elementi di attrazione del territorio, uno su tutti l'Ambrogiana, che dovrebbe essere facilmente raggiungibile da Arnovecchio con il trasporto collettivo.



Nuove previsioni infrastrutturali

La presentazione delle nuove infrastrutture previste per il futuro dell'area (nuova strada di collegamento parco di Serravalle-SS67, cassa di espansione e nuovo ponte carrabile a Fibiiana) sono state accolte favorevolmente dalla maggioranza dei partecipanti. Alcune perplessità sono state espresse riguardo alla realizzazione della prima di queste, ovvero il collegamento tra Serravalle e la SS67: secondo un partecipante, sarebbe più opportuno favorire l'accesso al Parco potenziando il collegamento tra la rotonda in uscita dalla FI-PI-LI e la parte finale di viale delle Olimpiadi piuttosto che realizzare una strada "comoda", che per dimensione e conformazione verrebbe affrontata a velocità medio-alta, in una zona dove sono presenti una viabilità e un tessuto urbano più storicizzato.

Fiume Arno e sue "rive basse"

Molte suggestioni sono state presentate anche per quanto riguarda la fruizione dell'Arno e delle sue "rive basse", attraverso una serie di opere leggere e poco impattanti ma che ne migliorerebbero la fruizione in maniera significativa: una rete di **sentieri per il jogging/trekking**, alternativi al percorso ciclabile sull'argine, **nuove alberature e punti di sosta**, piccole **spiagge**, piste ciclabili e **percorsi vita**, ma anche una serie di attracchi nei punti più significativi (Villa Medicea di Montelupo, Tinaia, Empoli, Sovigliana), magari predisponendo un servizio di trasporto pubblico fluviale. Alcuni partecipanti si sono spinti oltre immaginando anche delle forme di "animazione" dell'area, che prevedano **strutture leggere per la ristorazione e bar, ma anche attività culturali (eventi e spettacoli) in riva al fiume** nel periodo dell'anno in cui la vita si svolge all'aperto.

Alcune proposte si concentrano poi sul tema della memoria, proponendo la creazione di **Museo della storia del fiume e della sua fruizione nel tempo**, ampliando il Museo del Centro di documentazione della Cantieristica Navale e del Canottaggio "Mario Pucci", magari *"valorizzando il percorso ciclabile sull'Arno con un sistema di pannelli che illustri la storia del fiume, il funzionamento dei manufatti e infrastrutture che disciplinano l'afflusso e il deflusso delle acque a protezione dei residenti e del territorio, le testimonianze residue della passata navigazione, la funzione economico-sociale del fiume"*. *"Un tempo l'Arno dava da vivere a tante famiglie. Noi anziani sappiamo in che modo. Sarebbe importante trasmetterlo anche ai nostri ragazzi"*.

Infine, i suggerimenti dei partecipanti hanno affrontato il tema della pulizia delle acque e delle sponde, che si interseca inevitabilmente con il tema della gestione, dal momento che questa ricade su una molteplicità di attori (quattro comuni e due distinti consorzi di bonifica): *"tutti i Comuni interessati dovrebbero creare un sistema sinergico, costituendo un fondo comune e una task force in grado di assicurare la pulizia costante dell'argine del fiume e delle vie di accesso affinché la popolazione possa usufruirne, magari installando, dove possibile, degli arredi urbani e prevedendo la piantumazione di alberi autoctoni, utili anche a fortificare gli argini"*. Parallelamente, è stato sottolineato che si dovrebbero **intensificare i controlli su scarichi e prelievi abusivi**.

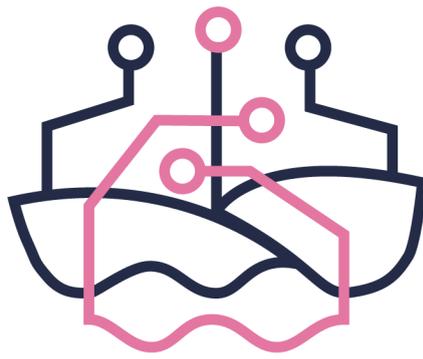
Patrimonio storico e ambientale

Alcune indicazioni sono state fornite dai partecipanti anche in merito al tema del patrimonio storico da recuperare, anche se la maggior parte dei suggerimenti si sono concentrati in maniera generale sulla necessità di una **maggior cura e manutenzione del territorio** e di *“recuperare il paesaggio agricolo deturpato da coltura intensiva”*, senza entrare nel dettaglio di luoghi e/o interventi specifici. Senza dubbio, il tema dell’abbandono della campagna e dei casali, *“alcuni dei quali aperti e sventrati”*, nell’area di cintura intorno al centro di Empoli, hanno suscitato l’interesse dei presenti e l’auspicio che vengano recuperati, sebbene la frammentazione delle proprietà originata dalla presenza di molte infrastrutture renda difficile immaginare la rifunzionalizzazione di queste aree.

Come abbiamo visto in precedenza, esistono posizioni contrastanti rispetto alle possibilità di fruizione dell’area delle cave, che vanno da una rinaturalizzazione più rigorosa, come nel caso dell’Oasi, a una maggiore apertura verso attività alternative alla semplice osservazione avifaunistica, come ha voluto sottolineare un partecipante affermando che *“la zona delle draghe può essere valorizzata solo se praticabile, evitando cioè un uso eccessivo dei vincoli, e aprendo ad una maggiore varietà di usi”*.

Infine, tra gli elementi più puntuali indicati dai partecipanti come meritevoli di una maggiore valorizzazione ci sono La Tinaia (soprattutto la chiesa) e i vecchi lavatoi in località Cortenuova, *“attualmente invasi dalla vegetazione”*.





DUE RIVE PER UN PIANO

Percorso di partecipazione per la redazione
del nuovo Piano strutturale intercomunale di
**Empoli, Capraia e Limite, Cerreto Guidi,
Montelupo Fiorentino e Vinci**

Report dei pointlab (24-30 ottobre 2021)



COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE



COMUNE DI CERRETO GUIDI



COMUNE EMPOLI



COMUNE DI MONTELUPO F.NO



COMUNE DI VINCI

Indice

Premessa	4
Territorio e patrimonio	6
Percezione di omogeneità del territorio	6
Elementi caratteristici	7
Fiume Arno	
Paesaggio	
Storia e cultura	
Qualità della vita	
Vocazione del territorio	9
Welfare e servizi	11
Commercio e servizi di prossimità	11
Aggregazione	12
Educazione e servizi all'infanzia	13
Socio-sanitario	14
Cultura	15
Sport	15
Trasporti, mobilità e infrastrutture	17
Viabilità carrabile	17
Viabilità di interesse sovralocale	
Viabilità di interesse locale	
Parcheggi	
Manutenzione stradale	
Trasporto pubblico locale (TPL)	20
Autobus	
Ferrovia	
Mobilità ciclabile	21
Considerazioni di carattere generale	
Interventi specifici	
Altre infrastrutture	24
Centri urbani, commercio e rigenerazione	25
Centri storici e commercio	25
Pedonalizzazioni	26
Aree da rigenerare	26
Stazione di Empoli	
Ex Fanciullacci	
Ex vetreria Montevivo	
Ex cave e siti produttivi	
Edifici da rigenerare	28
Commerci e simili	



Edifici storici	
Edifici culturali	
Residenze	
Spazi pubblici	30
Ambiente e promozione del territorio	32
Promozione del territorio	32
Fiumi e torrenti	33
Fiume Arno	
Altri corsi d'acqua	
Altre aree da tutelare / valorizzare	34
Oasi Arnovecchio	
Paesaggio collinare	
Percorsi naturalistici	
Forestazione urbana (ed extraurbana)	36
Aree verdi	36

Premessa

Tra il 24 e il 30 ottobre si sono svolte le attività di ascolto del percorso di partecipazione Due rive per un piano, finalizzato al coinvolgimento della cittadinanza nella redazione del nuovo Piano strutturale intercomunale dei Comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci. La metodologia utilizzata è quella del pointlab, una postazione mobile itinerante allestita nelle piazze in occasione di mercati e manifestazioni locali che, con l'ausilio dei facilitatori e delle facilitatrici di [Sociolab](#), ha permesso di **dare informazioni in merito al Piano strutturale e raccogliere informazioni relativamente alle caratteristiche del territorio e alle principali esigenze della popolazione** rispetto allo sviluppo futuro dell'area dell'Empolese.

Complessivamente sono stati realizzati **5 pointlab**. Di seguito le date e i luoghi di ciascuno:

24/10 9:00-12:30	Mercato "Sapori d'autunno" Centro storico di Cerreto Guidi (FI)
25/10 16:00-19:30	Mercato settimanale di Spicchio-Sovigliana Via Nazario Sauro, Vinci (FI)
27/10 9:00-12:30	Mercato settimanale di Limite Piazza Leo Negro, Capraia e Limite (FI)
28/10 9:00-12:30	Mercato settimanale di Empoli Zona sportiva, Empoli (FI)
30/10 9:00-12:30	Mercato settimanale di Montelupo Piazza dell'Unione europea, Montelupo Fiorentino (FI)

Nel corso dell'attività sono state intercettate **più di 300 persone, di cui circa 70 si sono fermate per rispondere a una breve intervista**, a partire dalle cui risposte sono stati elaborati i contenuti di questo report.

Le persone intervistate sono equamente suddivise per genere, con una leggera prevalenza delle donne (53,6%), mentre dal punto di vista anagrafico prevalgono in maniera più netta le fasce d'età 35-65 (42,9%) e over 65 (38,6%) rispetto alla fascia under 35 (18,6%).¹

La traccia di intervista proposta agli intervistati era suddivisa in **5 ambiti tematici**:

- a) [Territorio e patrimonio](#)
- b) [Welfare e servizi](#)
- c) [Trasporti, mobilità e infrastrutture](#)
- d) [Centri urbani, commercio e rigenerazione](#)
- e) [Ambiente e promozione del territorio](#)

¹ Per differenziare il più possibile la platea di persone ascoltate, il percorso di partecipazione "Due rive per un piano" prevede una serie di attività molto diverse, tra cui la call for ideas Città futura, esplicitamente rivolta al target giovanile. Per conoscere nel dettaglio le attività del percorso si consiglia la lettura della [Guida del partecipante](#), disponibile sul sito del Comune di Empoli, nella sezione dedicata al percorso.

Al fine di semplificare il più possibile la lettura, le risposte sono state rielaborate e sistematizzate all'interno del presente report in funzione dei 5 ambiti tematici sopra descritti e di altri due livelli di lettura (temi e sottotemi), tutti facilmente cliccabili dall'indice della versione digitale di questo documento. Durante i Pointlab sono stati messi a disposizione della cittadinanza una mappa generale dell'intero territorio e alcune mappe di dettaglio dei centri urbani, in modo da facilitare la localizzazione di eventuali punti critici o suggerimenti.



Territorio e patrimonio

La prima domanda rivolta alle persone intervistate intendeva indagare in che misura i cittadini e le cittadine di questo territorio si sentono parte di un'entità omogenea e quali sono i fattori che ne determinano la maggiore o minore unitarietà. In altre parole, **se la visione intercomunale proposta dal Piano strutturale per i 5 comuni corrisponde alla percezione reale dei suoi abitanti** e quali siano, in caso affermativo, gli elementi che la caratterizzano.

Percezione di omogeneità del territorio

Secondo molte delle persone intervistate, **la maggioranza di chi abita e lavora in questi comuni ha da tempo la percezione di vivere in un territorio unico** perché esiste una continuità effettiva dal punto di vista delle infrastrutture e dei servizi: *«noi abitiamo nel comune di Vinci ma veniamo al mercato di Montelupo e a quello di Empoli, altri abitano e lavorano in due comuni diversi della zona e così via. La vita ormai è fluida, non è legata ad un solo luogo»*, al punto che c'è chi si spinge a immaginare di *“istituire un unico comune e ridurre le spese”*. Sono molte anche le persone che chiedono di allargare ulteriormente lo sguardo, dal momento che i comuni di San Miniato e Fucecchio *«fanno parte dello stesso sistema territoriale»* e che il Circondario Empolese Valdelsa è già *«una struttura funzionale, valida, dove i cittadini si sentono parte di un'unica area e non manca nulla”*. C'è chi addirittura chiede di valutare il *«rapporto potenziale che esiste anche con Carmignano, immediatamente di là dal Montalbano»*.

Tra gli elementi che determinano la sensazione di maggiore unitarietà del sistema territoriale troviamo dunque in primo luogo il **funzionamento della rete dei servizi**, che *«ha contribuito negli anni a far nascere nelle persone la sensazione di abitare in un luogo dove non hanno rilevanza i confini amministrativi tra un comune e l'altro»*. Questo aspetto viene messo in relazione con il **ruolo baricentrico di Empoli all'interno del sistema territoriale**, aspetto che in pochi leggono come un fattore di criticità ma che, anzi, contribuisce ad alimentare la sensazione di vivere in un territorio unico: *«i servizi sono accentrati verso Empoli e questo influenza la visione territoriale dato che supermercati, feste e iniziative sono lì. Però non è un problema: Empoli è sempre stata un punto di riferimento»*.

Più che dal punto di vista amministrativo, **le maggiori distanze si percepiscono a livello geografico**, dal momento che i territori che si trovano lungo il corso dell'Arno presentano caratteristiche di accessibilità (alle infrastrutture, ai commerci e ai servizi) significativamente diverse da quelli collinari.

«Faccio fatica a concepire il territorio di questi cinque comuni come un unico territorio, almeno dal punto di vista paesaggistico. Più naturale collegare Vinci e Cerreto, così come ci sono analogie tra Montelupo, Empoli e Capraia e Limite, che sono un po' la stessa cosa dal punto di vista dei servizi e dei negozi».



Tra gli elementi che maggiormente mettono a rischio la percezione di unitarietà di questo territorio si segnalano due aspetti citati in più di un'occasione: da un lato la rivalità storica tra i Comuni («a dispetto di tutti i tentativi di creare un territorio unico, la mia percezione è che in tutti prevalga sempre un certo **campanilismo** che ha caratterizzato la storia della Toscana: siamo tutti molto concentrati sul proprio paese»); dall'altro la relativa vicinanza a Firenze, che tende a generare degli squilibri rispetto all'assetto territoriale che vorrebbe Empoli al centro del sistema di insediamenti («mio marito è di Montelupo, ma dice che ormai il comune è divenuto periferia di Firenze»).

Elementi caratteristici

Dalle interviste sono emersi numerosi elementi caratteristici di questo territorio, che possono essere ricondotti a tre categorie principali: **a) il fiume Arno**, considerato un «asse naturale che tiene insieme tutto l'Empolese»; **b) il paesaggio**, sia per la presenza di un ambiente collinare e pedemontano molto caratteristico anche dal punto di vista produttivo, sia per la conformazione dei centri storici, in particolare quelli di Cerreto e Vinci; **c) la storia e la cultura locali**, all'interno delle quali rientrano tutti gli aspetti legati all'evoluzione storica e alle immagini iconiche di Leonardo da Vinci e Jacopo da Pontormo, ma anche la storia più recente legata all'artigianato o all'associazionismo sportivo.

Fiume Arno

L'Arno è a tutti gli effetti l'elemento più citato, definito a più riprese come «unificante», quando non addirittura «il principale elemento che collega questo territorio», come si evince dal racconto dei partecipanti più anziani, che si è deciso di mantenere integralmente per dare il senso dell'importanza di questa «infrastruttura» dal punto di vista ambientale e sociale prima ancora che economico.

«Il fiume è **la nostra storia e la nostra vita**. È stato il nostro svago, ma anche la fonte di lavoro e di cibo. A volte mio padre arrivava a casa e chiedeva a mia madre se c'era qualcosa da mangiare, e se lei diceva di no lui prendeva la canna, andava in Arno e tornava con un secchio di pesci con cui ci si sfamava tutti. Per me l'Arno è la cosa più importante di questo territorio, una cosa che se ci penso mi emoziona».

«Il fiume è stato la nostra vita di bambini e di adulti. **Era il nostro mare, ma era anche fonte di cibo per le famiglie povere**. Siamo cresciuti sul fiume, e per me appassionato di pesca è ancora oggi un punto di riferimento. Peccato che non sia più quello di una volta. Oggi non è sufficientemente valorizzato e tutelato».

«Questo è un territorio che si è sempre distinto per la collaborazione non solo a livello istituzionale ma anche delle sue comunità. I miei nonni erano terracottai, avevano la casa vicino all'Arno e avevano il barchetto per attraversarlo. E poi esisteva una nave che



*collegava le due rive, c'erano gli artigiani che da Limite venivano col barchino a portare la pece. La vita ruotava attorno ai corsi d'acqua: mia nonna lavava i panni in Arno o nella Pesa. **L'Arno era il collante di questo territorio**».*

Paesaggio

Un secondo aspetto caratteristico è stato individuato nel paesaggio, in particolare nella sua componente collinare: «**se penso a questo territorio mi vengono in mente le colline. Ma non solo quelle di Vinci e Cerreto. È proprio un elemento di tutto il territorio**». Un ambiente considerato molto bello per la presenza di oliveti e vigneti, che caratterizza sia la zona di Cerreto e Vinci che l'area a sud di Empoli, ma anche per l'ampia presenza di fasce boscate sul Montalbano. Un paesaggio che al tempo stesso viene considerato identificativo di questo territorio: «*Montecatini, per quanto vicina, non è così*».

Per tutti questi motivi, come vedremo nel capitolo dedicato ad [ambiente e promozione del territorio](#), nella visione di molte persone intervistate questo paesaggio dovrebbe essere maggiormente valorizzato, anche attraverso la creazione di percorsi per il trekking e/o la promozione di quelli esistenti.

Ma le colline, proprio perché intensamente coltivate, rappresentano l'identità del territorio anche in termini di **prodotti tipici** che sono in grado di generare (essenzialmente vino e olio), con «*una filiera che in passato si allargava anche agli artigiani del vetro che erano nell'empolese*».

Infine, rientra all'interno di questo ragionamento generale anche il ruolo dei **borghi storici**, in particolare quelli di Cerreto e Vinci, che si trovano immersi in questo paesaggio e ne costituiscono parte integrante.

Storia e cultura

Il terzo aspetto che molte persone hanno definito significativo per questo territorio è dato dall'esistenza di «*rapporti antichissimi che legano molti di questi comuni*» e dalla presenza di due personaggi storici, Leonardo da Vinci e Jacopo da Pontormo, la cui fama supera ampiamente i confini locali. Proprio **Vinci e l'immagine di Leonardo**, nella visione di alcune persone intervistate, «*costituiscono l'elemento unificante, sul quale sarebbe opportuno costruire una strategia di promozione del territorio sotto il profilo turistico*».

Oltre a ciò, sono stati citati anche altri elementi che simboleggiano lo spessore del patrimonio storico e culturale dell'Empolese, come ad esempio il Museo civico paleontologico di Empoli, i **siti archeologici** di Limite (Villa dell'Oratorio) e Montelupo, in prossimità della Pesa (Villa romana del Vergigno), le **ville medicee** di Montelupo e Cerreto Guidi o il Museo della ceramica di Montelupo, che fanno di questa zona «*un territorio unico per le sue caratteristiche territoriali e culturali*».

Nel corso delle interviste si è fatto riferimento più volte anche alla **tradizione artigiana** di questi luoghi, dal vetro alla ceramica, che «*ha tenuto unito questo territorio, ancor più che gli elementi naturali*», anche se c'è chi non manca di segnalare che «*l'artigianato è in crisi, e questa crisi si riflette sulla percezione del territorio che ne hanno gli abitanti*».

Infine, molte persone hanno segnalato come elemento caratteristico la presenza di un



associazionismo molto vivo e radicato, in particolare quello a carattere socio-assistenziale e sportivo, per la presenza di società storiche, come nel caso della Canottieri Limite 1861, citata a più riprese.

Qualità della vita

Un numero significativo di persone intervistate ha espresso un giudizio molto positivo rispetto alla qualità della vita di questo territorio, per la **presenza abbondante di parchi e verde**, oltre che per la già citata **facilità di accesso ai servizi**: due aspetti che chiaramente variano nella percezione dei rispondenti a seconda del luogo a cui si fa riferimento ma che nel complesso sono considerati buoni su tutta l'area.

«Spicchio-Sovigliana è molto vissuta da fuori ed è una zona molto caratterizzata per la presenza di parchi e verde. Anche Montelupo ha molti parchi, per i bimbi e gli anziani. In generale si tratta di zone urbane ma dove la qualità della vita è molto elevata per la presenza di servizi e verde».

«Ci sentiamo parte di un unico territorio pensando a parchi come quello di Serravalle o a Piazza della Vittoria, che sono luoghi di incontro non solo per i ragazzi che abitano a Empoli ma anche per molti di quelli che vivono nei comuni vicini».

«In generale si può dire che in queste zone (in particolare a Montelupo) la qualità della vita è molto alta: la gente viene a vivere qui da Firenze».

Vocazione del territorio

Nel corso delle interviste sono stati citati diversi elementi sui quali i cittadini e le cittadine credono si dovrebbe puntare maggiormente nell'ambito di una di strategia di sviluppo a lungo termine. In estrema sintesi, questi possono essere ricondotti alla macrocategoria del **turismo lento a vocazione ambientale e culturale**, con una serie di azioni che puntino a valorizzare maggiormente le specificità locali. L'obiettivo dovrebbe essere infatti quello di *«capire cosa caratterizza ciascun paese e metterlo a sistema, mettendo in risalto le differenze che esistono dal punto di vista paesaggistico, perché il bello della Toscana è la diversità».*

Per mettere a terra questa strategia bisognerebbe puntare in primo luogo sui **percorsi storici** (su tutti la Francigena, dove *«da maggio a settembre-ottobre c'è tantissimo turismo»*), che sono in grado di suscitare l'interesse di persone che *«a volte vengono persino dal Messico o dagli Stati Uniti»*, ma che al momento sono poco sfruttati, anche a causa della *«difficoltà di raggiungere le aree più periferiche del territorio se si arriva dagli aeroporti di Pisa e Firenze»*².

Oltre ai sentieri storici sono stati citati a supporto di questa tesi molti degli elementi elencati nel [paragrafo dedicato alla storia e alla cultura locale](#), quali la presenza di

² Qui si fa riferimento all'Empolese-Valdelsa nel suo complesso, territorio che nella percezione di un numero rilevante di intervistati e intervistate dovrebbe essere ricompreso all'interno di una stessa strategia di sviluppo.



personaggi storici, siti archeologici e forti tradizioni artigiane e produttive in senso lato. Relativamente a quest'ultimo aspetto, è stato detto che «*si dovrebbe puntare alla riscoperta di mestieri e tradizioni che caratterizzano il territorio*», a cominciare dall'**industria del vetro (e della paglia)**, che letta in chiave ambientale «*rappresenta una valida alternativa all'uso della plastica*», passando per **fabbri, maestri d'ascia e vasai**, per arrivare infine al **settore agroalimentare**. «*L'industria del carciofo, prodotto tipico dell'Empolese che per certi versi può essere considerato alla stregua della cipolla di Certaldo, vedeva la presenza di molte coltivazioni intensive (oggi trasformate in vigneti e oliveti), ma molte aziende del settore agroalimentare (Neri, Montalbano, Inpa...) sono nate qui anche per questo*».

Si sottolinea quindi l'importanza di «*recuperare quei saperi e tradurli nuovamente in lavoro*», sia puntando sul tema della conservazione della memoria e della tradizione (musei, didattica, percorsi tematici, ecc.), sia puntando su nuove produzioni di qualità in ambito artigianale e agroalimentare.



Welfare e servizi

Il secondo aspetto che si è deciso di indagare è quello relativo ai servizi e al welfare, rispetto ai quali si è chiesto alle persone intervistate di indicare **dove e come sarebbe necessario intervenire per migliorare la qualità della vita di chi abita in questo territorio**.

Una prima indicazione che emerge dalle risposte dei partecipanti e delle partecipanti è che la maggioranza di loro valuta nel complesso come positiva la qualità e la distribuzione territoriale dei servizi.

«Empoli è il baricentro del territorio, lì si trovano tutti i servizi più avanzati, anche se c'è una buona distribuzione sul territorio».

«Questi comuni sono posti vivibili anche per le famiglie: c'è la comodità delle distanze brevi. È a tre passi da Firenze, ad un passo da Empoli. Se non ho una cosa a Limite la trovo a Montelupo e viceversa. Ci si muove bene nella prossimità».

Tuttavia, entrando nel dettaglio delle problematiche locali, non mancano alcune critiche significative. Se da un lato nessuno mette in discussione una certa necessità di concentrare i servizi («*la concentrazione è una logica giusta: non bisogna duplicare i servizi ma migliorarli*»), è altrettanto vero che molti hanno sottolineato l'esigenza di implementare i servizi e i commerci di vicinato, soprattutto nei centri meno popolati, come vedremo nel paragrafo successivo.

«Spicchio-Sovigliana è servita molto bene. Limite meno: ti devi spostare per raggiungere i principali servizi. Vinci e Cerreto sono sicuramente più sacrificate, sia in termini di servizi sia in particolare di trasporti».

Commercio e servizi di prossimità

Nel corso delle interviste, più di una persona ha messo in evidenza l'eccessivo numero di centri commerciali presenti sul territorio e al tempo stesso ha evidenziato la **carezza di servizi e commerci di prossimità**, seppure con notevoli differenze in funzione del Comune o della frazione.

Se da un lato i nuclei urbani di Empoli e Montelupo sono più forniti e quindi, in certa misura, i territori di Spicchio-Sovigliana e Capraia possono usufruire della loro vicinanza, molto più **complicata è la situazione dei capoluoghi e delle frazioni collinari di Cerreto Guidi e Vinci**, che si caratterizzano per la presenza di numerosi fondi sfitti e l'assenza di alcuni servizi di base, così come quella del **centro di Limite**, dove molte persone segnalano una situazione critica.

«A Limite non ci sono più la banca (c'è solo lo sportello delle poste per ritirare, ma le operazioni bancarie non si possono più fare), né il benzinaio con la persona fisica,



mancano negozi di generi alimentari per le necessità di tutti i giorni, che sarebbero utili soprattutto per gli anziani, l'unica possibilità è quella di andare al mercato o alle Coop di Spicchio-Sovigliana e Montelupo».

Sebbene ci sia chi fa notare che *«il fatto che i piccoli negozi vengono stritolati dalla grande produzione è un problema di matrice socioeconomica che riguarda la nostra società più che una singola realtà locale»*, emerge con forza la richiesta di una **inversione di tendenza almeno parziale rispetto ai temi della prossimità**, soprattutto a vantaggio di anziani e persone non del tutto autosufficienti.

A tal proposito è stato fatto in più occasioni l'esempio degli **sportelli bancari**, che in molti contesti hanno chiuso (Capraia, Limite, Montelupo centro) o delle **Poste**, che per questioni di efficienza hanno ridotto gli orari di apertura di alcune sedi: *«lo sportello due giorni a settimana a Capraia non è sufficiente!»*.

Ma sicuramente il tema più rilevante è quello dei **generi alimentari**, non solo nei centri minori ma anche in contesti più popolosi e quindi apparentemente meno "problematici", dove *«le piccole botteghe ci sono ma hanno costi elevatissimi»*. È questo il caso di Montelupo, dove gli interventi richiesti vanno dal sostegno ai commerci di vicinato alla realizzazione di un nuovo supermercato, per *«stimolare la concorrenza rispetto all'unica Coop esistente»*, giudicata troppo piccola per le esigenze degli abitanti della zona.

Meno problematica viene definita invece l'assenza nei centri minori di altri tipi di servizi, come ristoranti o negozi di vestiti: *«per l'abbigliamento si va a Empoli, perché qui a Cerreto non c'è nulla, ma non è necessariamente una cosa negativa...»*.

Anche in virtù di quanto accaduto negli ultimi due anni con l'arrivo della pandemia, viene sottolineata la **carezza di servizi connessi allo smart working**, in particolare nei comuni più lontani dall'asta dell'Arno. *«La creazione di spazi di coworking e l'incentivazione alla creazione di attività imprenditoriali a carattere artigianale potrebbe essere una valida strategia per la riqualificazione dei numerosi edifici dismessi»*.

Infine, una suggestione più di carattere puntuale è quella di **implementare i servizi a supporto dei mercati "minori"**, come ad esempio quello di Spicchio, dove *«la creazione di bar e bagni pubblici in prossimità dell'area potrebbe favorire una maggiore affluenza di persone»*.

Aggregazione

Anche nel caso degli spazi di aggregazione e socialità, **la loro carezza è un problema sentito soprattutto nei comuni meno popolosi** e più distanti dai centri maggiori.

«Gli spazi di aggregazione stanno scomparendo. Bisogna pensare che le persone devono



avere spazi dove ritrovarsi e stare insieme anche d'inverno, non solo d'estate quando è possibile frequentare le piazze».

A Bassa, nel Comune di Cerreto Guidi, viene fatto notare che *«nella frazione non ci sono più spazi di ritrovo dopo che il Circolo è fallito»*, per questo si propone di utilizzare il vecchio asilo di Cerreto Guidi, ristrutturato e rimasto vuoto, come spazio per la socialità.

Insieme agli anziani, che in certi contesti lamentano l'assenza anche solo di un bar *«dove passare la mattinata»*, una delle categorie più colpite dall'assenza di spazi aggregativi è quella dei giovani. Come nel caso dei commerci, la distribuzione sul territorio è fortemente concentrata nei centri maggiori e tutto sommato c'è anche chi sostiene che questo non rappresenti un problema:

«I bar e le altre attività per i giovani esistono, ma sono tutte nella piana... a Montelupo c'è anche il biliardo! Non è detto che questa distribuzione sia necessariamente negativa, tutto sommato i centri sono abbastanza vicini tra loro».

Tuttavia, secondo altre persone intervistate *«la Covid ha sparpagliato le iniziative destinate ai ragazzi, al punto che molti si sentono abbandonati perché mancano manifestazioni e spazi per loro»*. Servirebbe quindi pensare a **nuovi spazi per attività ricreative dei più giovani**, soprattutto per la fascia 14-20, dal momento che *«almeno a Montelupo ci sono molti servizi per bambini (scuole, asili...) ma non per i più grandi e anche i campi estivi durano fino alla quinta elementare»*.

In ogni caso, almeno nei centri meno popolosi, le attività dedicate ai più giovani spesso si limitano allo sport, anche in virtù della presenza di associazioni sportive storiche, ai campi estivi e alle fiere di paese, mentre *«manca completamente un'offerta culturale a loro dedicata»*.

Educazione e servizi all'infanzia

Non manca qualche critica anche per quanto riguarda i servizi all'infanzia. È il caso di Vinci, dove più di una persona ha sottolineato come la **chiusura dell'asilo nido di Villa Reghini** rappresenti un problema per gli abitanti di Spicchio-Sovigliana (la frazione più popolosa del Comune con oltre 8.000 abitanti), dal momento che *«i bambini sono costretti a andare all'asilo nido di Sant'Ansano o di Pontorme, entrambi scomodi»*. Piuttosto, si sottolinea, *«sarebbe stato preferibile alzare la retta, che sarebbe rimasta comunque inferiore ai prezzi del privato»*. A conferma del fatto che **il tema degli asili nido e dei servizi all'infanzia è sentito in tutto il territorio**, ci sono le segnalazioni di altri residenti: alcune persone di Montelupo, ad esempio, chiedono di *«potenziare i servizi dell'infanzia, dalla rete degli asili nido fino agli spazi cittadini destinati ai più piccoli»* e citano il Parco di Serravalle come esempio positivo per la presenza di attrezzature per i bambini, che andrebbero installate anche nei parchi di Montelupo.

Più in generale si segnala l'esigenza di un **piano di manutenzione dei plessi scolastici** su tutto il territorio, anche perché «*la scuola, insieme alla sanità, è diventata la priorità, soprattutto da quando è iniziata la pandemia*».

Socio-sanitario

Non a caso, proprio la sanità è stata oggetto delle maggiori richieste di attenzione da parte degli intervistati. Sebbene nel complesso i servizi socio-sanitari siano percepiti come complessivamente soddisfacenti e «*generalmente ben distribuiti sul territorio*», emerge con forza una riflessione sulla necessità di «*non concentrare i servizi sanitari sulla struttura ospedaliera*», ma di investire piuttosto nella progressiva «*ri-territorializzazione della sanità, con presidi che salvaguardino la funzione stessa delle strutture ospedaliere centralizzate su Empoli (che altrimenti rischiano anche il congestionamento)*».

Molti i commenti in questo senso, che vanno dalla richiesta di una maggiore assistenza domiciliare fino alla valorizzazione delle strutture dismesse presenti sul territorio o alla creazione di presidi minori per il soccorso:

«*In questo periodo si è visto quanto sia importante programmare e saper garantire un servizio di assistenza domiciliare, in modo da non gravare sulle strutture principali del territorio. Il livello dei servizi nella zona è generalmente più che buono, ma su questa cosa dell'assistenza domiciliare bisogna compiere un passo avanti e fare uno sforzo verso il suo potenziamento*».

«*Occorre potenziare i servizi sanitari e renderli sempre più vicini ai territori. Bisognerebbe ad esempio capire come valorizzare al meglio tutta la rete delle strutture ospedaliere che nel tempo sono state dismesse o sono state destinate a specializzazioni. Potrebbero ad esempio essere usate come punti di primo soccorso per non soffocare Empoli*».

«*Bisogna proseguire con la logica che sta dietro alla realizzazione della Casa della salute di Cerreto Guidi, che avvicina alla cittadinanza - soprattutto a quella anziana - una serie di servizi importanti*».

«*Il pronto soccorso di Empoli è ancora troppo ingolfato. [...] Bisognerebbe realizzare una rete diffusa di strutture di primo soccorso, facilmente raggiungibili dai diversi punti del territorio*».

Venendo alle questioni più puntuali, c'è chi vorrebbe **aprire il distretto socio-sanitario di Montelupo tutta la settimana** («*la sua apertura solo in alcuni giorni della settimana crea non pochi disagi, soprattutto per le persone anziane*») e parallelamente creare una struttura «*dove poter fare analisi specialistiche, oltre a quelle classiche del sangue e delle urine, per le quali spesso siamo costretti ad andare anche in Comuni fuori dal Circondario*».



Alcune critiche sono arrivate anche per quanto riguarda i **punti prelievo territoriali**, che ad eccezione di Empoli, che però «è sempre ingolfato», funzionano soltanto alcuni giorni alla settimana, generando alcuni disagi soprattutto per gli anziani.

Alcune segnalazioni hanno riguardato anche la scarsa copertura delle attività di **supporto alla disabilità**. «Per quanto riguarda Montelupo, le attività del centro presente a Camaioni non sono sufficienti per garantire alle famiglie un supporto adeguato».

Cultura

Come nel caso degli **spazi aggregativi**, un gruppo significativo di persone intervistate ha segnalato l'esigenza di sviluppare maggiormente il settore culturale. Una partecipante ha sintetizzato in poche parole, poi confermate nel corso di altre interviste, le principali carenze di questo settore:

*«Le **biblioteche** ci sono ma ospitano molte attività. Manca un'offerta **cinematografica**, c'è solo l'Excelsior e poi i cinema estivi a Montelupo e al torrione di Empoli. Poi bisogna aiutare le **manifestazioni storiche**, come ad esempio la festa della ceramica "Montelupo di fuori!". Infine, bisogna investire nell'**università**: è bello che vengano gli studenti da fuori per Infermieristica, anche se mi rendo conto che non si può fare troppo di più da questo punto di vista».*

In linea generale, la richiesta è quella di «**moltiplicare gli spazi e le occasioni di offerta culturale**», come occasione di **promozione del territorio e dell'occupazione locale**. «La cultura non è solo un servizio per chi abita in questo territorio ma anche per chi ci lavora e per chi lo visita da turista: può rappresentare un'occasione di crescita ma anche di svago». Per fare ciò è necessario lavorare in due direzioni: la creazione di appositi spazi dedicati (teatro, cinema, auditorium) e la promozione di un calendario di eventi più ricco e integrato sia dal punto di vista della localizzazione che della tipologia di manifestazione.

Sport

Uno degli aspetti più dibattuti in ambito di servizi per lo sport è sicuramente la realizzazione del **nuovo stadio dell'Empoli Calcio**. Le ragioni di chi è favorevole alla sua realizzazione sono legate sia alla rappresentatività della squadra di calcio, nel cui tifo si riconoscono anche molte persone che vivono fuori da Empoli, sia alle opportunità che si aprirebbero in termini di promozione del territorio grazie alla realizzazione di uno stadio di nuova generazione, senza considerare che quello attuale necessita comunque di alcuni adeguamenti di carattere strutturale legati alla sicurezza e alla funzionalità d'uso. Inoltre si sottolinea che quello attuale sarebbe «un momento propizio, legato alla disponibilità economica dell'attuale presidente, che sarebbe un peccato lasciarsi sfuggire».

Nel discutere di questo intervento, si richiede comunque che venga prestata **attenzione ai**



rapporti con i commerci esistenti e con il mercato: «è normale che l'intervento abbia anche una dose importante di commerciale, tuttavia bisognerebbe cercare di non fare concorrenza ai negozi esistenti e di mantenere una configurazione spaziale che consenta lo svolgimento del mercato del giovedì». Si vorrebbe dunque che, trattandosi di un'opera di natura privata, l'amministrazione prestasse molta attenzione in modo che il progetto possa effettivamente **tutelare gli interessi della cittadinanza in termini di qualità dello spazio pubblico, viabilità e servizi di zona**, magari prevedendo di considerare all'interno di questo intervento anche la riqualificazione degli impianti adiacenti, che versano in cattive condizioni di manutenzione.

D'altro canto, c'è anche chi sostiene che ci sia «un **sovradimensionamento per quanto riguarda gli impianti dedicati al calcio**, mentre nella zona ci sono poche strutture in cui praticare altri sport». Il Piano strutturale potrebbe essere l'occasione per prevedere un "riequilibrio" di queste strutture, ipotizzandone anche una migliore distribuzione sul territorio, così da «creare dei poli specializzati in altri sport (pattinaggio, danza...)». In generale, si sottolinea come la creazione di impianti di qualità potrebbe essere un'opportunità di sviluppare il settore del **turismo sportivo**, ospitando competizioni di un certo livello che siano in grado di attirare visitatori.

Andando ad analizzare le proposte più puntuali, più di un commento è andato a sottolineare l'esigenza di **ampliare e migliorare le strutture per il nuoto**, non solo perché «la piscina comunale di Empoli versa in cattive condizioni di manutenzione ed è opportuno riqualificarla», ma anche perché non è in grado di soddisfare le esigenze di un bacino di utenza che potenzialmente sarebbe molto più ampio. Per questo c'è chi propone di realizzare una nuova piscina nella zona dello stadio a Montelupo.

Tra le proposte sul fronte sportivo, infine, c'è anche la richiesta di realizzare uno **skatepark** nell'area dell'Ambrogiana, avanzata da un gruppo di ragazzi di Montelupo: «noi utilizziamo spesso lo skate, e anche i nostri amici più grandi... se si facesse credo sarebbe molto sfruttato».

Trasporti, mobilità e infrastrutture

Alle persone intervistate è stato chiesto di **valutare il sistema della mobilità, indicando dove e come migliorare l'accessibilità e le connessioni interne ed esterne all'area dei cinque comuni**. L'impressione generale che scaturisce dall'insieme delle risposte è che, seppure con tutti i distinguo che si sono evidenziati nel capitolo precedente, ci sia una sostanziale condivisione del modello territoriale policentrico, con al centro Empoli nel ruolo di principale erogatrice di servizi. Al contempo però, la completa espressione di questo modello è messa in forte difficoltà dalle lacune di alcune infrastrutture (la FI-PI-LI, i sottopassi ferroviari, i ponti sull'Arno...), che si sommano alla mancanza di valide alternative alla mobilità carrabile, come ad esempio una rete diffusa di piste ciclabili o un trasporto pubblico locale (TPL) più capillare ed efficiente.

«Empoli è il baricentro del territorio, lì si trovano tutti i servizi più avanzati, anche se c'è una buona distribuzione sul territorio. Quello che andrebbe potenziato è il servizio di trasporto pubblico (treno e autobus) perché attualmente in sofferenza».

«La vera separazione tra questi territori diventa tangibile sulla viabilità. Dal punto di vista del traffico ci sono alcuni punti critici: l'asse Montelupo-Limite, la FI-PI-LI stessa, che per via della frequente manutenzione costringe a uscire e passare dal centro dei Comuni, il sottopasso di Montelupo».

A seguire si analizzano nel dettaglio le criticità e le proposte emerse nel corso delle interviste suddivise in: viabilità carrabile, TPL e mobilità ciclo-pedonale. Infine, si riportano alcune considerazioni relativamente ad altre tipologie di infrastruttura.

Viabilità carrabile

Viabilità di interesse sovralocale

Una delle problematiche più rilevanti del sistema della mobilità carrabile è sicuramente il **collegamento Montelupo-Capraia**, dove si generano notevoli volumi di traffico a causa di due elementi: la presenza del sottopasso ferroviario a senso alternato; l'assenza di valide alternative che consentano di raggiungere Limite e Capraia senza attraversare Montelupo. Alcune persone fanno notare che questo genera anche una situazione di pericolo per i pedoni e per i ciclisti che si spostano tra Montelupo e Capraia, a causa della conformazione del ponte sull'Arno (troppo stretto per consentire il passaggio in sicurezza) e della presenza costante di auto su via Allende, che quando non è congestionata è comunque molto frequentata, anche di notte. A questo proposito si riporta l'opinione di un commerciante della zona, che chiede di trovare delle soluzioni per ridurre i rischi:

«A Capraia, in via Allende si superano spesso i limiti di velocità, con evidenti rischi per



l'incolumità delle persone. Ci sono stati molti incidenti, anche mortali, pertanto è necessario trovare delle soluzioni per limitare la velocità (autovelox, tutor, dossi, restringimento della carreggiata, cambio della pavimentazione), possibilmente senza deviare il traffico, perché questo avrebbe un impatto negativo sul commercio».

La maggioranza delle persone ascoltate è convinta che la soluzione al problema sia da ricercarsi in una serie di azioni da portare avanti in maniera congiunta: la realizzazione del **ponte di Fabbiana** (di cui sono già stati aggiudicati i lavori per la sua realizzazione nella primavera del 2022), che collegherebbe Capraia e Limite direttamente alla FI-PI-LI; l'allargamento del **sottopasso ferroviario**; l'allargamento e la messa in sicurezza del **ponte sull'Arno**, con eventuale predisposizione di una passerella ciclopedonale; la predisposizione di una serie di soluzioni per **allargare i marciapiedi e/o limitare la velocità su via Allende**, nel tratto che passa di fronte al centro abitato di Capraia.

Sebbene quello appena descritto sia il nodo considerato più problematico da molte delle persone ascoltate, due delle criticità appena esposte possono essere oggetto di una riflessione più generale: la questione dei **sottopassi ferroviari**, «veri e propri "imbuti"» che in molti casi presentano le stesse problematiche di quello di Capraia; le **difficoltà di attraversamento dell'Arno**, dal momento che, se si escludono quelli alle estremità (Camaioni e San Pierino), ci sono solo 4 ponti nel tratto di fiume compreso all'interno dell'area del PSI e che «quello di Marcignana sarà interdetto al passaggio dei mezzi pesanti». A tal proposito, c'è chi più genericamente individua la necessità di realizzare «un ponte in più nella zona di Empoli» e chi propone delle localizzazioni più specifiche, come la zona di Tinaia o l'area di Mercatale. Quest'ultima soluzione, nelle intenzioni di chi la propone, dovrebbe prevedere anche un collegamento carrabile dal ponte fino al Terrafino, così da mettere in relazione le due aree industriali.

Un tema molto sentito, anche se non ricade nelle competenze dirette dei Comuni, è quello della **SGC Firenze-Pisa-Livorno**, un'arteria di collegamento molto importante ma che «non ce la fa più a reggere i volumi di traffico attuali, dal momento che di lì passano tutti», la cui gestione dei lavori di manutenzione in questi ultimi anni è stata definita «pessima, perché ha creato solo maggiori disagi senza andare a risolvere problemi strutturali». Tuttavia, proprio per il suo essere indispensabile, si ritiene che la FI-PI-LI debba rimanere «libera», ovvero senza pedaggio, anche in futuro.

È stata citata in più occasioni la **SP 13 di collegamento con Vinci e Cerreto Guidi** («ci sono momenti della giornata in cui per andare da Cerreto a Empoli ci vuole anche un'ora»), rilevando la necessità di allargare la sede stradale in alcuni tratti, in particolare in località Petroio. Per quanto riguarda Vinci, viene citato anche **viale Togliatti a Sovigliana**, dove proprio a causa del passaggio frequente in direzione di Vinci e Cerreto il traffico è spesso congestionato nelle ore di punta.

Nel corso dei colloqui è emersa anche la difficoltà di **collegamento tra l'area dell'Empolese e quella del Pistoiese**. La proposta di un tunnel di collegamento tra Vinci e Quarrata è stata

avanzata da alcuni partecipanti proprio nell'ottica di favorire i rapporti con Pistoia anche dal punto di vista lavorativo: *«là c'è tanta industria e qui molta manodopera, senza considerare che potrebbe essere un'occasione per favorire un certo tipo di turismo nel nostro territorio».*

Viabilità di interesse locale

Alcune delle persone intervistate hanno posto l'attenzione sulla **futura viabilità nell'area di Torre nel Comune di Montelupo**, anche e soprattutto alla luce del previsto intervento di Social Housing "Lux Living". La preoccupazione è che i nuovi alloggi creino flussi maggiori di traffico (oltre che di bisogno di parcheggi), che sommati al traffico legato al vicino istituto scolastico possano peggiorare la situazione in modo significativo. Le proposte si concentrano sul ripensamento dei sensi di marcia e sulla creazione di una viabilità alternativa, *«magari realizzando un tratto di strada dietro agli edifici del nuovo social housing in modo da creare una viabilità ad anello».*

Un altro punto critico è considerato l'**incrocio tra via Petrarca e via Masini a Empoli**, ritenuto pericoloso, oltre che causa di lunghe code. Al suo posto si propone la realizzazione di una rotonda. Sempre a Empoli, il **ponte sull'Orme** in corrispondenza della SS 67 (via Tosco-Romagnola Sud) è stato citato varie volte per sollecitare la riapertura della seconda corsia (al momento è presente un restringimento della carreggiata per lavori). Si tratta infatti di una *«valvola di sfogo»* per il traffico della zona che la gestione alternata dei flussi ha messo in crisi.

Parcheggi

Il tema dei parcheggi è emerso in modo più evidente durante il pointlab di Cerreto Guidi, nel corso del quale è stato chiesto più volte di aumentare gli spazi di sosta, anche per favorire la realizzazione di eventi e fiere di dimensioni medio-grandi. *«A Cerreto manca un parcheggio grande per quando ci sono manifestazioni di maggiore entità come lo stesso mercato Saporì d'autunno».*

Tra le persone interrogate a questo proposito c'è anche chi, nell'ambito di un ragionamento di più ampia scala, sottolinea invece che sarebbe importante lavorare *«per non ingolfare i centri storici e le aree strategiche del territorio»*, proponendo a tal fine la realizzazione di **parcheggi scambiatori**, collegati tra loro anche attraverso un sistema di navette, per invogliare le persone a lasciare l'auto.

Manutenzione stradale

Non sono mancate le segnalazioni di chi ritiene che si debba migliorare la manutenzione stradale, facendo in particolare attenzione alla segnaletica degli attraversamenti pedonali, a vantaggio della sicurezza dei pedoni. A tal proposito, una partecipante segnala che *«le isole del verde su viale Togliatti sono pericolose in quanto la presenza delle piante ostruisce la visuale alle auto e al pedone che deve attraversare».*

Trasporto pubblico locale (TPL)

Autobus

Uno degli aspetti maggiormente criticati nel corso delle interviste è proprio il sistema dei trasporti pubblici, che viene definito **carente sia per quanto riguarda il numero di corse sia per la copertura territoriale**. A tal proposito, è significativo che anche le persone che valutano positivamente il servizio di TPL nel suo complesso, afferma comunque di utilizzare prevalentemente il mezzo privato.

«Mi muovo solo in macchina, uso poco l'autobus, ma credo che per quanto riguarda Empoli funzioni abbastanza bene».

«Personalmente mi sposto in auto, anche se i trasporti funzionano abbastanza bene, soprattutto in direzione Empoli o Montelupo ce n'è uno all'ora. Tuttavia, questo servizio è sovradimensionato per l'uso reale che ne viene fatto: basterebbe un pulmino».

Un aspetto molto interessante, che si evince da quest'ultimo commento, riguarda la percezione di sovradimensionamento dei mezzi rispetto alla domanda reale, a parziale conferma del fatto che il problema riguarda solo in parte la capienza degli autobus (anche se il problema è emerso: *«ho un figlio adolescente che prende i mezzi pubblici e posso dire che gli autobus sono sempre troppo pieni, già da prima del covid»*), ma piuttosto la scelta delle tratte e sicuramente la frequenza di passaggio, come si evince dai seguenti passaggi:

*«La circolare Montelupo-Fibbiana-Empoli-Limite-Capraia³ funziona bene, ma è poco frequente in certi orari. **Se si aumentassero le corse** non sarebbe utilizzata solo da chi è obbligato a prendere il trasporto pubblico ma **diventerebbe una scelta comoda e consapevole**».*

*«La principale debolezza di questo territorio riguarda il trasporto pubblico locale: ci sono poche corse e pochi percorsi. Se si vuole scoraggiare l'uso dell'auto privata **bisogna avere il coraggio di investire maggiormente nel TPL**».*

*«Se si vuole combattere l'uso dell'automobile da parte di chi abita e lavora in questa zona bisogna offrirgli un'alternativa concreta e facilmente accessibile. Oggi il servizio di TPL attuale non è quella alternativa: ci sono **poche corse e tutte sono concentrate negli orari di ingresso e uscita delle scuole**».*

Molte persone credono che il sistema dei trasporti pubblici andrebbe ripensato nel suo complesso, progettandolo *«in un'ottica di territorio unico e **disegnando il servizio in base alle***

³ Qui si fa riferimento alla linea 48 che tocca i Comuni di Empoli, Vinci (Spicchio-Sovigliana), Capraia e Limite, e Montelupo, per poi fare ritorno a Empoli passando per Fibbiana e Pontorme.



*diverse esigenze delle fasce di età e ai poli attrattori che ci sono: non solo le scuole, ma anche gli altri principali servizi (culturali, socio-sanitari, ricreativi, commerciali...)». Le proposte di miglioramento si concentrano su diversi aspetti, dalla creazione di **percorsi dedicati** per le linee più utilizzate, in modo da accorciare i tempi di percorrenza, alla predisposizione di «**navette interne al territorio**» per servire con maggiore frequenza le frazioni e i comuni che non si trovano sulla direttrice principale Firenze-Pisa.*

Infatti, il vero problema sembrerebbe essere proprio lo **squilibrio esistente fra i nuclei urbani di valle e quelli collinari** (Vinci, Cerreto Guidi e le sue numerose frazioni), per i quali «servirebbe potenziare i collegamenti da e verso Empoli, intensificando la cadenza delle corse». Alcune persone fanno notare, inoltre, che andrebbe **innovato il sistema degli abbonamenti**, immaginando soluzioni che consentano di «mettere in relazione l'uso dei mezzi pubblici con una scontistica nei principali negozi del territorio».

Relativamente a quest'ultimo aspetto, più di una persona tra quelle intervistate considera una notizia positiva l'assegnazione del servizio di mobilità a un gestore unico per tutta la Toscana, in quanto «permetterebbe di ragionare alla scala sovracomunale in modo più naturale, un po' come avviene con il PSI» e forse di **rendere possibile l'utilizzo degli stessi biglietti in tutta l'area metropolitana**. «Montelupo dal punto di vista dei trasporti rientra all'interno dell'area fiorentina (con un unico biglietto posso andare a Firenze), ma se voglio andare a Empoli devo fare un altro biglietto». Quest'ultimo aspetto è molto importante dal momento che sono numerose le persone che abitano sul territorio ma lavorano in altre zone dell'area fiorentina che non si trovano sulle direttrici principali.

Ferrovia

La sensazione che i trasporti siano più efficienti per quei comuni che si trovano sull'asse Pisa-Firenze è accentuata dalla presenza su questa linea della ferrovia, che nel complesso viene valutata positivamente, anche se c'è chi chiede che venga ulteriormente rafforzata per disincentivare l'uso dell'auto: «va potenziata (come orari) la tratta Firenze-Montelupo-Empoli per ridurre il traffico sulla FI-PI-LI, dove al momento c'è una persona per macchina». A tal proposito, un'altra proposta propone di potenziare, anche fuori dagli orari di lavoro, il collegamento con la Stazione Leopolda a Firenze.

Ma per molte persone **l'aspetto più critico del sistema ferroviario locale è il collegamento con Siena e la Valdelsa**, dove ci sono «poche tratte e frequenti disservizi».

«Un solo binario verso Siena e la Valdelsa limita molto le possibilità di movimento, anche da un punto di vista di promozione turistica del territorio».

«Empoli è servita molto bene. Molto peggio la zona di Castelfiorentino, Montaione, Gambassi e in generale il Senese».

Mobilità ciclabile



Considerazioni di carattere generale

Come si è visto nei capitoli precedenti, secondo la maggioranza dei cittadini e delle cittadine la riduzione del traffico veicolare è uno degli obiettivi principali su cui puntare nel prossimo futuro. Un numero significativo di persone ritiene che per fare ciò sia **necessario migliorare sensibilmente la rete di piste ciclabili esistente**, che al momento risulta poco estesa e frammentata, con evidenti pericoli per i ciclisti che in molti tratti si vedono costretti a condividere la carreggiata con le auto.

In particolare, si chiede alle amministrazioni di affrontare il problema secondo una logica tesa a **favorire l'utilizzo delle ciclabili anche per gli spostamenti quotidiani** e non soltanto per quelli di piacere.

*«Bisognerebbe completare la rete, in modo da renderla **più completa ed effettivamente ramificata su tutto il territorio**: non ha senso avere dei piccoli tronconi che servono più a fare una passeggiata nel tempo libero che a usare la bici per gli spostamenti quotidiani».*

*«Il piano dovrebbe adottare tutte le strategie utili a **disincentivare l'uso del mezzo a motore privato** e favorire la mobilità alternativa. In questo senso, la rete delle piste ciclabili non dovrebbe essere pensata solo per il tempo libero o il turismo, ma anche come infrastruttura capace di collegare le aree dove le persone lavorano, studiano o fanno la spesa».*

Tuttavia, diverse persone ritengono che parallelamente sarebbe necessario **continuare a sviluppare la rete dei percorsi a servizio del cicloturismo**, soprattutto in quelle aree dove questo settore è potenzialmente molto forte, come ad esempio il territorio collinare di Cerreto Guidi e Vinci.

Un tema molto sentito è quello della **sicurezza dei ciclisti**, rispetto al quale si chiede di tracciare in maniera chiara i percorsi, separandoli dalle auto, rifiutando le soluzioni dell'urbanistica cosiddetta "tattica", che prevedono di realizzare delle soluzioni temporanee e reversibili per testarne l'utilizzo prima di procedere con soluzioni più strutturate, e prediligendo percorsi più distanziati dalla viabilità principale.

«Le piste ciclabili sono vere solo se permettono alle persone di andare in bici in sicurezza. Se fai una striscia colorata accanto a dove sfrecciano le macchine, chi se la sente di percorrerla? Soprattutto gli anziani sono esposti a un rischio altissimo. Se invece le piste fossero realizzate in percorsi interni, più al sicuro, sarebbero più utilizzate. Non bisogna per forza stare sulle strade principali: chi va in bici non ha fretta».

In ogni caso, rispetto a questo punto le sensibilità sono molto diverse e c'è chi ritiene invece che sarebbe molto più efficace, meno impattante paesaggisticamente e persino meno costoso in termini di illuminazione, affiancare le ciclabili alle strade esistenti, chiaramente in sicurezza.



«Il vero problema non è avere un percorso in sede propria ma una migliore illuminazione, per limitare il rischio di incidenti. In ogni caso l'importante è che per fare queste opere non venga sottratto troppo spazio al paesaggio».

Interventi specifici

Nel corso delle interviste sono stati richiesti anche interventi di potenziamento e manutenzione della rete, che si riportano di seguito:

- **Empoli-Limite** - Dato per assodato l'obiettivo dichiarato di spostare verso la mobilità lenta una parte del traffico veicolare, in più occasioni è stato proposto di incrementare i tracciati che consentano di raggiungere Empoli da tutti i territori vicini. Un esempio in questo senso è la richiesta di allungare il tracciato della ciclabile Capraia-Limite fino a Empoli passando appunto per la via Limitese, proseguendo su via Gramsci e deviando verso Empoli in corrispondenza del ponte De Gasperi.
- **Empoli-Vinci** - Almeno un paio di segnalazioni hanno evidenziato l'importanza di completare la ciclabile Empoli-Vinci che ad oggi si interrompe a Petroio, vicino Mercatale.
- **Empoli-Montelupo** - La richiesta in questo caso è quella di completare la ciclabile sull'Arno nel tratto tra Empoli e Montelupo, che *«si interrompe in più punti, come ad esempio a Fibbiana in prossimità del campo da rugby»*.
- **Cerreto Guidi-Vinci** - Come già evidenziato in occasione del primo trekking agro-urbano (qui il link al [Report](#)), uno degli interventi più richiesti è il collegamento Vinci-Cerreto Guidi. Un partecipante allarga lo sguardo immaginando che questo percorso potrebbe proseguire fino a San Miniato *«attraversando le aree dei conti Guidi»*, mentre un secondo ipotizza che la ciclabile Vinci-Cerreto possa collegarsi al tratto che dovrebbe essere realizzato in direzione di Marcignana. Relativamente al tracciato, le sensibilità sono piuttosto diverse, ma sembrerebbe prevalere l'ipotesi secondo cui *«andrebbe fatto lungo la statale e non su percorsi alternativi, per il semplice fatto che per essere usato deve essere visibile e sicuro, da tutti i punti di vista, quindi illuminato. Per fare questo riducendo i costi, la soluzione migliore è farlo accanto alla provinciale»*.
- **Sovigliana-Centro Empoli** - Sempre nell'ottica di collegare i principali centri di interesse del territorio, compresi quelli commerciali, è stata avanzata la proposta di realizzare una ciclabile tra Sovigliana e l'ipermercato Centro Coop, un intervento che viene considerato *«una comodità per tanti»*.
- **Capraia-Montelupo** - Come si è già visto nel paragrafo dedicato alla mobilità carrabile, il tratto Capraia-Montelupo viene considerato uno dei più trafficati e pericolosi per ciclisti e pedoni. Si richiede il completamento della ciclabile proveniente da Limite, che si interrompe in corrispondenza di via delle Ginestre, oppure in alternativa di rendere agibile a pedoni e ciclisti il tratto di percorso che costeggia l'Arno.
- **Montelupo centro-Samminiatello** - Alcuni commenti si sono concentrati sulla necessità di implementare il sistema delle ciclabili a Montelupo, dove *«spesso i*

ciclisti sono in mezzo alla strada». Viene fatto in tal senso l'esempio di Samminiatello, considerato uno dei punti più pericolosi.

- **Empoli via Roma (manutenzione)** - Viene segnalata anche l'esigenza di intervenire per migliorare la pista ciclabile di via Roma a Empoli, definita «*inutilizzabile*» a causa del pessimo stato di manutenzione.

Altre infrastrutture

Si inseriscono qui alcuni commenti relativamente alla necessità di creare o migliorare alcune infrastrutture che non rientrano fra quelle legate alla mobilità.

Si richiede di **ampliare la copertura della rete internet via fibra**, che non è uniformemente presente su tutto il territorio (l'esempio che viene fatto è quello di Corliano, nel Comune di Cerreto Guidi, dove la fibra è assente).

Per quanto riguarda il tema del rischio idraulico, c'è chi sottolinea l'importanza di completare le opere per la realizzazione delle **casce di espansione del fiume Arno**, cercando il più possibile coniugare la sicurezza con lo sfruttamento di quelle aree mediante attività compatibili (parchi e simili).

~~Nel corso del pointlab che si è svolto a Cerreto Guidi, è stato sollevato il tema della depurazione delle acque, rispetto al quale si richiede la creazione di un **nuovo depuratore nell'area di Cerreto e Vinci**, oltre a una maggiore attenzione al fine di evitare sversamenti da parte di privati e aziende.~~

Nell'ottica di implementare significativamente il contributo delle energie rinnovabili al fabbisogno locale, è stato proposto di **creare delle aree per insediare pannelli fotovoltaici o pale eoliche**, approfittando del clima particolarmente favorevole («*qui c'è tanto vento ed esistono molti tipi di sistemi, anche in verticale, che sono meno impattanti a livello ambientale, oltre a funzionare con meno vento*») o della presenza di una discarica, quella di Corliano, che secondo alcuni, fatte le dovute verifiche «*potrebbe essere un posto perfetto per mettere dei pannelli fotovoltaici*».

Centri urbani, commercio e rigenerazione

L'intervista chiedeva inoltre alle persone coinvolte di **indicare quali fossero le principali criticità dei centri storici dei cinque comuni e quali strategie dovrebbero essere adottate per valorizzarli, migliorando la qualità della vita di chi vi abita e potenziando l'attrattività del territorio**. In questo contesto si è chiesto anche di indicare quali aree ed edifici versano in particolari situazioni di degrado o abbandono e in che modo sarebbe opportuno intervenire per riqualificarle.

Ne è emersa una mappatura piuttosto diffusa di luoghi e immobili da rigenerare, nonché molte indicazioni in merito a possibili politiche di riqualificazione dei centri storici, a partire dalla rivitalizzazione del settore commerciale e dalla riqualificazione degli spazi pubblici.

Centri storici e commercio

Dalle interviste emerge in modo forte il legame tra centri storici e attività commerciali che per lungo tempo hanno segnato un elemento di vitalità oltre che di attrattività delle città e che oggi proietta sugli stessi centri storici gli effetti di una crisi e di una trasformazione che ha investito le forme tradizionali di commercio.

Pur tra le diversità strutturali che nel tempo hanno contribuito a dare fisionomia e caratteristiche differenti ai centri storici dei cinque comuni, l'attenzione delle persone intervistate si concentra su un elemento comune, ossia il valore aggiunto che la rete di piccolo commercio è stata in grado per molti anni di garantire: *«non è un problema solo di lavoro o economico; la scomparsa dei piccoli negozi è un problema anche dal punto di vista della **socialità**, perché la rete di vicinato garantiva un altro tipo di relazioni tra le persone»*.

Principale imputato della crisi che ha travolto la rete di piccolo commercio storicamente presente in ogni agglomerato urbano, è considerata la diffusione della **grande distribuzione organizzata**, in particolar modo la realizzazione del centro commerciale all'uscita della superstrada FI-PI-LI e dunque in posizione strategica per tutto il territorio. Sono diverse le persone infatti che fanno notare come *«i piccoli negozi hanno scontato negli ultimi anni la presenza del centro commerciale Coop all'uscita della superstrada»*. Ma c'è anche chi fa notare un'altra possibile causa: *«a Empoli gli affitti dei fondi commerciali sono troppo alti, per chi gestisce un'attività rischia di essere un problema»*.

Più in generale si assiste, secondo le interviste, ad un **movimento centripeto** che tende a concentrare le principali attività commerciali sul territorio di Empoli, confermando in questo senso un'antica vocazione della città. A farne le spese sono i comuni limitrofi, che vedono scomparire progressivamente la rete commerciale che un tempo aveva animato i propri centri storici, come confermano diverse persone intervistate:

«Dal punto di vista commerciale il centro storico di Cerreto è morto, di giorno e di sera. Ci sono anche pochi negozietti e alimentari, tanto che le persone preferiscono andare alla



Coop».

«A Limite non ci sono zone degradate, neanche nel privato. Stanno scomparendo i negozi: è una ragione culturale; per fare acquisti devi andare ad Empoli o nei centri commerciali. I paesi stanno diventando dormitori. Ci sono anziani che trarrebbero beneficio dalla presenza del commercio di vicinato, se ci fosse».

«Centri storici come quello di Montelupo stanno vedendo scomparire la propria rete di commercio di prossimità».

Pur tra differenze ascrivibili per lo più a differenze generazionali, prevale tra le persone intervistate una visione che assegna ancora ai centri storici un valore particolare all'interno delle proprie comunità, ed è per questo motivo che si segnala in più occasioni la necessità di intervenire per **rinnovarne ruolo e funzioni, anche oltre la dimensione commerciale**. Le proposte si concentrano su tre livelli di intervento: a) la previsione di un sistema di **incentivi e sgravi** in favore delle attività che tornino a insediarsi nei centri storici (con particolare attenzione alle attività condotte da giovani o rivolte alle persone più giovani); b) l'ammissibilità di **funzioni "ibride"** che permettano la creazione di spazi polifunzionali in grado di ospitare attività di natura mista; c) la predisposizione di un **programma di attività ed eventi di animazione dello spazio pubblico** («il centro storico di Empoli è il nostro luogo di ritrovo. Ci piacerebbe ci fossero più occasioni e più spazi dove poter passare il tempo insieme, anche senza dover fare acquisti, ma semplicemente per il gusto di passare il tempo in compagnia degli amici»).

Tra le proposte emerse dalle interviste si segnala quella di costruire - al pari del Piano Strategico - un **Piano Unico di Rilancio dei Centri Storici** dei cinque comuni, puntando sulle caratteristiche e le peculiarità di ciascuna realtà, in modo da creare un sistema integrato e differenziato all'interno di questo territorio.

Pedonalizzazioni

Sul fronte della valorizzazione e del rilancio del ruolo dei centri storici si suggerisce inoltre di procedere ad una **graduale e pressoché completa pedonalizzazione** («Devono essere luoghi che si attraversano in sicurezza, dove gli spazi pubblici tornano ad essere principalmente luoghi dove ci si ritrova»), incentivando in questo modo anche la diffusione di una cultura della mobilità lenta. A questo scopo si ritengono utili la previsione di una adeguata dotazione di **parcheggi** nelle immediate vicinanze e la realizzazione di una rete di **piste ciclabili** che permettano di raggiungere in sicurezza i centri storici.

Aree da rigenerare

Strettamente connesso al rilancio e valorizzazione dei centri storici ma non riconducibile esclusivamente al perimetro di questi ultimi, il concetto di rigenerazione è ormai entrato a far parte del lessico comune a fronte delle metamorfosi che il tessuto urbano ha conosciuto a seguito delle trasformazioni in primo luogo produttive del nostro paese.

Dalle interviste emergono una consapevolezza e un giudizio generalmente positivo sui progetti di rigenerazione fin qui promossi dai Comuni (in particolar modo di Empoli e Montelupo), uniti all'indicazione di una serie di aree ed edifici che secondo l'esperienza delle persone intervistate meriterebbero interventi di riqualificazione o progetti in grado di rigenerarne ruolo e funzione.

Stazione di Empoli

Secondo le persone intervistate, il **parco della stazione di Empoli** non è sufficientemente valorizzato (*«la sensazione è che sia uno spazio residuale della città»*) nonostante sia uno dei punti di accesso alla città. Per questo motivo si propone di intervenire con un progetto di riqualificazione che tenga conto del potenziale che l'area riveste - vista la vicinanza con gli istituti scolastici superiori - come luogo di incontro di giovani e studenti.

Ex Fanciullacci

Tra le aree da rigenerare più citate c'è sicuramente il complesso delle ex "Ceramiche artistiche Fanciullacci", in viale Umberto I a Montelupo. Si tratta di un ex stabilimento produttivo sorto a metà del XIX secolo e attivo fino alla fine degli anni '80 del Novecento, quando - con la cessazione delle produzioni - anche gli immobili sono stati abbandonati. Visto il particolare legame che unisce la comunità montelupina alla sua storia di luogo di produzione di ceramiche di qualità, non sono poche le persone che hanno manifestato un particolare rammarico per lo stato in cui versa l'immobile: *«è triste vederla in quelle condizioni. Montelupo non merita di tenere ancora per molto tempo una situazione di abbandono come quella»*.

Al tempo stesso non sfuggono a nessuno la complessità e l'onerosità di un intervento di rigenerazione di un'area che interessa diversi metri quadri, ma proprio l'ampia disponibilità di spazi e la posizione strategica - vicina alla stazione e al centro storico - suggeriscono agli intervistati diverse possibili destinazioni che ne delineano un profilo di spazio polifunzionale. Tra queste si segnalano: a) la realizzazione di appartamenti da destinare a **social housing**; b) **strutture ricettive** (*«di alberghi ce ne sono pochi a Montelupo»*); c) ulteriori **spazi espositivi legati al progetto degli Uffici diffusi**; d) **spazi di socialità** e aggregazione complementari all'offerta già esistente (ludoteca, centro ricreativo); e) **mercato coperto** e spazio fieristico.

Ex vetreria Montevivo

Diverse anche le segnalazioni relative all'ex Montevivo in via di Pratignone (Empoli), un complesso industriale che sorge in prossimità della stazione ferroviaria e che da anni versa in stato di abbandono. Le persone intervistate suggeriscono progetti di rigenerazione che

ne recuperino solo in parte le volumetrie preesistenti, realizzando alloggi di **edilizia popolare** o sociale («per rispondere ad un disagio abitativo dovuto ai prezzi degli affitti che nella nostra zona sono sempre più alti»), **parcheggi** a servizio degli utenti che utilizzano i servizi ferroviari, e altre **aree pubbliche**, escludendo però la destinazione commerciale.

Ex cave e siti produttivi

Come sottolineato in premessa, tra le aree da rigenerare emerse dalle interviste sono diverse quelle che hanno un passato produttivo. Tra queste si segnalano l'**ex cava di Spicchio**, da tempo in attesa di ridefinizione («o si rinaturalizza o si riutilizza!»; «magari si potrebbe realizzare un parco giochi o un parco tematico») che vede sorgere nelle sue immediate vicinanze anche un cantiere residenziale fermo da tempo; e l'**ex Manifattura di Stabbia**, ormai in stato di abbandono dal momento della chiusura avvenuta nel 2008 dopo quarant'anni di produzione di filati utilizzati soprattutto dall'industria automobilistica.

Un capitolo particolare lo occupano ancora una volta le ex vetrerie, testimonianza del fiorente passato dell'industria vetraria empolesse: l'**ex Vetreria Del Vivo** di via Ricasoli a Empoli, al posto della quale le persone intervistate propongono di realizzare parcheggi, abitazioni e un centro di aggregazione; l'edificio dell'**ex vetreria Etruria (o Etrusca?)** per il quale «il Comune dovrebbe adottare degli strumenti che favoriscano il recupero e la riqualificazione di aree come quella»; o ancora l'**ex vetreria di viale IV Novembre (??)** anch'essa abbandonata da tempo: «mi piacerebbe vederci un teatro, o comunque un servizio utile alla città» afferma un'intervistata - ma c'è anche chi propone un parcheggio «dato che da quelle parti mancano sempre posti».

Ma non ci sono solo ex vetrerie: tra gli edifici produttivi dismessi e bisognosi di intervento, vengono segnalati anche l'**ex mobilificio che sorge al civico 108 di via Empolese** a Spicchio-Sovigliana; l'**ex Emmelunga** di viale Gramsci; il **capannone di piazza dei Terracottai** a Montelupo; l'**ex impianto di materiali da costruzione (quello di cui era prevista la demolizione nell'estate 2021?)** che sorge in via del Turbone; l'**ex calzaturificio XXX (???) di Cerreto Guidi**; l'ex area industriale in prossimità dell'ufficio postale di Limite; e infine l'area in cui sorge un cantiere navale ormai abbandonato, al confine tra **Limite e Spicchio-Sovigliana (via Polverosi?)**: per queste due aree si suggerisce di realizzare spazi per attività commerciali e aree verdi. Un discorso particolare merita **via Palandri a Limite**, dove le persone intervistate segnalano la presenza, su entrambi i lati della strada, di un numero significativo di ex edifici industriali ormai dismessi, in sostituzione dei quali, vista la caratteristica della zona, si suggerisce di cambiare radicalmente destinazione dell'area: «sarebbe interessante localizzare qualcosa di inerente il bosco, ad esempio un centro visite o anche semplicemente un parco».

Edifici da rigenerare

Commerci e simili

Tra le segnalazioni di edifici da rigenerare non potevano mancare quelle relative agli spazi del commercio, riconducibili alla presenza di numerosi fondi commerciali sfitti, segno di quella crisi del piccolo commercio - di cui si è parlato nei paragrafi precedenti - e della trasformazione nei consumi culturali e del tempo libero. Tra queste si segnalano la **Galleria Garibaldi di Montelupo** (che si propone di inserire all'interno del progetto FACTO), e l'**ex Jaiss**, un tempo discoteca frequentata da ragazze e ragazzi non solo di questa zona, e oggi in stato di abbandono, così come il ristorante che sorgeva sopra la sala da ballo, che secondo le opinioni delle persone intervistate potrebbero ospitare **nuovi spazi aggregativi** rivolti alle giovani generazioni.

Edifici storici

Gli unici edifici storici menzionati dalle interviste sono la **Villa di Cerreto Guidi** - di cui si sottolinea la necessità di intervenire per riqualificare lo scalone e per rendere utilizzabili gli spazi degli stalloni medicei - l'**Ambrogiana** a Montelupo, che per molto tempo ha ospitato un OPG e che adesso, a parte qualche sporadica occasione (concerti ecc), non è utilizzata. Si tratta di un patrimonio storico culturale importante, a cui la popolazione dimostra di essere particolarmente attaccata, e per la quale si chiede un progetto che ne sappia valorizzare l'importanza («*il progetto degli Uffici diffusi deve essere portato avanti con convinzione*»); e infine il **Palazzo Ghibellino** in piazza Farinata degli Uberti a Empoli, per il quale il progetto di recupero proposto dall'amministrazione comunale - che prevede di spostarvi alcuni uffici amministrativi - incontra il giudizio positivo delle persone che lo hanno menzionato.

Uscendo dalla categoria degli edifici storici ma rimanendo all'interno del patrimonio edilizio "storicizzato" vengono segnalati due edifici in pieno centro di Empoli: l'**ex Ferrotel**, l'edificio che un tempo fungeva da foresteria per i lavoratori ferroviari e che versa da anni in stato di abbandono; e l'**ex sede della CGIL** di via Roma, che dagli anni Cinquanta ha ospitato il sindacato fino al 2009, quando il palazzo è rimasto vuoto a seguito del trasferimento della sede nei locali adiacenti al centro commerciale Coop di via Sanzio. Una menzione particolare merita invece la **stazione ferroviaria di Ponte a Elsa**, che viene citata in alcune interviste come uno spazio da rigenerare anche in chiave di una riqualificazione della mobilità ferroviaria: «*potrebbe diventare un centro di mobilità integrata per gli scambi con il turismo lento*».

Edifici culturali

Come segnalato in precedenza, gli spazi di socialità e aggregazione, in un territorio che ha visto e vede ancora la presenza di un numero significativo di circoli ricreativi, sono considerati un patrimonio importante in grado di incidere positivamente sulla qualità della vita. Vanno in questa direzione le osservazioni di quanti segnalano l'**esigenza di creare nuovi spazi di aggregazione** a partire dalla riqualificazione di spazi anche pubblici prima destinati ad altra funzione - come ad esempio l'**ex Asilo di Bassa**, frazione di Cerreto Guidi. Qui, la chiusura della locale Casa del Popolo rappresenta il rischio di veder scomparire le occasioni di ritrovo e socialità, soprattutto per la popolazione anziana impossibilitata a

spostarsi verso altri centri.

Residenze

Non mancano le segnalazioni di edifici residenziali in stato di abbandono - come il **palazzo in piazza Guido Guerra** a Empoli, ricovero pericoloso per senza dimora - o di cantieri mai terminati: è il caso dell' **"Ecomostro" di Ponte a Elsa**, un cantiere edile abbandonato dopo il fallimento della ditta che vi effettuava i lavori. Dal 2000 l'immobile (che avrebbe dovuto ospitare un'area residenziale e commerciale) ha iniziato un lento processo di declino: *«tutti noi ormai lo conosciamo con questo nome. Andrebbe riqualificato prendendo spunto dal progetto di riforestazione che Unicoop sta portando avanti in località Varramista nel comune di Montopoli. In alternativa potrebbe diventare una sorta di incubatore di startup che si caratterizzano per attività a basso impatto ambientale»*. In merito a questa osservazione tuttavia è recente la notizia che l'amministrazione comunale, acquisita l'area, ha presentato un progetto di riqualificazione nell'ambito del Piano Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQUA), che prevede la riduzione dei volumi, la realizzazione di spazi per servizi collettivi e la creazione di un parco.

Di diversa natura la segnalazione proveniente da alcune interviste circa la presenza di un significativo **patrimonio edilizio a carattere rurale ormai in stato di abbandono** nella frazione di Stabbia, segno delle trasformazioni che anche in un Comune che vanta una pur sempre importante presenza del comparto agricolo hanno interessato l'economia e gli insediamenti rurali.

Spazi pubblici

Lo spazio pubblico è generalmente riconosciuto per la sua funzione di spazio di aggregazione e socialità, ancor più evidente dopo lo scoppio della pandemia in quanto molto spesso sono stati gli spazi pubblici all'aperto gli unici luoghi dove è stato possibile sviluppare una qualche forma di socialità in presenza. Per questo motivo dalle interviste emerge una generale richiesta di **attenzione e riqualificazione dello spazio pubblico**, con particolare attenzione a quelle dotazioni (tra cui attrezzature sportive, sedute e servizi igienici) che potrebbero migliorarne la fruizione.

Si tratta di un problema avvertito nelle realtà più grandi come nei centri più piccoli, come dimostrano le interviste svolte a Cerreto Guidi, dove diverse persone segnalano l'assenza di spazi pubblici adeguatamente attrezzati e la necessità di **riqualificare Piazza Umberto I** (*«così com'è non è un luogo che invita a ritrovarsi; inoltre l'intervento realizzato dieci anni fa ha peggiorato la situazione»*), o a Spicchio dove le esigenze di riqualificazione della **piazza del mercato** sono legate anche alla possibilità di una maggiore fruizione di questo appuntamento settimanale (*«attualmente i banchi sono disposti in maniera disordinata: una sua riqualificazione e una disposizione più razionale dei banchi permetterebbe di ricavare spazi per il parcheggio all'interno della piazza»*), o ancora a Vinci, dove si segnala la necessità di **riqualificare i giardini di via D'Azeglio**, così come a Empoli, dove il parco di **Serravalle**, proprio per la sua funzione di punto di riferimento per tutta la popolazione, necessiterebbe



secondo le interviste di maggiori dotazioni in modo da renderlo accogliente per un'utenza sempre più differenziata (dai bambini agli anziani).

Discorso a parte meritano gli spazi pubblici destinati alla **pratica libera dello sport**: in più di un'intervista viene sottolineata la necessità di dotare il territorio di spazi di questa natura - ritenuti importanti soprattutto come luoghi di aggregazione giovanile - attrezzandoli adeguatamente e curandone costantemente la manutenzione.

Ambiente e promozione del territorio

A conclusione dell'intervista è stato chiesto alle persone di indicare, secondo il loro parere, **quali elementi del patrimonio naturale e paesaggistico locale fossero meritevoli di essere tutelati o avessero bisogno di essere valorizzati maggiormente**. Ne emerge un'attenzione molto forte nei confronti dei corsi d'acqua (in particolare l'Arno, ma non solo) e dei percorsi ad essi connessi, nonché alla fitta rete di sentieri esistenti, che non sembra essere adeguatamente valorizzata. Nel rispondere al presente quesito, inoltre, molte persone si sono trovate ad esprimere un **giudizio generale anche rispetto al funzionamento del settore turistico-ricettivo** nel suo complesso, che viene definito carente sotto vari punti di vista, come si evince dalla lettura del paragrafo che segue.

Promozione del territorio

Una percezione piuttosto condivisa tra le persone ascoltate riguarda il fatto che la promozione del territorio in chiave turistica sia poco efficace, a fronte di un patrimonio ambientale e storico di grande valore. Volendo sintetizzare, dalle risposte si evince che i motivi potrebbero essere legati all'insufficienza dell'offerta alberghiera, alla scarsa integrazione tra offerta turistica e ricettiva, agli investimenti limitati in termini di pubblicizzazione delle eccellenze presenti, ma soprattutto alla **mancanza di una strategia di promozione coerente**, che sia in grado di veicolare un messaggio unitario, seppur valorizzando le differenze.

*«Bisogna investire in maniera più sinergica su una strategia di marketing territoriale al fine di **valorizzare l'offerta paesaggistica, la rete museale, il patrimonio storico-artistico e l'enogastronomia**».*

*«Sarebbe opportuno ragionare in un'ottica di **maggiore integrazione tra offerta turistica e ricettiva**, consentendo ad esempio la vendita dei biglietti di musei del Circondario all'interno delle strutture alberghiere. E poi salvaguardare il settore alberghiero più tradizionale, minacciato da b&b e affittacamere, equiparando la tassazione».*

*«Il MMAB⁴ è poco conosciuto, ma se fosse promosso adeguatamente verrebbero da Firenze per visitarlo... non ci sono nemmeno le indicazioni per arrivare! Poi **non ci sono alberghi**: l'unico che c'era a Montelupo è quello alla stazione, che andrebbe riaperto».*

Altri commenti, come del resto l'ultimo appena citato, si concentrano sulla **mancanza di adeguata segnaletica** («in FI-PI-LI servirebbe un cartello che richiami la Villa Medicea di Cerreto»), che potrebbe aiutare i potenziali visitatori nella ricerca dei siti di interesse presenti sul territorio: «a Limite ci sono degli scavi etruschi ma le persone fanno fatica a

⁴ Il MMAB (Montelupo Museo Archivio e Biblioteca) è un polo integrato dove trovano spazio la biblioteca, l'archivio storico e il Museo della ceramica del Comune di Montelupo.



trovarli».

Fiumi e torrenti

Fiume Arno

L'Arno è senza alcun dubbio uno degli elementi più importanti dal punto di vista paesaggistico, oltre che, come si è visto nel capitolo dedicato alle [caratteristiche del territorio](#), per il rapporto di interdipendenza che lo lega alle comunità che vi si affacciano. Lo conferma il numero elevato di commenti che lo riguardano e che ne chiedono una maggiore manutenzione, con l'obiettivo prioritario di poterne frequentare le sponde con più assiduità.

In questo senso, la proposta di **insediare piccole attività lungo il corso dell'Arno**, «come già avviene sui fiumi di altre città», avrebbe il duplice obiettivo di «coinvolgere i privati nella manutenzione delle sponde e promuovere la fruizione di un importante patrimonio ambientale della zona». Questa soluzione, già sperimentata in contesti come Pisa o Firenze, dovrebbe essere «limitata alla realizzazione di strutture leggere e rimovibili, per favorire la fruizione delle sponde durante la bella stagione».

D'altronde, la **manutenzione delle sponde** è un tema molto sentito, dal momento che «allo stato attuale delle cose le persone non sono invogliate a frequentare l'area fluviale». Tuttavia, lo scarso utilizzo dei percorsi non dipende esclusivamente dalla cura, ma anche dal fatto che i tracciati non sono continui («si arriva fino al ponte di Camaioni, ma si potrebbe arrivare fino a Signa»). Questo aspetto, se risolto, potrebbe essere determinante anche per incentivare l'uso della bicicletta per gli spostamenti quotidiani, dal momento che «l'argine può diventare un collegamento ciclopedonale eccellente».

Al di là del singolo intervento, il quadro che emerge dai pointlab, così come da alcuni passaggi delle [interviste ai portatori di interesse](#) svolte tra maggio e giugno 2021, è che si richiede alle amministrazioni uno sguardo a tutto tondo, che sappia **tenere insieme le varie dimensioni che il fiume rappresenta**, quella paesaggistica e ambientale, quella fruitiva, sia essa legata allo sport o al tempo libero, e quella storico-culturale. A conferma di questo approccio integrato, si segnala la proposta di creare un **Museo dell'Arno**, magari ridefinendo il Museo Remiero di Limite sull'Arno in modo che diventi un «luogo per la valorizzazione culturale, ambientale, storica e turistica del fiume, dove poter accedere a documenti, foto, video, ma anche prenotare visite sugli argini o sul fiume stesso, ripristinando le diverse navi che prima lo attraversavano».

Rispetto alla dimensione più strettamente ambientale, molte persone sono interessate a **migliorare la qualità delle acque**, sia per favorire la pratica sportiva («noi canottieri lo frequentiamo per tradizione, ma serve un Arno più pulito e vivibile») sia per invogliare le persone a vivere di più le sponde basse. Inoltre, si richiede una maggiore attenzione nei confronti dei rari fenomeni di «riappropriazione» del fiume da parte della fauna locale: «recenti lavori di manutenzione hanno distrutto l'isolotto che c'era vicino al ponte De Gasperi,

togliendo il riparo notturno di un gruppo di oche selvatiche, che era l'attrazione di grandi e piccoli della zona».

Altri corsi d'acqua

Fiume Pesa

Nel corso delle interviste, molte osservazioni si sono concentrate sullo stato di salute del fiume Pesa, che più di una persona definisce di **emergenza a causa della crisi idrica** che lo investe e che, secondo alcuni partecipanti, si deve a un eccesso di estrazione di acqua dalla falda (in gergo, emungimento).

«La vera emergenza ambientale di questo territorio è il fiume Pesa, che a causa di un emungimento eccessivo - anche pubblico - è in secca sei mesi all'anno, con conseguenze negative sulla fauna ittica».

«Il fiume ormai è in secca per la gran parte del tempo. I nuovi lavori e il continuo emungimento per la rete acquedottistica di diversi comuni la stanno facendo scomparire. Andrebbe recuperata una situazione di equilibrio, perché se è vero che il principale fiume è l'Arno, per questo territorio anche la Pesa è importante, sia come risorsa naturale che come habitat di specie ittiche».

La richiesta esplicita è quella di sviluppare un progetto che consenta di «regimare meglio le acque», garantendo al tempo stesso l'approvvigionamento idrico e la salvaguardia della fauna, anche in virtù del fatto che la Pesa rappresenta «un prezioso elemento per il turismo e lo sport ambientale (pesca e pescaturismo)».

Torrente Turbone

A differenza della Pesa, le osservazioni sullo stato di manutenzione del torrente Turbone e del percorso che lo costeggia vengono giudicate complessivamente positive, sebbene un partecipante segnali che «il sentiero, che arriva fino a Montespertoli, è poco pubblicizzato e privo di segnaletica». Viene poi rilevato che in quell'area, ad esempio sulle colline di Botinaccio, esistono numerosi altri percorsi che al contrario andrebbero recuperati per creare sentieri e ciclovie utili ad una fruizione lenta.

Torrente Vinci

È stato segnalato anche il **Torrente Vinci, a sud di Vinci, lungo il quale «ci sono diversi mulini abbandonati risalenti circa al 1300» (non riusciamo a localizzare con più precisione l'area in cui sorgerebbero questi mulini)**. Si richiede, in primo luogo, di segnalare meglio il sentiero, e poi di riqualificare i mulini, che andrebbero a costituire «uno scenario molto interessante per passeggiate e tour organizzati (in bici o a piedi)».

Altre aree da tutelare / valorizzare

Oasi Arnovecchio

Subito dopo l'Arno, tra gli elementi da tutelare maggiormente citati c'è sicuramente l'Oasi avifaunistica di Arnovecchio, «*un ambiente naturale particolare che va preservato, così come in generale tutto il paesaggio del Padule*», anche nell'ottica di puntare maggiormente sull'attrazione di un «*turismo consapevole e non "distruttivo"*».

Sempre nell'ottica di una sua valorizzazione, è stato fatto notare che questa, così come altre «*attrazioni*» del territorio, è **poco segnalata e servita non bene** dal punto di vista dei mezzi pubblici.

Paesaggio collinare

Un secondo elemento menzionato in più occasioni è il **paesaggio collinare**, che in alcune aree versa in condizioni di semiabbandono: «*intorno a Cerreto ci sono moltissimi campi incolti, dove nascono le sterpaglie. È brutto da vedere ed è una cosa negativa da molti punti di vista, si dovrebbe intervenire per tornare a coltivare questi campi*».

Percorsi naturalistici

Numerosi sono infine i sentieri a cui si è fatto riferimento nel corso delle interviste e per i quali si richiedono interventi specifici di manutenzione, segnaletica o promozione in senso più ampio:

- **Montalbano** - Sul Montalbano esistono numerosi percorsi e architetture poco conosciute, come ad esempio «*il sentiero che porta al Masso del diavolo o le molte chiesine abbandonate che, se segnalate e mantenute, potrebbero diventare oggetto di un percorso storico-religioso e quindi di visite guidate*».
Un discorso simile vale per i sentieri per le mountain bike, che «*sono tenuti bene ma non segnalati: soprattutto quelli che partono dall'Osservatorio (di Castelmartini?)*, potrebbero essere un'attrazione per chi viene da fuori».
- **Anelli medicei** - Un secondo elemento da valorizzare sono gli anelli medicei, per i quali si auspica la realizzazione di percorsi ciclopedonali che coinvolgono Vinci e Cerreto Guidi. Tra le proposte a riguardo, spicca quella di promuovere un sistema simile a quello della Francigena, con tanto di «*testimonium*», ovvero il sistema di credenziali che serve a certificare che una certa persona ha percorso un determinato tratto o l'intero percorso. «*Attivarlo anche per il cammino Mediceo servirebbe a promuoverlo e a stimolare le persone passionante a venire sul nostro territorio*».
- **Collegonzi** - Collegonzi si trova nel Comune di Vinci, in prossimità dei centri abitati di Limite e Spicchio-Sovigliana. Ciò nonostante, si tratta di un'area naturale di grande valore che, proprio in virtù della sua vicinanza alla città, «*con un'adeguata rete di cartellonistica e la messa in sicurezza di alcuni tracciati, potrebbe diventare una zona importante per promuovere stili di vita più sani*».
- **Corniola** - Un discorso simile vale per Corniola, a sud del centro di Empoli, «*una zona molto bella, dove si possono trovare alcune colline e strade dove poter andare a*



camminare in sicurezza. Bisognerebbe preservare quest'area da nuove urbanizzazioni e segnalare i percorsi esistenti».

- **Salaiola** - Anche la via Salaiola è stata menzionata in quanto meritevole di maggiore attenzione, anche in virtù della presenza della torre salaiola (il cosiddetto “torrino di Montepaldi” in località Monterappoli), «da dove è possibile vedere il territorio nel suo complesso».

Forestazione urbana (ed extraurbana)

Una richiesta molto interessante avanzata da un numero significativo di persone è quella di aumentare gli spazi boscati sul territorio, giustificata nella maggior parte dei casi da ragioni di carattere ambientale.

*«Il clima è sempre più caldo, serve un piano di forestazione urbana che aiuti a far respirare il territorio. **Non basta più andare a cercare il fresco in collina o in campagna: bisogna portare gli alberi nelle città**».*

*«Se si vuole migliorare la qualità dell'ambiente bisogna piantare alberi. **Sono il nostro ossigeno, abbassano la temperatura** e in molti casi garantiscono la tenuta del territorio in occasione delle piogge».*

«Bisogna creare delle isole verdi all'interno delle zone abitate in modo da contribuire a mitigare l'impatto dell'innalzamento delle temperature».

Per agganciare queste soluzioni al recupero delle aree degradate del territorio, si propone di istituire degli incentivi economici per la riconversione dei campi abbandonati che prevedano la piantumazione di «*piante e specie arboree in grado di assorbire grandi quantità di anidride carbonica, come ad esempio l'alloro o l'ontano*». Inoltre, questa logica potrebbe essere applicata anche per incentivare una progressiva riduzione delle superfici adibite al vitivinicolo, la cui produzione estensiva, come si è visto nel corso del [primo trekking agro-urbano](#), comporta una serie di rischi idraulici, cui si vanno ad aggiungere, afferma un partecipante, i rischi legati alla «*possibile infiltrazione nell'acqua di falda di prodotti chimici utilizzati per questo tipo di produzione*».

Aree verdi

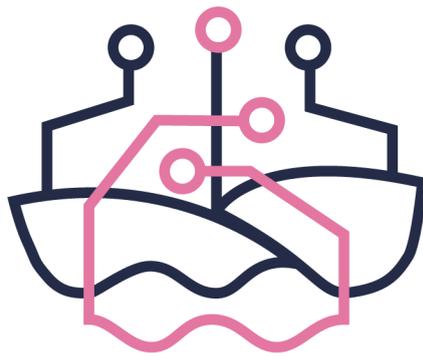
Per quanto riguarda le aree verdi attrezzate, i commenti registrati si concentrano prevalentemente nelle maggiori aree urbanizzate, probabilmente perché si tratta dei contesti dove si sente di più la necessità di questo tipo di spazi, anche in conseguenza del perdurare della pandemia.



A Empoli vengono segnalati alcuni parchi che versano in condizioni di degrado a causa delle condizioni di manutenzione e, in alcuni casi, per la presunta presenza di spaccio, come nel caso del **Parco Mariambini**, che *«andrebbe riqualificato inserendo giochi per bambini, così da invogliare le persone ad andare ed evitare che vi si svolgano altri “traffici”, come invece avviene oggi»*. Altre aree verdi da riqualificare sono il **Parco della Rimembranza**, *«dove è stata fatta la ciclabile ma si continua a passare dal marciapiedi»*, e l'area di **viale IV Novembre**, dove sarebbe necessario *«sistemare la pavimentazione e piantare nuovamente gli alberi che sono stati tagliati, oltre a togliere le erbacce e riqualificare un po' tutta l'area»*.

A Montelupo viene segnalata invece una generale carenza di spazi verdi, che viene messa in relazione con la crescita eccessiva del tessuto urbano: *«a Montelupo si è costruito troppo, mancano spazi verdi. Si parla molto di piantare alberi per lo smog, forse si dovrebbe intervenire per piantarne di nuovi»*. Questa opinione non è condivisa da chi invece ritiene siano sufficienti per la popolazione locale: *«i parchi che ci sono, ovvero l'Ambrogiana e quello vicino a piazza dell'Unione Europea, sono sufficienti»*. Tra i luoghi da valorizzare, viene citato l'**Orto dei frati**, nei pressi dell'Ambrogiana: *«un bellissimo posto, ma poco frequentato e quindi un po' desolante. Si potrebbe intervenire recuperando le cappelle storiche e migliorando l'illuminazione»*.

Tra le proposte più di carattere generale, c'è quella di incrementare il numero di attività ed eventi all'interno dei parchi pubblici, eventualmente anche prevedendo la creazione di **parchi tematici**, *«da sfruttare anche in chiave turistica o comunque di attrazione del territorio»*.



DUE RIVE PER UN PIANO

Percorso di partecipazione per la redazione
del nuovo Piano strutturale intercomunale di
**Empoli, Capraia e Limite, Cerreto Guidi,
Montelupo Fiorentino e Vinci**

Report laboratorio EASW 3 febbraio 2022



COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE



COMUNE DI CERRETO GUIDI



COMUNE EMPOLI



COMUNE DI MONTELUPO F.NO



COMUNE DI VINCI

Indice

Indice	2
Premessa	3
Lo scenario in sintesi	5
Il territorio tra valorizzazione e conservazione	8
Obiettivo 1 - Tutelare il paesaggio e gli ambienti naturali di pregio	
Obiettivo 2 - Applicare visioni innovative alla gestione del territorio e del paesaggio	
Obiettivo 3 - Salvaguardare l'attività agricola	
Sistema metropolitano e mobilità integrata	10
Obiettivo 1 - Ripensare il trasporto pubblico in chiave metropolitana	
Obiettivo 2 - Creare una rete di infrastrutture per la mobilità lenta connessa col sistema del lavoro e dei servizi	
Obiettivo 3 - Disincentivare l'uso dell'auto attraverso interventi di varia natura che rendano più appetibili soluzioni alternative	
Obiettivo 4 - Utilizzare l'innovazione tecnologica e digitale per avvicinare il servizio di TPL alle esigenze dell'utenza reale	
Comunità in rete, prossimità e coesione sociale	12
Obiettivo 1 - qualificare e distribuire i servizi in modo capillare, non lasciando indietro nessuno	
Obiettivo 2 - progettare un territorio accogliente, accessibile, inclusivo a partire da un nuovo modo di concepire gli spazi aperti	
Obiettivo 3 - Riconnettersi con i cittadini dopo la pandemia e stimolare l'aggregazione senza darla mai per scontata	
Obiettivo 4 - pianificare, progettare e gestire spazi e beni comuni attraverso la collaborazione	
Obiettivo 5 - Rendere fattiva la partecipazione	
Innovazione e protagonismo del sistema economico empolesse	15
Obiettivo 1 - Rendere più efficiente il sistema della logistica e dei trasporti	
Obiettivo 2 - Rigenerare e riqualificare le aree industriali	
Obiettivo 3 - Migliorare il bilancio energetico e ambientale del sistema produttivo territoriale	
Obiettivo 4 - Migliorare la capacità di governo dei processi di trasformazione del sistema produttivo	



Premessa

Giovedì 3 febbraio 2022 si è svolto l'ultimo laboratorio di coprogettazione del percorso di partecipazione *Due rive per un piano*, finalizzato al coinvolgimento della cittadinanza e degli stakeholder nella redazione del nuovo Piano strutturale intercomunale dei Comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci.

La metodologia utilizzata è stata quella dell'**EASW (European Awareness Scenario Workshop)**, che prevede il confronto fra portatori di interesse appartenenti a categorie diverse, i quali si confrontano prima in gruppi di interesse omogenei e poi in tavoli multistakeholder, per **definire lo scenario di sviluppo più auspicabile per un territorio e le azioni che devono essere messe in atto per arrivare favorirne la realizzazione.**

L'evento si è svolto online dalle 15:30 alle 19:00, e ha visto la presenza di **circa 50 persone** tra amministratori pubblici, delegati di ordini professionali, direttori di strutture sanitarie, referenti di categorie economiche e sociali, rappresentanti del mondo della scuola, dell'associazionismo e del terzo settore. Con l'ausilio delle stanze virtuali di Zoom, durante la prima parte del pomeriggio i partecipanti sono stati suddivisi in 4 tavoli di lavoro, composti da portatori di interesse della stessa categoria:

- Tavolo 1 - Amministrazioni pubbliche
- Tavolo 2 - Ordini professionali e settore salute
- Tavolo 3 - Categorie economiche e sociali
- Tavolo 4 - Scuola, associazionismo e terzo settore

I partecipanti sono stati invitati a **riflettere su uno scenario di futuro auspicabile per il territorio dei cinque comuni da qui al 2040**, cercando di indicare da un lato le risorse sulle quali è importante investire e dall'altro i rischi da scongiurare per realizzare quello scenario.

Dopo la pausa, i facilitatori e le facilitatrici di [Sociolab](#) hanno condiviso in plenaria quanto emerso nelle stanze virtuali, supportando i partecipanti nell'individuazione di uno scenario condiviso e di **4 temi principali, ciascuno dei quali è stato discusso nella seconda parte del pomeriggio in tavoli multistakeholder.**

Questi i temi individuati:

- Tavolo 1 - Il territorio tra valorizzazione e conservazione
- Tavolo 2 - Sistema metropolitano e mobilità integrata
- Tavolo 3 - Comunità in rete, prossimità e coesione sociale
- Tavolo 4 - Sviluppo, innovazione e protagonismo del sistema economico empolesse

All'interno di ciascuna stanza virtuale i partecipanti sono stati invitati a **definire gli obiettivi generali per il tema scelto e le azioni / strategie necessarie per raggiungere quegli obiettivi.** In alcuni casi i partecipanti hanno identificato anche i soggetti che dovrebbero essere coinvolti dalle Amministrazioni per rendere più efficace le loro proposte.



Lo scenario in sintesi

L'empolese che le partecipanti e i partecipanti immaginano nei prossimi decenni è un territorio **sostenibile, inclusivo, accessibile e sicuro** perché ha messo al centro la sostenibilità e la transizione ecologica e ha superato la contrapposizione tra centralismo e interessi locali attraverso un'unione di intenti coordinati da una **visione politica comune**. Grazie a una posizione baricentrica che lo emancipa dal percepirsi e essere percepito come “periferico” rispetto a Firenze - oltre che a una maggior consapevolezza delle proprie capacità - **ha potenziato i rapporti e le connessioni con la Città Metropolitana, innestandosi su alcune delle grandi traiettorie che ne caratterizzano lo sviluppo strategico**, generando valore in termini di innovazione.

L'Empolese nel 2040 è un territorio...

...sicuro per le persone che ci vivono e per le attività economiche che vi sono insediate perché sono state compiute tutte le grandi opere di mitigazione del rischio idraulico, anche considerando i nuovi fenomeni atmosferici originati dal cambiamento climatico. Le scuole e gli edifici pubblici sono rinnovati e messi in sicurezza sia rispetto al rischio incendio che al rischio sismico. Le attività agricole garantiscono manutenzione e tenuta del territorio aperto.

...sostenibile, perché valorizza il territorio aperto e gli ambienti naturali in grado di offrire importanti servizi ecosistemici. Perché affronta le questioni ambientali come terreno di crescita su cui concentrare e moltiplicare gli sforzi per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, lo spreco di risorse naturali e energetiche. Perché la visione circolare dell'economia è diventata prevalente e ha contribuito a migliorare notevolmente il bilancio ambientale e energetico del territorio attraverso una migliore gestione (e riduzione) dei rifiuti, la produzione di energia a bassa entalpia, il rilancio del comparto agricolo e la diversificazione/valorizzazione delle sue produzioni. Perché è forte la consapevolezza che l'ambiente e le risorse devono essere tutelate per tutta la comunità e per le future generazioni.

...blu, perché pratica un uso accorto delle risorse idriche, a vantaggio della flora e della fauna locali, pur riconoscendo le diverse necessità di fruizione di corsi d'acqua e dei percorsi a essi collegati da parte della popolazione. Perché ha messo al centro l'Arno e le sue rive come elemento di forte caratterizzazione del territorio, e ha restituito valore ai corsi d'acqua minori, anche incentivando esperienze positive già presenti sul territorio, come i contratti di fiume.

...accessibile, perché ha sviluppato un modello integrato di mobilità. Agli investimenti volti al completamento della rete viaria di base sono stati affiancati il potenziamento della ferrovia e delle principali stazioni secondo una logica metropolitana, la riorganizzazione del trasporto pubblico locale (TPL) e una politica di incentivo all'utilizzo dei mezzi pubblici.



Grazie all'innovazione dei sistemi digitali, inoltre, è possibile monitorare le esigenze di spostamento reali della popolazione, contribuendo a definire un nuovo assetto di mobilità in grado di offrire, per efficienza e capillarità sul territorio, un'alternativa migliore rispetto all'uso dell'auto privata, e quindi rendere sostenibili gli investimenti fatti per implementare la rete dei trasporti.

...ciclabile, perchè grazie al completamento di una rete sicura ed efficiente di tracciati per la mobilità lenta che collega le diverse aree del territorio con i nodi ferroviari e con i principali servizi, centri logistici, aree commerciali e centri abitati è possibile spostarsi in sicurezza. I servizi e le attività di cui si ha bisogno (e voglia!) sono vicine, a portata di bicicletta; si è ridotta drasticamente l'uso dell'auto privata e la mobilità dolce è diventata prevalente.

...connesso, sia sotto il profilo delle infrastrutture materiali che di quelle immateriali, grazie alla sua posizione baricentrica che gli permette di interagire con altri sistemi economici e territoriali, e contemporaneamente di attrarre in maniera più sensibile flussi turistici. Un territorio che investe anche nella logistica e nel potenziamento delle infrastrutture digitali per immaginare nuovi servizi e nuove modalità di erogazione per persone e imprese. L'Empolese nel 2040 gioca un ruolo sempre più strategico rispetto alla città metropolitana, facendo leva sulla sua dimensione di "città intermedia" per costruire un sistema di relazioni con il resto della Regione e attrarre investimenti e nuove iniziative imprenditoriali. Un risultato possibile grazie al superamento delle divisioni interne e al rilancio dell'intercomunalità vissuta come un'opportunità per condividere le visioni strategiche del futuro.

...attrattivo, perché capace di captare investimenti e produrre iniziative di valore. Il recupero e la valorizzazione del comparto agricolo dialoga con la tradizionale vocazione manifatturiera, che è stata rilanciata sfruttando la dimensione sovracomunale della pianificazione per creare sistemi più efficienti e intensificando la collaborazione con il mondo della formazione, in modo da rinnovare costantemente i processi produttivi e renderli più compatibili con le esigenze ambientali e più rispondenti ai bisogni di imprese e cittadini. L'Empolese nel 2040 ha ridotto in maniera significativa le colture intensive a vantaggio di soluzioni più sostenibili, in grado di salvaguardare il patrimonio paesaggistico e culturale e favorire la crescita di un turismo lento e consapevole.

...coeso, perché ha fatto tesoro della lezione della pandemia e ha posto al centro il contrasto alle forme di disagio ed emarginazione sociale, potenziando e rendendo più capillare la rete dei servizi socio-sanitari territoriali, mettendo al centro dell'iniziativa pubblica le politiche per l'abitare e la collaborazione con il Terzo settore. Perché ha saputo rinnovare gli edifici pubblici, a cominciare dalle strutture sanitarie e dalle scuole, creando spazi e architetture in grado di offrire maggiori opportunità. Perché ha preso consapevolezza delle esigenze proprie di una società più anziana che si sposta con minore facilità favorendo la prossimità e distribuzione sul territorio dei servizi di base; la presenza di spazi destinati alla socialità e alla cultura; la trasformazione di quartieri dormitorio in ambiti con una forte *mixité* di funzioni.



...inclusivo, perché si è sviluppato secondo ampi principi di accessibilità, con parchi urbani e spazi di aggregazione aperti a tutte e tutti, incluse le persone con disabilità (motorie, psichiche e sensoriali) e ha risolto il problema dell'accessibilità degli edifici e dei servizi essenziali.

...unito, perché cittadini e amministratori hanno rafforzato ulteriormente le forme di cooperazione istituzionale unendosi in un'entità amministrativa dove i vecchi confini comunali sono diventati più simili a circoscrizioni. Questa semplificazione delle strutture, unita alla condivisione degli obiettivi di fondo, ha permesso di uniformare le procedure amministrative per avvicinarsi al cittadino, migliorare l'efficienza dei suoi servizi e la comunicazione con gli utenti, nonché di fare scelte coraggiose e di lungo periodo.

...condiviso, perché la cittadinanza è protagonista, le persone sentono di appartenere alla stessa comunità e sono partecipi dello sviluppo del territorio, in un clima di collaborazione, crescita condivisa e forte attivismo. L'Empolese nel 2040 è un territorio in cui i cittadini sono attori del proprio benessere, coinvolti nella raccolta dei rifiuti come nelle azioni di solidarietà e nella costruzione delle politiche pubbliche, consapevoli che il benessere del singolo non prescinde da quello degli altri e pronti a contrastare la tendenza all'individualismo con un rinnovato senso di comunità.

Il territorio tra valorizzazione e conservazione

Obiettivo 1 - Tutelare il paesaggio e gli ambienti naturali di pregio

Strategie e azioni

1. Progettare un piano strutturale intercomunale che sia attento alla tutela e conservazione delle aree naturalistiche di pregio, quali l'Arno e il suo reticolo idrografico e il Padule di Fucecchio.
2. Sviluppare l'area delle Ex cave come vero e proprio polmone verde del territorio, attraverso un piano di tutela e di valorizzazione.
3. Condurre azioni di sensibilizzazione della popolazione sul valore del paesaggio dal punto di vista naturalistico, storico, ambientale e climatico.

Obiettivo 2 - Applicare visioni innovative alla gestione del territorio e del paesaggio

Strategie e azioni

1. Concepire il territorio Empolese come "bioregione" intesa come area oggetto di un governo del territorio condiviso e basato sull'idea di crescita di un'economia compatibile con l'ambiente.
2. Preservare la rete ecologica e i suoi corridoi senza distinguere tra qualità dell'ambiente urbano e qualità delle aree naturali, a tutela delle aree verdi all'interno delle aree urbanizzate e garantendo la connessione verde tra le aree urbane e le aree periurbane.
3. Gestire in maniera attenta tutto il reticolo idrografico, con particolare attenzione al reticolo minore e sviluppare linee guida precise per la gestione delle acque superficiali e degli scarichi fuori fognatura nelle aree non soggette a vincolo idrogeologico, per evitare da un lato il rischio di realizzare interventi inefficaci di fronte ai rigurgiti fognari dovuti alle "bombe d'acqua", dall'altro di investire in opere eccessivamente complesse per le quali non è possibile garantire la necessaria manutenzione.



Obiettivo 3 - Salvaguardare l'attività agricola

Strategie e azioni

1. Riconoscere che l'agricoltura rappresenta un argine contro la fragilità del territorio oltre che un importante volano per il turismo verde e sostenibile.
2. Promuovere l'agricoltura di qualità sul territorio, incentivando la cultura e l'immissione sul mercato di prodotti agricoli con focus sulla qualità e la tipicità.
3. Promuovere azioni di sostegno rivolte alle piccole imprese agricole del territorio, per aiutarle nella competizione con la grande distribuzione e per incentivare la filiera corta territoriale, in un momento in cui questa ricopre un particolare ruolo strategico ed ha un fatturato in costante crescita.
4. Sensibilizzare i consumatori su filiera corta e tipicità dei prodotti locali e incentivare i giovani ad entrare nelle professioni agricole.

Sistema metropolitano e mobilità integrata

Obiettivo 1 - Ripensare il trasporto pubblico in chiave metropolitana

Strategie e azioni

1. Potenziare i poli ferroviari di Empoli e Montelupo, aumentando la frequenza delle corse e riqualificando le stazioni.
2. Migliorare l'accessibilità alle stazioni mediante trasporto pubblico locale (TPL) dai vari punti del territorio, potenziando in particolare i collegamenti tra Empoli e i centri minori.
3. Lavorare alla realizzazione di un biglietto unico integrato (bus e treno) che funzioni per area e non più per tratta, coinvolgendo Autolinee toscane (gestore unico del trasporto pubblico locale) e Rete ferroviaria italiana (RFI).

Obiettivo 2 - Creare una rete di infrastrutture per la mobilità lenta connessa col sistema del lavoro e dei servizi

Strategie e azioni

1. Aumentare l'efficienza del sistema di piste ciclabili, realizzando i percorsi in corrispondenza dei tracciati principali di collegamento tra centri urbani, servizi di scala sovracomunale (es. ospedale) e poli commerciali, anche riducendo lo spazio destinato alle auto e/o i sensi di marcia consentiti.
2. Coinvolgere i privati, nell'ambito di singole trasformazioni, affinché contribuiscano alla realizzazione della rete di piste ciclabili di tutta l'area.
3. Liberare dal traffico alcune aree urbane tramite la realizzazione di nuove viabilità che consentano il loro *bypass* (SR 429, nuova strada di Villanova, Ponte di Fibbiana, per citare alcuni di quelli già in cantiere).
4. Garantire sicurezza e accessibilità per la bicicletta anche all'interno del tessuto urbano, secondo un disegno il più possibile coerente a livello di comprensorio.



Obiettivo 3 - Disincentivare l'uso dell'auto attraverso interventi di varia natura che rendano più appetibili soluzioni alternative

Strategie e azioni

1. Promuovere il cambiamento culturale rispetto ai temi della mobilità, attivando una campagna di comunicazione che chiarisca i vantaggi legati a quella sostenibile (dal punto di vista economico, ambientale, ecc.) e, parallelamente, completando il sistema delle infrastrutture di base.
2. Riorganizzare i servizi di prossimità secondo la logica della cosiddetta “città dei 15 minuti”, secondo cui i servizi e commerci essenziali devono trovarsi al massimo a 15 minuti a piedi rispetto alla propria residenza.
3. Realizzare un sistema di trasporti il più possibile integrato, coinvolgendo gli attori del trasporto pubblico per ridurre i costi e migliorare l'efficienza del TPL e della ferrovia, in particolare in certe fasce orarie (ad esempio entrata e uscita da scuola), lavorando a una rete efficiente di piste ciclabili, razionalizzando la circolazione del trasporto su gomma su tutto il territorio.
4. Promuovere il coinvolgimento dell'utenza nella ridefinizione del servizio di trasporto pubblico, in particolare di quei target che maggiormente lo utilizzano (ad esempio, studenti e anziani).

Obiettivo 4 - Utilizzare l'innovazione tecnologica e digitale per avvicinare il servizio di TPL alle esigenze dell'utenza reale

Strategie e azioni

1. Promuovere l'uso della tecnologia (es. GPS, tracciamento, ecc.) per verificare in tempo reale la posizione degli autobus e la capienza dei mezzi.
2. Utilizzare i dati sugli spostamenti dei singoli utenti per sviluppare un servizio sempre più elastico ed efficiente.
3. Puntare sempre più verso un servizio di TPL *on demand* in grado di ottimizzare le risorse, promuovendo la sperimentazione in alcuni ambiti strategici (es. scuola, aziende, ecc.).
4. Coinvolgere, da un lato le aziende del settore del digitale presenti sul territorio nella definizione di sperimentazioni sul tema del trasporto pubblico e, dall'altro l'utenza, con indagini specifiche finalizzate a comprendere le principali problematiche del servizio di TPL e come orientare le scelte su corse e tracciati.

Comunità in rete, prossimità e coesione sociale

Obiettivo 1 - qualificare e distribuire i servizi in modo capillare, non lasciando indietro nessuno

Strategie / azioni

1. Qualificare ulteriormente il sistema sanitario e sociosanitario investendo su strutture intermedie di prossimità e rendendo sempre più operative le case della salute.
2. Condividere e comunicare le scelte sull'organizzazione dei servizi sanitari: nella consapevolezza che non ci possono essere pronto soccorsi ovunque, è altrettanto importante condividere obiettivi sostenibili con la cittadinanza con un approccio partecipato.
3. Prestare massima attenzione alla fruibilità dei servizi per la popolazione anziana e, più in generale, la popolazione fragile.
4. Promuovere un impegno continuativo nel rinnovamento strutturale delle scuole anche come modalità per innovare e qualificare ulteriormente la didattica e il sistema educativo.
5. Migliorare i percorsi di inclusione e inserimento lavorativo per i cittadini con disabilità dopo il termine del percorso scolastico.

Obiettivo 2 - progettare un territorio accogliente, accessibile, inclusivo a partire da un nuovo modo di concepire gli spazi aperti

Strategie / azioni

1. Progettare le città, gli spazi pubblici e gli edifici garantendo accessibilità per tutti così da costruire una comunità sempre più inclusiva: progettare in modo inclusivo stimola anche la creatività nell'azione e nell'operatività.
2. Considerare la potenzialità, strutturale e simbolica, degli spazi aperti in termini di coesione, superando la "targetizzazione" delle funzioni e degli arredi (es. "il giardinetto dei bambini", "le panchine degli anziani", ecc.) per creare luoghi multifunzionali e intergenerazionali che stimolino la condivisione.
3. Superare il concetto standard di "parco pubblico" per vivere lo spazio aperto a 360 gradi (ad esempio stimolando esperienze di didattica all'aperto) e rendere verdi alcuni spazi comuni che attualmente non lo sono.
4. Promuovere una maggiore innovazione e qualità architettonica degli spazi aperti.

Obiettivo 3 - Riconnettersi con i cittadini dopo la pandemia e stimolare l'aggregazione senza darla mai per scontata

Strategie / azioni

1. Riconnettersi con i cittadini: mai come in questo momento c'è bisogno di coesione sociale perché il malessere, fisico ed economico, determinato dalla pandemia ha creato disagio e sfiducia. L'aggregazione è una tradizione di questo territorio, ricco di reti sociali e soggetti promotori di socialità, ma non può e non deve essere data per scontata. È necessario promuovere costantemente l'attivazione e la partecipazione che crea senso di comunità.
2. Sul territorio dell'Empolese non mancano gli spazi aggregativi ma appare necessario ripensare e rinnovare la loro funzione e il loro utilizzo. È importante partire da quello che esiste: non iniziare percorsi da zero, ma partire dagli spazi e dai beni comuni esistenti, supportare economicamente le associazioni che li gestiscono per adeguarli strutturalmente - soprattutto in termini di accessibilità - e completare degli investimenti attivati per dare concretezza ai processi avviati.
3. Utilizzare la rete dei circoli e delle case del popolo per la creazione di servizi di comunità: queste strutture sono centrali perché sono nate per essere immediatamente raggiungibili e questo rappresenta un valore nell'ottica della città di prossimità.
4. Mettere in connessione il patrimonio degli spazi pubblici o collettivi e investire per renderli il più possibile raggiungibili.

Obiettivo 4 - pianificare, progettare e gestire spazi e beni comuni attraverso la collaborazione

Strategie / azioni

1. Rendere il Piano Strutturale Intercomunale uno "strumento cornice" che riconosca e dia efficacia e valore di norma agli strumenti di governance collaborativa presenti - contratti di fiume Pesa, Elsa, Arno, regolamenti dei beni comuni, ecc. - inserendo nel quadro conoscitivo una mappatura aggiornata degli edifici e dei beni comuni.
2. Dare continuità all'esperienza del distretto dell'economia civile di Empoli coinvolgendo fattivamente tutti coloro che gestiscono beni e spazi comuni - soggetti del terzo settore, scuole, case del popolo, campi sportivi, circoli ecc. - e valorizzando il coinvolgimento degli anziani come "patrimonio di comunità".
3. Co-progettare con le associazioni gli spazi comuni.
4. Trovare ulteriori formule di gestione collaborativa per la cura degli spazi aperti e il contrasto delle azioni di vandalismo.



Obiettivo 5 - Rendere fattiva la partecipazione

Strategie / azioni

1. Coinvolgere le comunità e i cittadini anche in un processo culturale di approccio alla pianificazione.
2. Attivare dei sistemi di monitoraggio per garantire nel lungo periodo l'applicazione dei risultati dei diversi percorsi partecipativi promossi e non disperdere il capitale che questi generano.
3. Promuovere una cultura del Terzo settore per capire insieme come migliorare la qualità della vita, concretizzando processi di co-programmazione e co-progettazione che sono previsti dalla normativa e anche da programmi quali il PNRR.

Innovazione e protagonismo del sistema economico empolesse

Obiettivo 1 - Rendere più efficiente il sistema della logistica e dei trasporti

Strategie / azioni

1. Ripensare il sistema delle infrastrutture su ferro e il collegamento con gli snodi interportuali toscani, in modo da farne il principale vettore per lo spostamento di merci.
2. Prevedere il raddoppio del binario e il completamento dell'elettrificazione delle linee ferroviarie.
3. Fare delle stazioni ferroviarie di Granaiolo e Ponte a Elsa l'area logistica zonale.
4. Prevedere un collegamento con l'area del Padule e di Montecatini in modo da favorire il raccordo con la rete autostradale.
5. Completare la realizzazione della SS 429.

Obiettivo 2 - Rigenerare e riqualificare le aree industriali

Strategie / azioni

1. Intervenire sulla viabilità delle aree produttive in modo da migliorarne l'accessibilità.
2. Rivedere la normativa in materia di dimensione minima dei fabbricati industriali, in modo da adattarla alle esigenze sempre più fluttuanti del sistema produttivo.
3. Valutare l'opportunità di produrre schede di ambito/trasformazione come strumento più flessibile per governare le trasformazioni in ambito di edilizia produttiva.
4. Prevedere meccanismi più veloci di modifica della normativa in materia di aree produttive, in modo da adattarla alle tempistiche insediative delle imprese.
5. Individuare all'interno del piano alcune aree strategiche a livello territoriale in cui concentrare gli insediamenti produttivi, anche prevedendo meccanismi di perequazione economica a livello sovracomunale e/o trasferimento di volumetrie.
6. Prevedere e incentivare l'adozione di modalità di gestione consortile delle dotazioni, delle risorse e dei servizi per le aree industriali.



Obiettivo 3 - Migliorare il bilancio energetico e ambientale del sistema produttivo territoriale

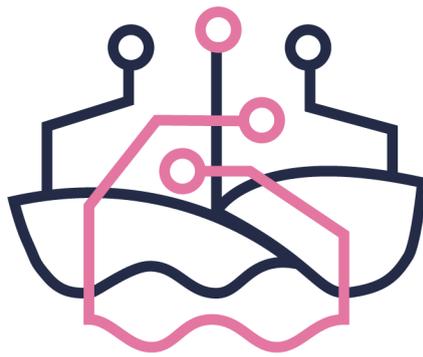
Strategie / azioni

1. Prevedere impianti di produzione energetica a bassa entalpia, sfruttando le risorse naturali offerte dal territorio, in un'ottica di miglioramento del bilancio energetico territoriale.
2. Incentivare la realizzazione di soluzioni tecnologiche volte a rendere ambientalmente ed economicamente più sostenibile la gestione delle risorse delle aree industriali.
3. Promuovere un "green deal" che coinvolga il sistema delle imprese nella implementazione di azioni in grado di raggiungere obiettivi di migliore sostenibilità ambientale.
4. Scommettere su un rinnovato protagonismo del comparto agricolo che sia capace non solo di ritagliarsi un ruolo all'interno dei processi economici della zona - dialogando in modo virtuoso con la dimensione insediativa residenziale - ma anche di valorizzare produzioni tipiche e puntare su nuove colture, in un'ottica meno dipendente dalle produzioni intensive.

Obiettivo 4 - Migliorare la capacità di governo dei processi di trasformazione del sistema produttivo

Strategie / azioni

1. Istituire un tavolo permanente di coordinamento tra i comuni e il sistema economico (imprese, sindacati, ecc), in modo da favorire processi condivisi di programmazione.
2. Incentivare i processi di innovazione delle imprese, anche attraverso un'ulteriore integrazione tra il sistema produttivo e quello della formazione, in modo da promuovere una formazione continua del personale, soprattutto in materia di digitalizzazione dei processi produttivi.
3. Prevedere strumenti e sistemi di monitoraggio degli obiettivi della pianificazione in modo da poter adottare per tempo possibili cambi di strategia.
4. Inserire nel PS rapporto annuale sullo stato di attuazione/gestione delle aree produttive.



DUE RIVE PER UN PIANO

Percorso di partecipazione per la redazione
del nuovo Piano strutturale intercomunale di
**Empoli, Capraia e Limite, Cerreto Guidi,
Montelupo Fiorentino e Vinci**

Report call for ideas “Città Futura” (aprile-maggio 2022)



COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE



COMUNE DI CERRETO GUIDI



COMUNE EMPOLI



COMUNE DI MONTELUPO F.NO



COMUNE DI VINCI

Indice

Premessa	3
Che cos'è Città futura	3
Come e quando si è svolta	3
Perché è importante	4
I risultati della Call	4
Chi ha partecipato	4
Quali sono i principali temi emersi	5
Una sintesi delle proposte	7
Intrattenimento	
Sport	
Rigenerazione urbana	
Sostenibilità	
Mobilità ciclopedonale e TPL	
Commercio	
Solidarietà e diritti	
Arte e cultura	
Verde	
Manutenzione e decoro urbano	
Arredo urbano	
L'elenco integrale dei contributi	11

Premessa

Che cos'è Città futura

Una **call for ideas pensata per stimolare il coinvolgimento dei giovani tra i 14 e 29 anni** e raccogliere suggerimenti e proposte per il territorio dell'Empolese. L'iniziativa rientra all'interno del percorso "Due rive per un piano", per promuovere la partecipazione della cittadinanza e dei portatori di interesse alla definizione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo e Vinci.

Come e quando si è svolta

La **call for ideas** è rimasta aperta per **circa due mesi** (tra aprile e maggio 2022) e prevedeva la possibilità di inviare proposte tramite la compilazione di un **form online** che consentiva di caricare testo e immagini in maniera intuitiva.

La **call** è stata promossa prevalentemente sui **social network** e attraverso il ricorso alla **postazione mobile** (pointlab), che nella giornata di sabato 23 aprile 2022 è stata allestita in piazza della Vittoria a Empoli per informare ragazzi e ragazze riguardo alle finalità e modalità di presentazione delle proposte. Per facilitare ulteriormente la loro partecipazione è stata distribuita una cartolina con il codice QR per accedere direttamente al form online. Inoltre è stata organizzata una serata di presentazione che si è tenuta il 10 maggio presso il Nox&Hop di Limite sull'Arno, durante la quale le ragazze e i ragazzi presenti hanno potuto fare domande e ricevere chiarimenti sulle modalità di partecipazione.



CALL FOR IDEAS "CITTÀ FUTURA"

"Città futura" è una *call for ideas* rivolta ai giovani tra i 14 e i 29 anni che rientra fra le attività del percorso *Due rive per un piano*, per raccogliere suggerimenti e proposte in vista del nuovo Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di **Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci**.

Scansiona il QR code e compila il form online

Partecipare è facilissimo, basta avere un'idea da proporre: il recupero di un edificio abbandonato, la riqualificazione di un'area degradata, la creazione di un evento tematico, tutto ciò che pensi possa migliorare i luoghi dove abiti o che frequenti è una buona idea!

Anche le modalità di espressione sono libere: basta dare un titolo alla tua idea e farne una breve descrizione. Se ti va puoi anche caricare una foto, un disegno o un video che ci aiuti a capire meglio.

Progetto promosso da:

- COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE
- COMUNE DI CERRETO GUIDI
- COMUNE DI EMPOLI
- COMUNE DI MONTELUPO FIORINO
- COMUNE DI VINCI

con il supporto metodologico di **socialab**





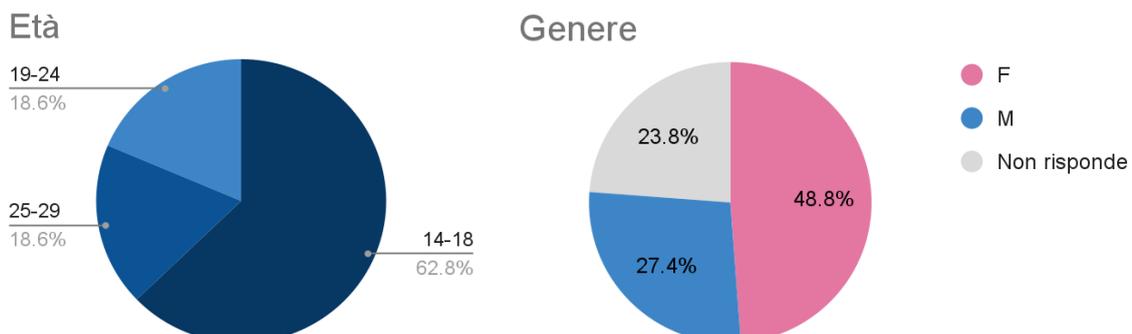
Perché è importante

Generalmente il target giovanile è quello più difficile da raggiungere nell'ambito di percorsi di pianificazione urbanistica partecipata, in quanto: le tematiche trattate possono risultare complesse e lontane dal quotidiano; si fa largo uso di una terminologia molto tecnica; nell'ambito delle attività di coinvolgimento più tradizionali (focus group, laboratori di coprogettazione, ecc.) i più giovani possono sentirsi a disagio nell'esprimere la loro opinione di fronte a persone più adulte. Tuttavia, proprio perché si parla della strategia di sviluppo del territorio nel medio e lungo periodo, **le nuove generazioni sono quelle più interessate dalle scelte contenute negli strumenti urbanistici**. "Città Futura" ha voluto aprirsi a tutti i ragazzi e le ragazze di quella fascia di età, indipendentemente dal livello di scolarizzazione, con uno strumento semplice e alla loro portata, in grado di far emergere proposte concrete.

I risultati della Call

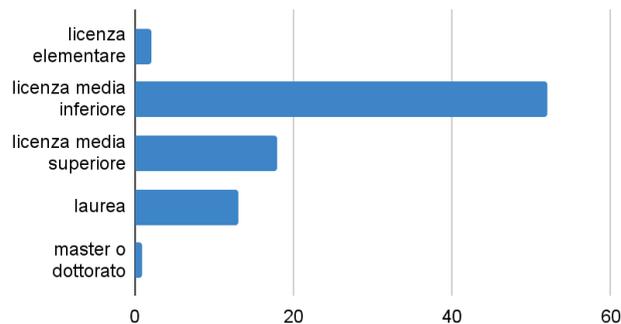
Chi ha partecipato

Complessivamente hanno partecipato 86 tra ragazzi e ragazze, con una **netta prevalenza di giovani tra i 14 e 18 anni (62,8%)** e **di persone di genere femminile (48,8%)**, sebbene quest'ultimo dato sia leggermente falsato dal fatto che molte persone abbiano aderito in forma anonima non indicando il genere (23,8%).



L'analisi del titolo di studi ricalca in modo abbastanza evidente la suddivisione per età, con una prevalenza di studenti che frequentano le scuole superiori e che quindi hanno concluso solo il ciclo delle scuole elementari e/o medie inferiori (62,8%), mentre il 20,9% ha portato a termine le scuole superiori e solo il 16,3% possiede una laurea o un titolo di studio post laurea.

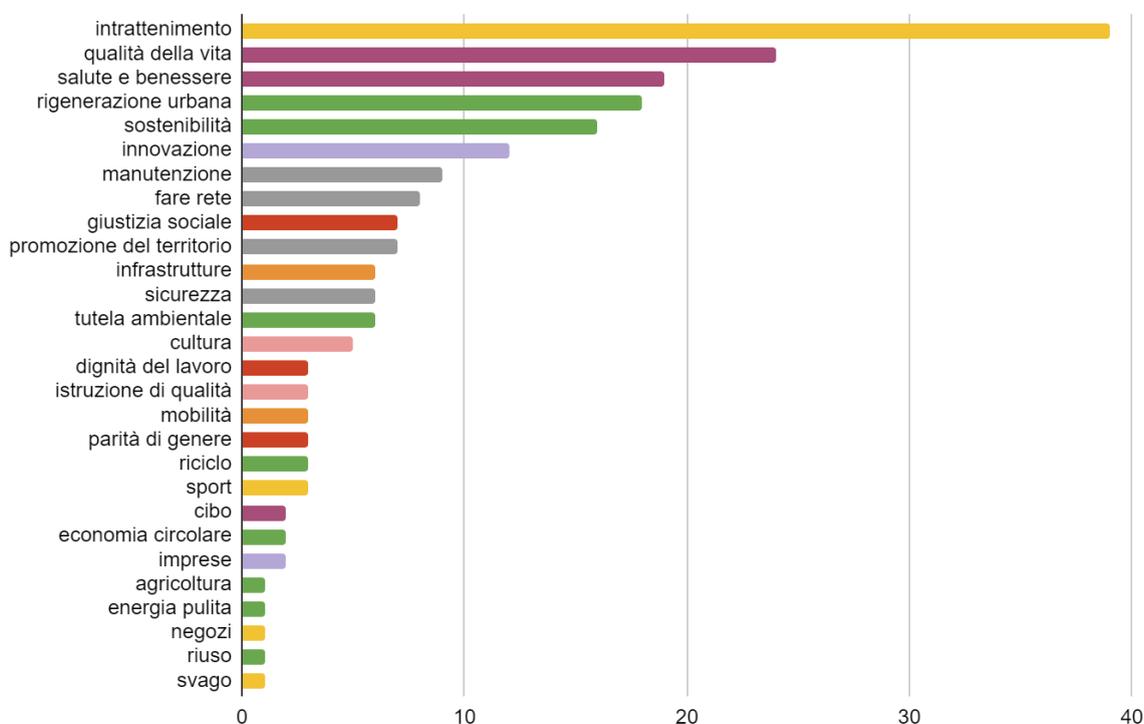
Titolo di studi



Quali sono i principali temi emersi

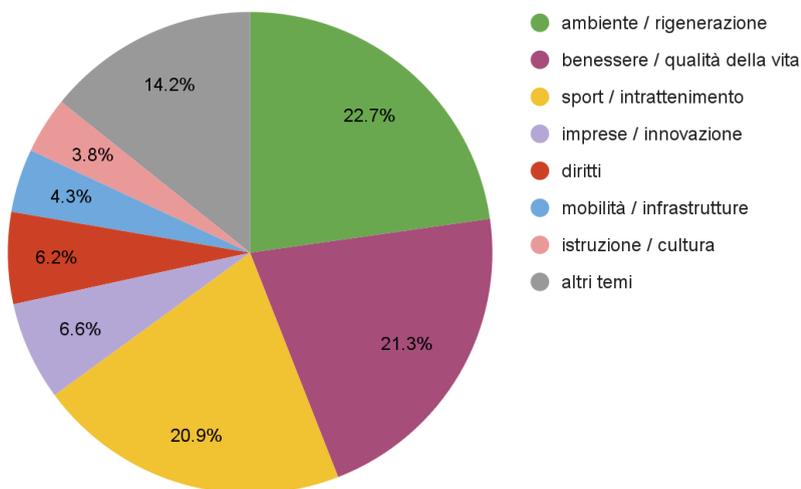
Il form prevedeva la possibilità di inserire una o più parole chiave che, insieme al titolo della proposta, consentissero di individuare in maniera chiara l'ambito tematico. Ne emerge - si vedrà anche dall'analisi delle proposte vere e proprie - una chiara richiesta di migliorare l'offerta di intrattenimento (il 18,5% ha inserito questa parola chiave), in particolare per la fascia di età 14-18 (la percentuale sale al 54,5% tra gli under 19). A seguire, seppure con un certo distacco, sono state selezionate le parole chiave "qualità della vita" (11,4%), "salute e benessere" (9%), "rigenerazione urbana" (8,5%) e "sostenibilità" (7,5%).

Parole chiave



Provando a raggruppare le parole chiave per ambiti tematici, emerge una forte attenzione nei confronti di tre tematiche più generali, che insieme sommano quasi il 65% delle preferenze: **ambiente e riuso (22,7%)**, che raccoglie “rigenerazione urbana”, “sostenibilità”, “tutela ambientale”, “riciclo”, “economia circolare”, “agricoltura”, “energia pulita” e “riuso”; **benessere e qualità della vita (21,3%)**, che somma “qualità della vita”, “salute e benessere” e “cibo”; **sport e intrattenimento (20,9%)**, che tiene insieme “intrattenimento”, “sport”, “negozi” e “svago”.

Aggregazione per tema



Una sintesi delle proposte

Come conseguenza della flessibilità dello strumento utilizzato, la natura delle proposte pervenute risulta estremamente variegata, sia in termini di ambito tematico (come vede dal grafico sulle parole chiave) che di livello di dettaglio: alcune persone hanno scelto di descrivere uno scenario futuro, altre hanno definito un elenco puntato di proposte, altre ancora hanno enunciato una singola azione concreta. Nonostante fosse possibile allegare un video o un'immagine alla proposta, in pochi hanno deciso di farlo (solo quattro persone hanno caricato un'immagine di supporto e nessuna il video).

In alcuni casi si è deciso di non inserire un titolo, mentre in altri casi gruppi di due o più persone hanno scelto di inserire la medesima proposta con lo stesso titolo, probabilmente per dare maggiore forza alla richiesta. Consapevoli che lo strumento non ha valore statistico in quanto presenta un carattere prevalentemente qualitativo e descrittivo, la volontà di "fare gruppo" attorno a determinate richieste ci sembra sia comunque indicativo di una richiesta di attenzione su certi temi più vicini al target giovanile. Per questo motivo, oltre alla sintesi ragionata delle proposte che si trova a continuazione, nell'[ultima parte del documento](#) si è deciso di riportare la totalità delle risposte.

Uno scenario di futuro

Come detto, alcune delle proposte si concentrano sulla descrizione di una visione di futuro auspicabile per il territorio dell'Empolese. Ne emerge: una **forte attenzione all'ambiente e alla rigenerazione delle periferie**, citate in più occasioni come fondamentali per il rilancio dell'area; la richiesta di una **maggiore inclusività e accessibilità**, di un «territorio aperto a 360° [...] che dia la possibilità a tutti i cittadini di viverlo al meglio riducendo le difficoltà»; l'esigenza di tenere insieme **uno sguardo rivolto**

alle tradizioni e al passato «valorizzando il patrimonio culturale e implementando l'istruzione e la sensibilità dei giovani (investendo nella costruzione di biblioteche, archivi e luoghi di cultura)», con quella di **favorire l'innovazione e la sostenibilità** a tutti i livelli migliorando la qualità della vita di tutti e tutte.

Intrattenimento

L'elemento che emerge con maggiore forza dal quadro delle risposte è sicuramente la richiesta di una maggiore offerta di intrattenimento per la fascia di età giovanile, in parte della fascia 14-18. Numerosissime le richieste di **discoteche** (la parola compare 22 volte) e in generale luoghi dove andare a ballare, ma anche locali dove ascoltare **musica dal vivo (2)** o fare il **karaoke**, o più in generale **luoghi di ritrovo per i giovani (3)**, per incontrarsi. Una richiesta molto specifica, che compare in più proposte arrivate con lo stesso nome (Disco Empoli), è quella di «un locale per ballare a Empoli, in centro o vicino al centro», dal momento che «quelli che ci sono sono tutti fuori città e difficili da raggiungere in motorino». Tale richiesta viene giustificata sia come azione di rivitalizzazione del centro («la sera non c'è quasi nessuno») sia come misura di maggiore indipendenza della fascia giovanile: «farebbe comodo anche ai genitori così non devono farsi tanti km per portarci e riportarci».

Tra le altre proposte di locali e luoghi di socialità per i più giovani, vi sono la richiesta di **rivitalizzare l'area giovani della Chiesa di S. Bartolo a Martignana**, quella di stimolare la creazione di un **caffè letterario** o altre richieste molto specifiche come quelle di aprire «un locale con **ping pong e bowling**» o «un **ristorante di cibo coreano**».

Tra le proposte legate all'intrattenimento c'è anche quella di **aumentare il numero di eventi a carattere musicale**, citando l'esempio positivo del Beat Festival.

Sport

Tra le proposte a tema sport, si sottolinea la volontà di allargare il campo delle discipline sportive che si possono praticare sul territorio attraverso la creazione di un **nuovo impianto** per l'atletica, in quanto quello in prossimità dello stadio viene giudicato in cattive condizioni di manutenzione, e la promozione di sport meno praticati come il baseball o il rugby, ma anche la predisposizione di **tavoli da ping pong e campi di basket a uso libero nei parchi o nelle loro adiacenze**.

Rigenerazione urbana

Molto presente anche il tema della rigenerazione urbana, rispetto al quale è stata sottolineata l'importanza di riqualificare alcuni luoghi abbandonati, quali:

- la **villa all'incrocio tra via Alamanni e la SS67 a Empoli**;
- la **ex vetreria Montevivo**, dove si vorrebbe «uno spazio dedicato al ricordo dei caduti nella seconda guerra mondiale e alla creazione di spazi studio»;
- alcuni **palazzi su via Antonio Gramsci a Limite**, all'altezza della rotonda, dove si potrebbe creare un centro per l'integrazione, con attività quali accoglienza per donne in difficoltà, bambini, ragazzi e adulti che scappano da guerre e povertà.

Ma in merito al tema della rigenerazione sono state fatte proposte anche riguardo alla necessità di **intervenire in modo strutturato sulla cura e la manutenzione delle aree più**

periferiche, sui «quartieri più poveri e popolari, [...] non solo per rendere più vivibile tutto il territorio comunale, ma soprattutto, curarsi maggiormente delle situazioni di disagio socio-economico, quindi delle persone in difficoltà». A tal proposito vengono segnalati i **quartieri Avane e Santa Maria** e, rispetto a quest'ultimo, l'esigenza di migliorare la programmazione della **Casa del Popolo di Santa Maria** dando spazio ad attività quali rappresentazioni teatrali, lettura di libri, mostre, insegnamento della lingua italiana a persone straniere o centro di ascolto per persone in difficoltà.

Sostenibilità

Numerosi anche gli accenni al tema della sostenibilità, con proposte che insistono sull'importanza di «riqualificare il territorio dando la priorità all'aspetto ambientale» e promuovere l'efficientamento energetico, come ad esempio:

- estendere il **car sharing** a tutti i comuni del PSI;
- prevedere il passaggio all'**elettrico per gli autobus** di linea;
- installare **impianti semaforici provvisti di countdown**, per ridurre l'inquinamento ambientale e acustico;
- promuovere l'introduzione di **bonus edilizi a livello locale**, da sommarsi a quelli statali, per incentivare la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare;
- prevedere **bonus aziendali per promuovere il riciclo dei materiali di scarto**, anche con una scontistica dedicata al cliente per acquisti presso le attività economiche che aderiscono al processo;
- introdurre forme di **comodato d'uso per il recupero dei terreni agricoli abbandonati** e favorire la nascita di mercati alimentari a km zero;
- promuovere gli **itinerari escursionistici** su tutto il territorio;
- **monitorare e mettere in sicurezza la zona adiacente la Srt 429** a seguito della rilevazione di tracce di keu nel terreno;
- favorire la creazione di **comunità energetiche rinnovabili**.

Mobilità ciclopedonale e TPL

Un aspetto molto sentito, collegato in modo diretto al tema della sostenibilità, è quello relativo alla mobilità, dove sono numerose le proposte che vanno nella direzione di un potenziamento sia dei percorsi ciclopedonali sia del sistema di trasporto pubblico locale. Di seguito una lista di azioni contenute all'interno delle proposte pervenute:

- creare i **passerelle ciclopedonali in corrispondenza dei ponti** sull'Arno;
- installare semafori con countdown per gestire meglio i flussi pedonali e **riprogrammazione dei semafori per il senso unico alternato e di pedoni/bici** per diminuire il tempo di attesa, soprattutto nelle ore serali;
- **aumentare i collegamenti ciclabili** sia tra comuni distinti che tra ambiti residenziali e aree industriali (per esempio Stabbia-Lazzeretto) per ridurre l'inquinamento e favorire al tempo stesso l'attività fisica e una maggiore giustizia sociale;
- **migliorare l'accessibilità dei percorsi pedonali per persone disabili** («non tutti i marciapiedi sono realmente accessibili»);
- **migliorare il collegamento via TPL** tra centri maggiori (Empoli, Pistoia, ecc.) e minori.

Commercio

Complessivamente, il commercio viene giudicato piuttosto carente rispetto alle esigenze della clientela più giovane e le proposte vanno da una richiesta generica di «*negozi alla moda, così non c'è da andare a fare acquisti a Firenze o ai Gigli*» a quelle più specifiche di favorire la presenza di **locali e negozi «internazionali»**, dove poter trovare prodotti alimentari meno comuni, o di favorire l'insediamento di negozi anche nei comuni più piccoli («*bisognerebbe aprire una **gelateria nel Comune di Capraia a Limite***»).

Solidarietà e diritti

Molto significativa la richiesta di interventi che vadano nella direzione di una estensione delle pratiche di solidarietà e dei diritti (al lavoro, alla salute, ecc.). In questo senso, a un generico desiderio che «*Empoli si curasse di più degli ultimi e dei più deboli con **strutture apposite per l'accoglienza e delle soluzioni per avere delle opportunità di impiego in lavori dignitosi***», fanno eco la proposta di un bonus per **equiparare i salari tra uomini e donne** e l'estensione del diritto alla salute, con la creazione di un centro dove si affronti un ventaglio di tematiche che va dall'educazione sessuale al sostegno psicologico.

Arte e cultura

Alcune proposte si sono concentrate sull'importanza dell'arte e della cultura e su possibili iniziative che possano favorirne la maggiore presenza sul territorio, come l'**estensione del bonus cultura** anche a chi ha più di 18 anni, la creazione di uno **spazio sul territorio per l'organizzazione di mostre ed esposizioni** o il ricorso ad azioni di **urbanismo tattico** per migliorare la percezione dello spazio pubblico, come ad esempio, «*dipingere i tombini circolari con vari disegni*».

Verde

Molte anche le richieste di incrementare gli spazi verdi, soprattutto nel centro di Empoli e nelle sue vicinanze, e in generale i luoghi dove trascorrere del tempo all'aria aperta, magari predisponendo panchine o tavoli per una fruizione più piacevole del verde. Tra le proposte più specifiche, emergono quella di una **maggiore fruizione serale del lungo fiume**, con l'allestimento di locali stagionali per fare l'aperitivo, e la **riqualificazione di Parco Mariambini** come luogo, anche in questo caso da vivere nelle serate estive.

«Mi immagino le luci appese agli alberi, tavoli sparsi in stile rustico, con sedie altrettanto diverse, vecchie e nuove ognuna con la propria storia. Immagino un chiosco con cucina e servizio bar completo. Mi immagino un piccolo palco rialzato con band o dj locali ad esibirsi in sottofondo al brusio dei giovani e meno giovani. Perché un empolese dovrebbe andare allo Chalet di San Miniato? Facciamo venire i Sanminiatesi da noi».

Manutenzione e decoro urbano

Alcune proposte si concentrano su aspetti legati alla **manutenzione delle strade** (a tal proposito vengono menzionati viale delle Olimpiadi, Carraia, l'area del Terrafino o quella del Cimitero dei Cappuccini) e dei **semafori non funzionanti** o al **decoro urbano**

(rifacimento di strisce pedonali, pulizia dei parchi o predisposizione di cestini per l'immondizia).

Tra gli spazi che necessitano di manutenzione viene menzionata la **Scuola di Marcignana** dove, secondo la proponente mancano alcune attrezzature di base (banchi e attrezzature palestra).

Arredo urbano

Alcuni commenti sono andati a rilevare l'esigenza di migliorare l'arredo urbano aumentando il numero di **fontane**, delle **panchine** e dei **tavolini** (ad esempio al Parco di Serravalle), o migliorando la qualità degli spazi di risulta, prevedendo la piantumazione di fiori all'interno delle aiuole, contribuendo anche ad aumentare il benessere personale e la biodiversità.

L'elenco integrale dei contributi

Di seguito, la tabella riassuntiva con tutte le proposte arrivate:

Titolo	Parole chiave #	La mia idea per il territorio
Nuovo centro sportivo	salute e benessere infrastrutture sport	La mia idea per il territorio comprenderebbe un nuovo campo scuola per l'atletica perchè quello già presente allo stadio non è in condizioni dignitose per lo svolgimento delle attività sportive. Inoltre anche altri impianti per altri sport in modo da promuoverli, come il rugby o baseball. Così facendo molti giovani si potrebbero interessare ad attività sportive non molto conosciute, come quelle elencate precedentemente, e si ridarebbe vita all'atletica leggera che è uno sport conosciuto ma ad Empoli con pochi iscritti.
Una città a prova di pedone	sostenibilità rigenerazione urbana infrastrutture mobilità	Maggiore attenzione alla mobilità del pedone e del ciclista : quando si costruiscono nuove infrastrutture (per esempio nuove rotonde, che sono sempre difficili da attraversare) sarebbe utile che queste fossero già predisposte per l'attraversamento dei sopracitati utenti deboli della strada. Allargare i ponti della ferrovia, per consentire il transito di vetture nei due sensi di circolazione, e di pedoni e biciclette in sicurezza (se non sbaglio è già in progetto l'allargamento di quelli lato Siena col raddoppio della tratta). Riprogrammazione dei semafori per il senso unico alternato e dei pedoni/bici: la sera e nei momenti di minor traffico è inutile tenere il semaforo acceso, quando passo in auto da via Pratignone, spesso mi trovo fermo per minuti quando nessuno impegna il sottopasso. Riprogrammazione semaforica in centro e via Cappuccini: c'è un momento in cui sono consentiti tutti gli

		<p>attraversamenti pedonali, e tutte le auto sono ferme, però ci sono anche momenti in cui le auto sono ferme in una direzione, e sarebbe comunque possibile permettere ai pedoni di attraversare, che invece devono attendere inutilmente. (Intersezioni con strade a senso unico, tipo via Meucci/Cappuccini e via G. Da Empoli/Via Roma, via G. Da Empoli/via Curtatone e Montanara).</p> <p>Migliorare l'accesso alla stazione lato sud: chi abita/parcheggia a Ponzano e Carraia, magari dista poche decine di metri, in linea d'aria, dai marciapiedi dei binari, però deve farsi 7-800 metri (> 5 minuti a piedi) tra rampe nel parco della Rimembranza, avanti-indietro su viale IV Novembre, oppure via Ponzano/via Cantino Cantini.</p> <p>Si potrebbe allungare il sottopasso pedonale della ferrovia, già in molte stazioni l'accesso è consentito ambo i lati.</p> <p>Aggiunta di infrastrutture per normodotati: giusta la presenza di rampe per l'accesso di disabili, però è inutile che tutti gli altri debbano fare zig-zag quando basterebbe una scala con 10 gradini. Aiuta anche la decongestione negli orari di punta.</p>
Aggiungi un posto a tavola	intrattenimento	Bar ad intrattenimento con musica dal vivo e materie prime a km zero
Hangover	qualità della vita salute e benessere	Un locale in cui TUTTI i giovani (e non) abbiano voglia di uscire la sera , persone anche fuori da Empoli, e che magari diventi un motivo di meta a Empoli. Nel quale ogni serata abbia un tema, si possa bere, parlare, ballare sedersi ad ascoltare la musica e chi ne ha più ne metta.
Empoli green	riciclo qualità della vita tutela ambientale	Incrementare le zone verdi nel centro di Empoli e dintorni. Per esempio cambiando gli alberi morti presenti per molte vie con alberi nuovi. Aumentare il numero di cassonetti pubblici in giro per la città evidenziandone il tipo di rifiuti che raccolgono.
Tartarughe ninja	rigenerazione urbana	Dipingere i tombini circolari con vari disegni.
Empoli è la città che amo - Il ritorno	sostenibilità rigenerazione urbana infrastrutture economia circolare innovazione	Vorrei che ad Empoli venissero implementati dei semafori con il timer come quelli a Pisa o a Firenze. Aiuterebbero a gestire i flussi di pedoni e scoraggerebbero le persone ad attraversare col rosso
Intrattenimento (1)	intrattenimento	Vorrei un caffè letterario in centro.
Più	intrattenimento	Disco and s**!!!!

divertimento! (9)		
Intrattenimento (1)	intrattenimento	Vorrei a Empoli un American Diner e un bowling!!
Più divertimento! (8)	intrattenimento	Vorrei una discoteca a Empoli.
Ristorazione	qualità della vita promozione del territorio	Vorrei un ristorante di cibo coreano.
Più igiene	qualità della vita salute e benessere	Locali poco curati, scarsa igiene.
Empoli Fashion	qualità della vita salute e benessere innovazione	Vorrei che a Empoli ci fossero più negozi alla moda , preferibilmente alta moda, così non c'è da andare a fare acquisti a Firenze o ai Gigli
Più divertimento! (7)	intrattenimento	Vorrei una discoteca a Empoli.
Più divertimento!	intrattenimento	Vorrei una discoteca in centro Empoli.
senza titolo (24)	intrattenimento	Ristrutturazione area giovani chiesa S.Bartolomeo Martignana
Empoli è la città che amo	sostenibilità qualità della vita tutela ambientale fare rete cultura	Vorrei una specie di bar o pub per giovani dove stare con gli amici a chiacchierare e a bere qualcosa, simile ai caffè letterari che ci sono a Pisa o Firenze.
senza titolo (23)	sicurezza	Più sicurezza nelle strade
Più divertimento! (6)	intrattenimento	Vorrei più locali per giovani perché a Empoli non ce n'è nessuno. Sia pomeridiani che serali con musica.
senza titolo (22)	Negozi	Negozi Zara
Manutenzione strade	manutenzione	Vorrei che venissero sanate le buche delle strade nell'empolese.
senza titolo (21)	intrattenimento Cibo	Secondo me più mercati internazionali perché io e i miei altri amici tante volte ci lamentiamo perché a Empoli non si trova un ambiente sudamericano dove ad esempio bere il mate che è buonissimo
Disco Empoli (6)	salute e benessere rigenerazione urbana imprese innovazione intrattenimento	Vorrei un locale per ballare a Empoli, in centro o vicino al centro. Quelli che ci sono sono tutti fuori città e difficili da raggiungere in motorino

Assistenza anziani	giustizia sociale	Empoli fortunatamente è piena di belle cose. Aiutiamo gli anziani con più aiuti possibili. più benefici. più possibilità.
senza titolo (20)	intrattenimento	Secondo me mancano molti locali dove potremmo andarci la sera
Empoli Fashion	qualità della vita salute e benessere imprese economia circolare innovazione	Vorrei che in città ci fossero più negozi alla moda
senza titolo (19)	infrastrutture intrattenimento	Posti in più per bere, pub, negozi, taxi
Sicurezza	sicurezza	Vorrei delle strisce pedonali alla fermata del bus vicino alla rotonda della 429.
senza titolo (18)	sostenibilità rigenerazione urbana tutela ambientale	Miglioramento della gestione bici nel centro storico di Empoli e anche fuori e pulizia nei parchi pubblici e dintorni
Disco Empoli (5)	sostenibilità qualità della vita salute e benessere innovazione intrattenimento	Vorrei una discoteca a Empoli, in centro o molto vicino al centro così è facile arrivarci.
Più divertimento! (5)	intrattenimento	Per me servirebbe una discoteca nel centro di Empoli.
senza titolo (17)	sostenibilità rigenerazione urbana	Più cestini
Intrattenimento per bambini	rigenerazione urbana intrattenimento	Ciao vorrei un rinnovo dei giochi per bambini nei parchi di Fucecchio. [Ndr: proposta relativa ad un territorio che non rientra nel perimetro del redigendo Piano Strutturale Intercomunale]
Disco Empoli (4)	qualità della vita salute e benessere fare rete innovazione intrattenimento	Vorrei una discoteca a Empoli, in centro o molto vicino al centro così è comoda da raggiungere.
senza titolo (16)	intrattenimento	Locale con karaoke Empoli centro
senza titolo (15)	infrastrutture	Rifare le strade di viale delle Olimpiadi
Disco Empoli (3)	qualità della vita salute e benessere	Vorrei che venisse aperta una discoteca a Empoli in centro o comunque vicino al centro. Farebbe comodo anche ai

	rigenerazione urbana innovazione intrattenimento	genitori così non devono farsi tanti km per portarci e riportarci.
Vario	manutenzione intrattenimento	Ciao vorrei più lampioni e luci nei parchi di Empoli e locali serali!!
senza titolo (14)	intrattenimento	Una discoteca
Semaforo	manutenzione	Manutenzione semafori malfunzionanti nei pressi della zona Stadio a Empoli.
Disco Empoli (2)	qualità della vita salute e benessere fare rete innovazione intrattenimento	Vorrei che a Empoli ci fossero più luoghi di intrattenimento per giovani (invece che solo supermercati). Manca soprattutto una discoteca cittadina accessibile facilmente, così non c'è da andare sempre fuori città. Anche per i genitori sarebbe comodo non avere l'impegno di fare 15 minuti andata e ritorno per portarci.
senza titolo (13)	intrattenimento	Più luoghi per i giovani
senza titolo (12)	Cibo	Capraia e Limite - Mi piacerebbe ci fosse una gelateria
Più divertimento! (4)	intrattenimento	Vorrei una discoteca nell'Empolese Valdelsa.
Locali per giovani	qualità della vita intrattenimento	Mi piacerebbe che ci fossero più luoghi di ritrovo per i giovani .
senza titolo (11)	intrattenimento sport	Punti di ritrovo, Campo da calcio, Luoghi al coperto, Organizzazione eventi tipo beat [festival] (ma più spesso)
Uguaglianza e solidarietà	giustizia sociale qualità della vita salute e benessere dignità del lavoro fare rete	Vorrei che Empoli si curasse di più degli ultimi e dei più deboli con strutture apposite per l'accoglienza e delle soluzioni per avere delle opportunità di impiego in lavori dignitosi.
Più divertimento! (3)	intrattenimento	Vorrei una discoteca nell'empolese Valdelsa dato che manca.
senza titolo (10)	intrattenimento	Più discoteche per ragazzi giovani
senza titolo (9)	intrattenimento	Un luogo di ritrovo in più
Più divertimento! (2)	intrattenimento	Propongo più discoteche per giovani.
senza titolo (9)	intrattenimento	Una vera discoteca
senza titolo (8)	intrattenimento	Vorrei una discoteca a Empoli
Fontane	sostenibilità rigenerazione urbana	Vorrei che a Empoli ci fossero più fontane come quella in piazza dei Leoni e come prima c'era anche in piazza della Vittoria.

	promozione del territorio cultura	
Più divertimento! (1)	intrattenimento	Propongo l'apertura di una nuova discoteca a Sovigliana
senza titolo (7)	sostenibilità	Parco green
senza titolo (6)	intrattenimento	Negozi, Autobus, Discoteca
Empoli + Pulita	riciclo riuso salute e benessere tutela ambientale promozione del territorio	Mi piacerebbe che in centro a Empoli e nei parchi cittadini ci fossero più cestini per l'immondizia .
Incremento panchine	giustizia sociale qualità della vita	Sarebbe utile che Empoli ospitasse più panchine , soprattutto per le persone anziane.
senza titolo (5)	rigenerazione urbana	Ristrutturazione villa in via Alamanni (Empoli)
senza titolo (4)	rigenerazione urbana	Spazi esterni con tavolini per stare all'aria aperta in un parco
Disco Empoli (1)	qualità della vita salute e benessere intrattenimento	Mi piacerebbe che ci fossero dei locali in più in centro città a Empoli , soprattutto una discoteca. Sarebbe bello anche per rivitalizzare il centro visto che la sera non c'è quasi nessuno
senza titolo (3)	intrattenimento	Mancano le discoteche, e le panchine in piazza dei leoni
senza titolo (2)	manutenzione	Ristrutturazione chiesa S. Bartolomeo a Martignana
senza titolo (1)	intrattenimento	Panchine, discoteca
Rafforzamento dei mezzi pubblici	qualità della vita rigenerazione urbana mobilità dignità del lavoro innovazione	Potenziamento degli spostamenti urbani migliorando la possibilità di spostarsi verso la città e centralizzando la vita di periferia. Se possibile, sfruttando i servizi già offerti da ATAF per facilitarne lo sviluppo ma soprattutto l'uso da parte del cittadino (quindi con eventuali tratte collegate ai comuni di Montelupo, Signa a Lastra a Signa)
Arte e Cultura in periferia	sostenibilità salute e benessere rigenerazione urbana promozione del territorio cultura	I quartieri di Santa Maria e di Avane , nel corso degli anni, sono stati purtroppo un po' decentralizzati e privati di negozi, sicurezza e centri culturali (secondo me importantissimi e necessari sul territorio) Quartiere Santa Maria: Le strade principali di Santa Maria (Via Livornese e Via Lucchese, se percorse a piedi) sono molto pericolose, non per l'assenza in molti punti di un marciapiede ma anche per l'elevata velocità dei mezzi che la percorrono.

		<p>Inoltre nella strettoia di Santa Maria (dove vivo) più volte sono stato colpito da motorini o biciclette, anche se per fortuna a basse velocità. Questa strettoia è percorsa spesso da mamme con passeggini, poiché è uno dei pochi punti in cui si può andare da una parte all'altra del quartiere.</p> <p>Quartiere Avane: Aimè questo quartiere non gode di una buona nomea nonostante sia abitato anche da perfetti cittadini, di sicuro da rivedere è l'illuminazione. Percorsa a piedi di notte è davvero pericoloso, per le stesse motivazioni di Santa Maria.</p> <p>Progetto Culturale: Il retaggio dell'oppressione fascista* è presente a Santa Maria, ma è stato più che degnamente recuperato in questi anni dal Comune. Potrebbe diventare però molto di più di quello che è ora. Lo si vede spesso chiuso e non in uso. Vorrei proporre, nelle possibilità del comune, di renderlo un centro culturale e di integrazione a tutto tondo. Con la cessione di utilizzo magari a compagnie teatrali, gruppi di lettura di libri, mostre tecniche, insegnanti di italiano per ragazzi e ragazze stranieri, centro ascolto per persone in difficoltà.</p> <p>Un centro culturale come quello proposto è di difficile gestione, è verissimo, ma non dobbiamo sottovalutare la forza che potrebbe portare al quartiere di Santa Maria e di Avane, la cultura eleva le persone a un pensiero più logico e pacifico. Anni e anni fa era presente a Santa Maria una compagnia teatrale ma scomparve nel nulla, magari sentendo le persone giuste potremmo ricostruire un luogo di cultura a Empoli Vecchia.</p> <p>*[Ndr: si fa probabilmente riferimento all'ex Casa del Fascio recentemente ristrutturata dall'amministrazione comunale]</p>
Iniziativa	manutenzione	Ritengo necessario un intervento sulle strade dell'Empolese Valdelsa a causa di numerabili dissesti e crepe sull'asfalto soprattutto nelle zone di Carraia e zona Coop. Sarebbe necessario anche un abbassamento del dosso nella zona di Ponzano.
Lungarno, davvero	sostenibilità qualità della vita salute e benessere rigenerazione urbana promozione del territorio	<p>Le potenzialità del Lungarno negli ultimi anni (soprattutto a Capraia e Limite) non sono mai state realmente sfruttate. L'idea di uno spazio nel Lungarno in cui ritrovarsi e poterlo in un certo senso vivere mi balena in testa da anni, è un peccato non avere un luogo in cui ritrovarsi e magari fare aperitivo lungofiume come si può fare ad esempio al circolo remiero di Firenze.</p> <p>Il tutto però sarebbe richiederebbe un Arno che sia pulito e</p>

		che sia in un certo senso veramente vivibile.
Riqualificazione Verde	sostenibilità qualità della vita rigenerazione urbana agricoltura tutela ambientale	<ul style="list-style-type: none"> -Bando per assegnazione di servizio car sharing che si estenda non solo a Empoli ma che possa riguardare tutti i comuni coinvolti nel progetto; -Conversione totale dei mezzi per il trasporto pubblico affinché siano meno impattanti sull'ambiente; -Istituzione di un bonus locale aggiuntivo al SuperBonus nazionale per la riqualificazione e l'efficientamento energetico delle abitazioni: conferire a questo sostegno economico un'ottica più territoriale permetterebbe di poter selezionare in modo più efficiente le zone che richiedono un intervento più tempestivo; -Istituzione di un bonus che consenta agevolmente l'installazione di impianti fotovoltaici sulle abitazioni; -Concessione in comodato d'uso ai cittadini di terreni agricoli abbandonati; -Costante monitoraggio e messa in sicurezza della zona adiacente la Srt 429 a causa della presenza nel terreno di Keu; -Incentivare le aziende private a installare contenitori per il riciclo all'interno di un sistema di incentivazione della comunità mediante riconoscimento di sconti utilizzabili presso le attività economiche del territorio; -Estendere la presenza di mercati alimentari a km0; -Creare o pubblicizzare (se già esistenti) itinerari per escursioni all'aperto che coinvolgano tutte le zone ricomprese nel progetto; <p>Questi sono una serie di spunti che ho voluto condividere, l'obiettivo è quello di riqualificare il territorio dando la priorità all'aspetto ambientale consentendo in concomitanza di raggiungere un efficientamento energetico. Infine una breve riflessione: investire fondi ingenti nel presente per poter ottenere benefici a lungo termine potrebbe indurre una riduzione del consenso politico, specialmente da parte del cittadino che richiede risultati nell'immediato. Ma ricordiamoci che la politica non deve fondarsi solo sulla ricerca di un consenso elettorale, ma bensì sulla consapevolezza della creazione di un contesto che permetta all'elettorato e ai policy makers stessi di avere un futuro migliore, più sicuro e lungo.</p>
Centro di educazione sessuale	salute e benessere	Centro per educazione sessuale , e possibilmente anche riabilitazione psichiatrica lavorando anche con volontari
Urbe contemporanea	sostenibilità parità di genere giustizia sociale istruzione di	Urbe contemporanea accosta due parole apparentemente molto lontane: "urbe" richiama la latinità, "contemporanea" richiama l'attualità. Questo tipo di città investe nella propria ricchezza originaria, valorizzando il

	qualità cultura	patrimonio culturale e implementando l'istruzione e la sensibilità dei giovani (investendo nella costruzione di biblioteche, archivi e luoghi di cultura), ma coniugandola, al contempo, con le innovazioni e progetti di sostenibilità, per migliorare la qualità della vita, in termini di trasporti a bassissime emissioni e risorse fruibili dai cittadini.
Ping pong per tutti	salute e benessere intrattenimento sport	Vorrei trovare in varie zone dei parchi di Empoli tavoli da ping pong da esterno , in cemento e magari che richiedano poca manutenzione. Questo perché è uno sport praticabile da tutti e che crea situazione di gruppo e armonia. Allo stesso modo mi piacerebbe trovare più campetti da basket per i ragazzi, dove posso ritrovarsi con un pallone e giocare. Non ho effettivamente delle aree precise su cui sviluppare questo progetto, ma penso che le vicinanze ai parchi o dentro i molti parchi che abbiamo sia una cosa fattibile. Non solo calcio insomma! Buon lavoro
Caffè biblioteca	qualità della vita salute e benessere istruzione di qualità	Costruzione di un caffè con possibilità di studio, tavoli, spine eccetera . Stile americano, prezzi moderati, con bevande salutari come frappé e milkshakes
Empoli futura	sostenibilità manutenzione qualità della vita salute e benessere sicurezza	Semafori con countdown, già presenti all'estero, in modo da garantire il risparmio del carburante consentendo di spegnere il motore. Inoltre riduzione dell'inquinamento ambientale e acustico. Maggiore consapevolezza alla guida. Aiuole con fiori per una città più bella e attenta al benessere cittadino grazie alla maggiore biodiversità. Rifacimento strade in località Terrafino, curva da Via Raffaello Sanzio a SS67, cimitero a Corniola in via Salaiola. Accorgimenti alla nuova scuola di Marcignana: entrata troppo stretta, mancanza di banchi e palestra inutilizzabile poiché non attrezzata. Illuminazione al parco di Corniola. Più tavolini e panchine a Serravalle. Adibire uno spazio per ospitare mostre.
Parchi da vivere	qualità della vita sicurezza promozione del	Rivalutazione parco Mariambini con creazione di punto ristoro stile parco Serravalle o il chiosco ai Renai (San Miniato). Farlo diventare un posto da vivere nelle serate

	<p>territorio intrattenimento cultura</p>	<p>estive con musica, eventi, incontri. Credo sia un bel parco, vicino al centro, raggiungibile facilmente e in grado di ospitare molte persone. Prevedo il punto ristoro più vicino alla zona dell'Orto fiori che alla clinica Sant'Andrea. Creare uno spazio volendo anche rimovibile e non fisso, affittabile da associazioni e non necessariamente di proprietà di qualcuno. Mi immagino le lucine appese agli alberi, tavoli sparsi in stile rustico, con sedie altrettanto diverse, vecchie e nuove ognuna con la propria storia. Immagino un chiosco con cucina e servizio bar completo. Mi immagino un piccolo palco rialzato con band o dj locali ad esibirsi in sottofondo al brusio dei giovani e meno giovani. Perché un empoiese dovrebbe andare allo Chalet di San Miniato? Facciamo venire i sanminiatesi da noi 😊</p>
<p>Sicurezza agli incroci</p>	<p>qualità della vita infrastrutture</p>	<p>Buonasera! Avevo già provato a contattare il sindaco ma non ho mai ricevuto risposta. Provo quindi a descrivere la mia proposta in questo spazio: Sono un cittadino empoiese e scrivo per farvi una proposta per migliorare la sicurezza e la tranquillità nelle strade. Come in molte città, anche ad Empoli sono stati installati i T-Red in diversi semafori; si tratta sicuramente di un ottimo strumento per aumentare la sicurezza delle strade. Purtroppo però il T-Red, a differenza di un autovelox, è un sistema che vincola l'automobilista lasciandogli sempre il dubbio se riesca ad attraversare o meno l'incrocio. Mi spiego meglio. Un autovelox esprime un concetto molto chiaro: "se superi il limite di velocità, prendi la multa" . Quindi l'automobilista sa che rispettando il limite di velocità non andrà incontro ad una sanzione. Per quanto riguarda i T-Red invece (nonostante questi siano tarati in maniera ottima e non facciano la multa se più di metà della macchina allo scattare del rosso ha superato la striscia) lasciano sempre un certo dubbio e una certa "paura" nell'automobilista. Considerando infatti le velocità in gioco e soprattutto le dinamiche della circolazione cittadina, diventa davvero complicato a volte fare "la scelta giusta" (e sottolineo che personalmente parlo in modo disinteressato, visto che non sono una vittima dei t-red). La soluzione migliore, a mio avviso, sarebbe quella di integrare in ogni semaforo con T-Red il countdown che indichi il tempo rimanente del semaforo verde (e del semaforo rosso).Questo avrebbe tre conseguenze importanti: 1) aumentare la consapevolezza negli automobilisti informandoli sul tempo residuo e permettendogli di prendere decisioni meno incerte e meno rischiose.</p>

		<p>2) permettere una guida più rilassata.</p> <p>3) se il countdown indicasse anche il tempo residuo del semaforo rosso, ciò permetterebbe anche di smaltire meglio il traffico poiché consentirebbe alle auto in fila di prepararsi a riprendere la marcia.</p>
Bowling	Svago	Locale con Ping pong e bowling
Mancano le discoteche!	innovazione	Mancano le discoteche dove è possibile e raggiungibile facilmente
Tornare nelle periferie	giustizia sociale manutenzione qualità della vita sicurezza fare rete	<p>Tornare nelle periferie! Non è sufficiente tanto meno indispensabile fare natali sfarzosi che per quanto turismo comportino, favoriscono solo un certo ceto, ovvero commercianti o piccoli esercenti. Certo tutto ciò è giusto e congruo a rivitalizzare la città. Non è però sufficiente, Empoli non è un piccolo comune, ha molte frazioni spesso lasciate in secondo piano o se curate sempre in ultima istanza. Tornare dunque nelle periferie, e non solo per rendere più vivibile tutto il territorio comunale, ma soprattutto, curarsi maggiormente delle situazioni di disagio socio economico, quindi delle persone in difficoltà. Ciò non significa solo assistenza sociale ma cura e manutenzione dei quartieri più poveri e popolari. Capisco che interventi del genere non producono profitto immediato, se non altro però contribuiranno a rafforzare la coesione sociale, la fiducia nelle istituzioni locali, una maggiore vicinanza, invece di curare quasi esclusivamente gli interessi dei gruppi di potere locale. Le persone in difficoltà non sono né numeri né scarti: sono uomini, cittadini. Quindi è compito e dovere di ognuno, specie di un'amministrazione pubblica, prendersi cura anche di loro con più costanza e monitoraggio sul territorio. Tornare dunque nelle periferie, tornare dunque vicino alle persone, anche contro eventualmente gli interessi esclusivi del profitto e dei gruppi di potere. In definitiva una città più vivibile e socialmente coesa, seppur non subito nel tempo, finirà inevitabilmente presto o tardi a soddisfare ogni tipo interesse, anche quelli apparentemente contrastanti. Tornare nelle periferie!</p>
Rigenerazione ex Montevivo	rigenerazione urbana	Rigenerazione ex Montevivo - Empoli (Fi) in uno spazio dedicato al ricordo dei caduti nella seconda guerra mondiale e alla creazione di spazi studio (come ad esempio la biblioteca comunale).
Comunità energetica	sostenibilità tutela ambientale fare rete innovazione energia pulita	La mia idea è creare una comunità energetica rinnovabile : grazie al d.lgs 8 novembre 2021, 199 persone fisiche/PMI/persona giuridiche possono associarsi per condividere la proprietà di un impianto di energia rinnovabile ed averne i relativi benefici ambientali, sociali ed economici.

		<p>Personalmente sto progettando una mia startup per aggregare tutte le risorse e stakeholders per crearne molte in tutta Italia, e vorrei creare la mia prima comunità energetica proprio qui nella mia zona! La creazione di una comunità energetica dà molti benefici a tutto il territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> la possibilità per tutti, in qualsiasi tipo di abitazione si abiti, di comprare quote di fotovoltaico (che quindi incentiva concretamente lo sviluppo massiccio dell'energia rinnovabile); la possibilità quindi di ricevere un credito, in base alla quota acquistata, dalla rendita dell'energia condivisa con la comunità energetica (che è incentivata dallo Stato, come si legge nel decreto), con cui poter fare ulteriori interventi volti al risparmio energetico o all'efficienza energetica della propria abitazione; la conseguente riduzione della povertà energetica; la riduzione dell'impatto ambientale da parte di tutti gli azionisti (o anche detti "Prosumers"); l'aggregazione sociale derivante dall'associazione di persone con valori simili, come quello dell'attenzione all'energia, all'ambiente e all'efficienza energetica; maggiore sicurezza e indipendenza energetica: gli attuali rincari energetici sono dovuti alla nostra dipendenza dal metano, che importiamo, con cui produciamo l'energia elettrica, che invece potremmo ridurre, fino ad eliminare, utilizzando la tecnologia del fotovoltaico, che ha già raggiunto la maturità tecnologica, e il Sole, di cui siamo pieni. <p>Ho preso ispirazione dai tanti progetti che sono già stati realizzati in Italia.</p> <p>Per capire meglio: https://www.youtube.com/watch?v=BFHocTGimMc</p> <p>Conosco già il processo per farla e la mia startup è pensata per facilitare la l'aggregazione di tutte le parti</p>
<p>Come m'immagino il territorio</p>	<p>manutenzione rigenerazione urbana dignità del lavoro fare rete promozione del territorio</p>	<p>M'immagino un territorio aperto a 360° cioè che riesca a dare la possibilità a tutti i cittadini di viverla al meglio riducendo le difficoltà.</p> <p>Le difficoltà possono essere per i diversamente abili (es: non tutti i marciapiedi sono realmente accessibili a tutti ma anche alcuni servizi pubblici come le Poste italiane nelle piccole frazioni).</p> <p>Spingerei molto in modo da poter collegare più comuni possibili in bicicletta trovandolo vantaggioso per la riduzione del costo sulla sanità pubblica, a livello di inquinamento ambientale e rendendo così tutti i comuni accessibili anche a chi per vari motivi</p>

		<p>(salute/anzianità/economici) non può avere una macchina propria.</p> <p>Estendere la possibilità di muoversi tra comuni diversi del circondario, lasciare in qualunque posto mi trovi la macchina (ovviamente rispettando il codice stradale) ed incentivare il suo utilizzo non facendo pagare il parchimetro se usi un Car Sharing.</p> <p>Incentivare maggiormente l'assunzione per chi vive sul territorio.</p> <p>Collegare maggiormente Stabbia e Lazzeretto passando con una pista ciclabile dal campo sportivo di Lazzeretto.</p>
Cambiamenti	<p>sostenibilità parità di genere riciclo istruzione di qualità mobilità</p>	<p>Dare un bonus alle aziende che producono generi alimentari, detersivi e altro contenente plastica, per aiutarle a utilizzare materiale di carta riciclata esclusivamente per salvare anche la deforestazione. Bonus a chi assume donne con retribuzione equiparata all'uomo. Più servizi autobus per le città di Pistoia e Empoli e altri piccoli comuni. Bonus cultura esteso fino ai 30 anni di età, perché credo che anche chi ha più di 18 anni debba avere il diritto allo studio e alla formazione.</p>
Riqualificazione di uno stabile abbandonato	<p>sostenibilità parità di genere giustizia sociale rigenerazione urbana innovazione</p>	<p>La mia idea riguarda i due palazzi che si trovano sulla via Antonio Gramsci (altezza rotonda) e che sono stati abbandonati molti anni fa. Questi sono stati ritrovo di brutte abitudini in questi anni di degrado e vorrei che uno spazio così grande e così agevole fosse utilizzato per realizzare un qualcosa di positivo per la società.</p> <p>Potrebbe essere un centro di accoglienza per donne in difficoltà, o un luogo per bambini, ragazzi e adulti che scappano da guerre e povertà e che sono in cerca di una nuova vita. Questo posto potrebbe essere un centro di integrazione.</p>